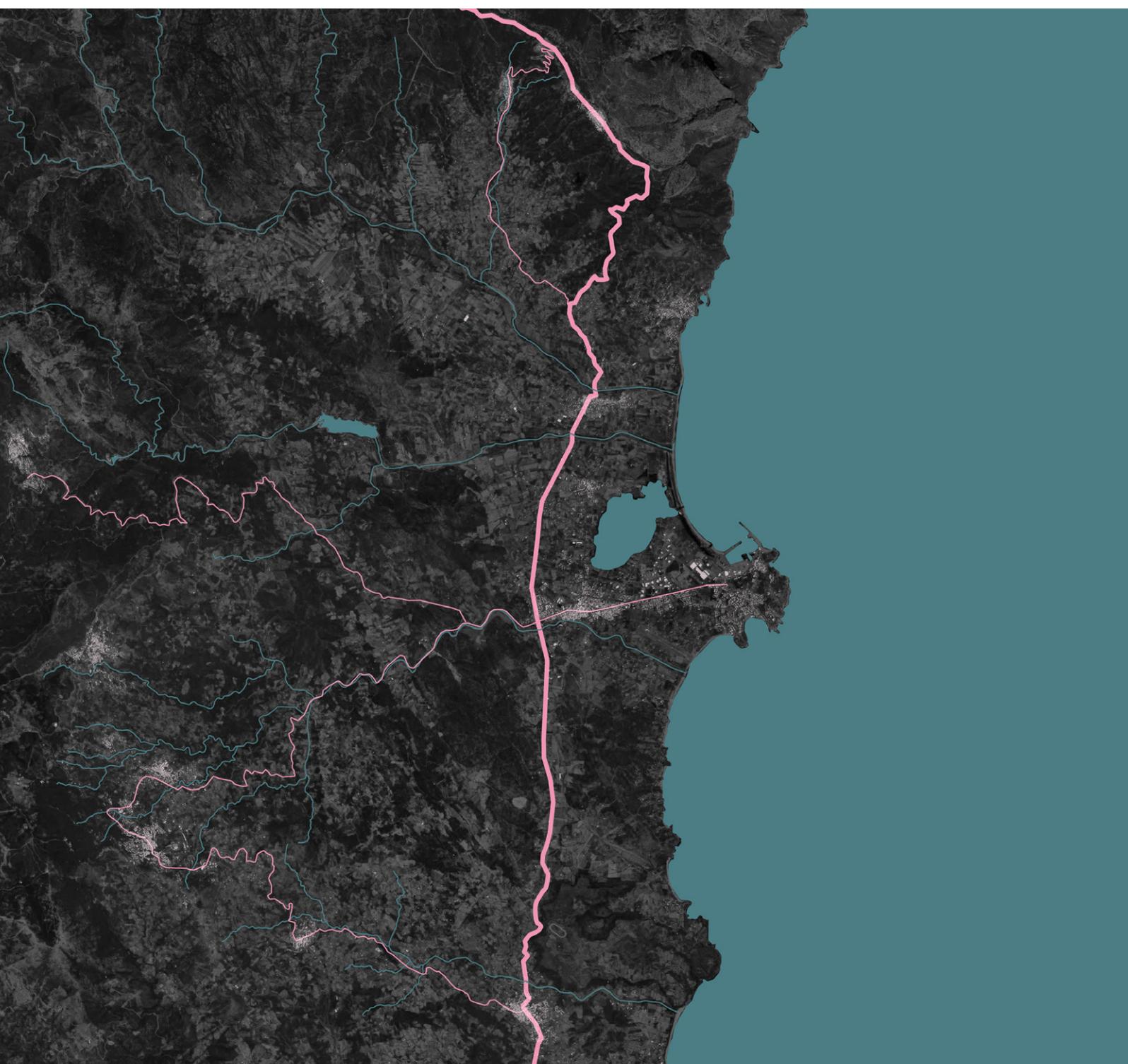


ARCIPELAGO OGLIASTRA. POTENZIARE LE INTERAZIONI IN UN SISTEMA CHIUSO

Matteo Antonio Sotgiu

Relatore: *Angelo Sampieri*

Correlatore: *Agostino Strina*



ARCIPELAGO OGLIASTRA. POTENZIARE LE INTERAZIONI IN UN SISTEMA CHIUSO

Politecnico di Torino

Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile (LM-4)

Luglio 2020

Candidato: Matteo Antonio Sotgiu

Relatore: Angelo Sampieri

Correlatore: Agostino Strina



**POLITECNICO
DI TORINO**





INDICE

ABSTRACT

1 — LA REGIONE DELL'OGLIASTRA

— QUADRO STORICO	10
— ASPETTI FISICI	12
— SUOLI E PRODUZIONE TIPICA	19
— SISTEMA INSEDIATIVO	26
— ASPETTI CULTURALI ED ECONOMICI	32
— L'USO CIVICO	38

2 — UN ARCIPELAGO

— DEFINIRE L'ARCIPELAGO	50
— PRIMO SPAZIO: IL MARGINE ESTERNO	54
— SECONDO SPAZIO: IL MARGINE INTERNO	60
— TERZO SPAZIO: IL SISTEMA DI COSTA-VERSANTE	66

3 — IL SISTEMA PORTANTE

— LA SS125 E LE SUE TRASVERSALI	82
— TRIEI - OSULAI	84
— VILLAGRANDE STRISAILI - TORTOLÌ	90
— LANUSEI - TORTOLÌ	98
— LANUSEI - BARISARDO	104

4 — INTERVENTI PUNTUALI PER UNA NUOVA INFRASTRUTTURAZIONE

— I LUOGHI DEL PROGETTO	112
– 01 Centro per la raccolta, stoccaggio e ridistribuzione di prodotti agricoli	
– 02 Server Farm: nuove opportunità industriali per un territorio ricco di energia	
– 03 Piattaforma della logistica: stoccaggio, packaging e commercializzazione	
– 04 Nuovi spazi diffusi per il turismo	

ABSTRACT

La tesi ha l'obiettivo di dimostrare come è possibile potenziare le economie locali di un sistema territoriale chiuso, quale è l'Ogliastra in Sardegna, attraverso progetti puntuali che mirino ad una migliore infrastrutturazione del territorio.

L'Ogliastra, regione della Sardegna centro-orientale, è stata definita a più riprese come un'isola nell'isola, in virtù dello storico isolamento dal resto della regione dovuto sia ad aspetti geomorfologici che storico-culturali e di sviluppo economico, rendendola di fatto un unicum nel panorama regionale.

Nel lavoro di tesi si sostiene come in realtà la figura dell'isola può essere metaforicamente sostituita da quella dell'arcipelago: un insieme eterogeneo di isole in cui convivono i paesi dell'interno, collocati sul versante e caratterizzati da un'economia principalmente agro-pastorale, e i paesi costieri, prioritariamente legati all'economia turistica. Se è evidente che questo sistema risulta chiuso verso l'esterno, principalmente a causa della scarsità di relazioni coi maggiori centri urbani e di collegamenti con le principali infrastrutture di accesso all'isola, sarebbe un errore pensare che non siano presenti ibridazioni, fratture e scambi. Riprendendo la metafora dell'arcipelago, il "mare" è rappresentato da un territorio che soffre gravi carenze infrastrutturali, traducibili in frammenti discontinui e minuti, principalmente costituiti da spazi per la mobilità e piccoli centri che, tuttavia, non sono in grado di caratterizzare i flussi economici, turistici e sociali latenti. Immaginare interventi progettuali in Ogliastra significa quindi lavorare principalmente sull'infrastrutturazione interna, con lo scopo di identificare e potenzialmente valorizzare gli elementi, le attività, le economie già presenti ed elevarli ad attivatori territoriali in grado di mettere in moto nuove dinamiche.

All'interno di questo specifico quadro interpretativo, lo studio identifica nel sistema viario della SS125 Orientale Sarda l'asse principale su cui si articolano i principali flussi economici e turistici della regione ogliastrina. Allo stesso tempo, identifica invece nell'infrastruttura minore trasversale che collega i paesi di versante con la SS125 l'elemento generatore di possibili azioni progettuali, con l'idea che queste possano diventare più efficaci se basate su specifiche attività che vi si "aggrappano".

Nella tesi vengono quindi selezionati nell'infrastruttura viaria degli assi caratterizzati da funzioni eterogenee (spazi dell'agricoltura, del turismo, della produzione, dell'energia ecc.), identificando in alcuni di essi una caratterizzazione prevalente ed in altri un'ibridazione più o meno bilanciata.

Il passaggio successivo è l'identificazione di spazi localizzati in punti strategici lungo queste trasversali, di tratti o aree più ampie che suggeriscano progettualità compatibili con le attività già presenti sul territorio e le carenze rilevate. Si immaginano quindi nuove strutture per una riorganizzazione della produzione e distribuzione agricola, piattaforme della logistica che possano incrementare le economie produttive già presenti, potenziamenti minuti ma diffusi alle strutture del turismo, nuove configurazioni energetiche e tecnologiche su spazi in disuso che attingono da una produzione energetica sovrabbondante. Progetti puntuali che possano inserirsi all'interno di un sistema funzionale interconnesso, potenziandolo.

1

LA REGIONE DELL'OGLIASTRA

- QUADRO STORICO

Popolata fin dal neolitico, l'Ogliastra si dimostra un territorio particolarmente fiorente in epoca nuragica, con più di 250 nuraghi attualmente rilevati nel suo territorio. In epoca punica e romana viene colonizzata lungo la costa, diventando uno dei tanti snodi commerciali nel mar Mediterraneo. A quest'epoca risale la prima grande strada che unisce Caralis (Cagliari) e Olbia attraversando tutta la regione lungo la costa, dalla quale nascerà poi l'attuale Orientale Sarda. Nel XII secolo, dopo la caduta dell'impero romano, la Sardegna si divide in regni indipendenti chiamati Giudicati, e tutta la regione entra a far parte del Giudicato di Cagliari, che verrà poi sconfitto dagli invasori aragonesi e diviso in feudi che manterranno comunque una certa indipendenza: uno di essi viene chiamato, seppur impropriamente poiché si tratta pur sempre di un feudo, Giudicato d'Ogliastra. Quattro secoli dopo, l'intera Sardegna viene ceduta ai Savoia ed entra a far parte del Regno di Sardegna, poi Regno d'Italia. Sotto il dominio sabauda l'isola viene suddivisa più volte in province, tra le quali l'Ogliastra mantiene sempre una sua unità amministrativa con capoluogo prima a Tortoli ed in seguito a Lanusei. Dal 1927 invece entra a far parte della provincia di Nuoro fino al 2005, anno in cui viene reintrodotta la provincia d'Ogliastra, che viene però abolita nel 2012.

- ASPETTI FISICI

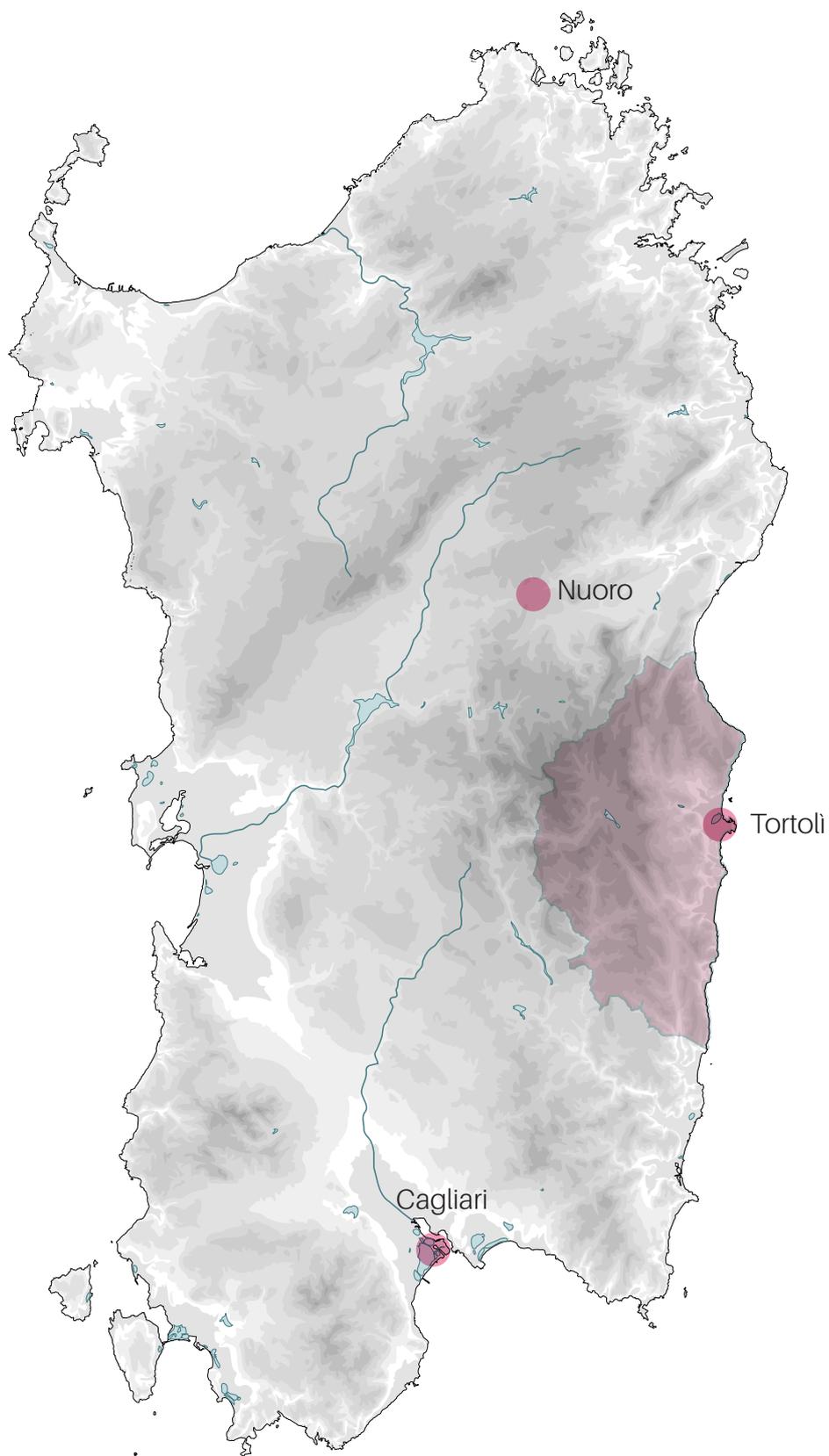
L'Ogliastra è una regione storico-geografica della Sardegna, collocata nella costa centro-orientale. È stata provincia della Regione Sardegna con capoluogo condiviso tra Lanusei e Tortolì, dal 2005 al 2012, anno in cui è tornata a fare parte della provincia di Nuoro.

È stata definita a più riprese "l'Isola nell'Isola" (Moretti, 2019) per il suo storico isolamento dal resto della regione, sia per questioni legate alla morfologia del territorio e alla scarsa presenza di infrastrutture della mobilità, nonché per aspetti economici e socioculturali. L'Ogliastra è infatti uno dei territori che ha storicamente subito meno contaminazioni durante le diverse colonizzazioni dell'isola, mantenendo ancora oggi una forte identità.

Da un punto di vista geografico, il territorio risulta eterogeneo, presentando paesaggi diversificati. In Ogliastra infatti il massiccio del Gennargentu plasma il territorio, con alture che non precipitano immediatamente a mare ma ne prendono una distanza sufficiente a formare una grande cavea in cui si susseguono rilievi aspri, colline, brevi valli e pianure costiere.

Tra tutte le regioni del sistema centrale è quella più chiusa, sin dall'epoca giudicale si registrano infatti scambi commerciali o culturali quasi esclusivamente con la città di Cagliari e le pianure meridionali. Con le vicine Barbagie invece si è stabilito un rapporto conflittuale, spesso caratterizzato da forma di competizione. L'Ogliastra si differenzia dalle culture rigidamente pastorali dei territori montani grazie al contatto diretto con la costa e alla presenza di grandi valli aperte dai bacini fluviali che sfociano verso il mare.

Questa apertura non si rileva solo nel paesaggio, sono presenti continue contaminazioni tra l'economia rurale, basata sulla pastorizia e l'agricoltura delle basse colline, le risorse ittiche marine e degli stagni dell'entroterra. Inoltre, il turismo, a partire dagli anni '60 ha ricoperto un ruolo sempre più rilevante, arrivando ad essere una delle risorse principale nell'economia dei paesi lungo la costa.

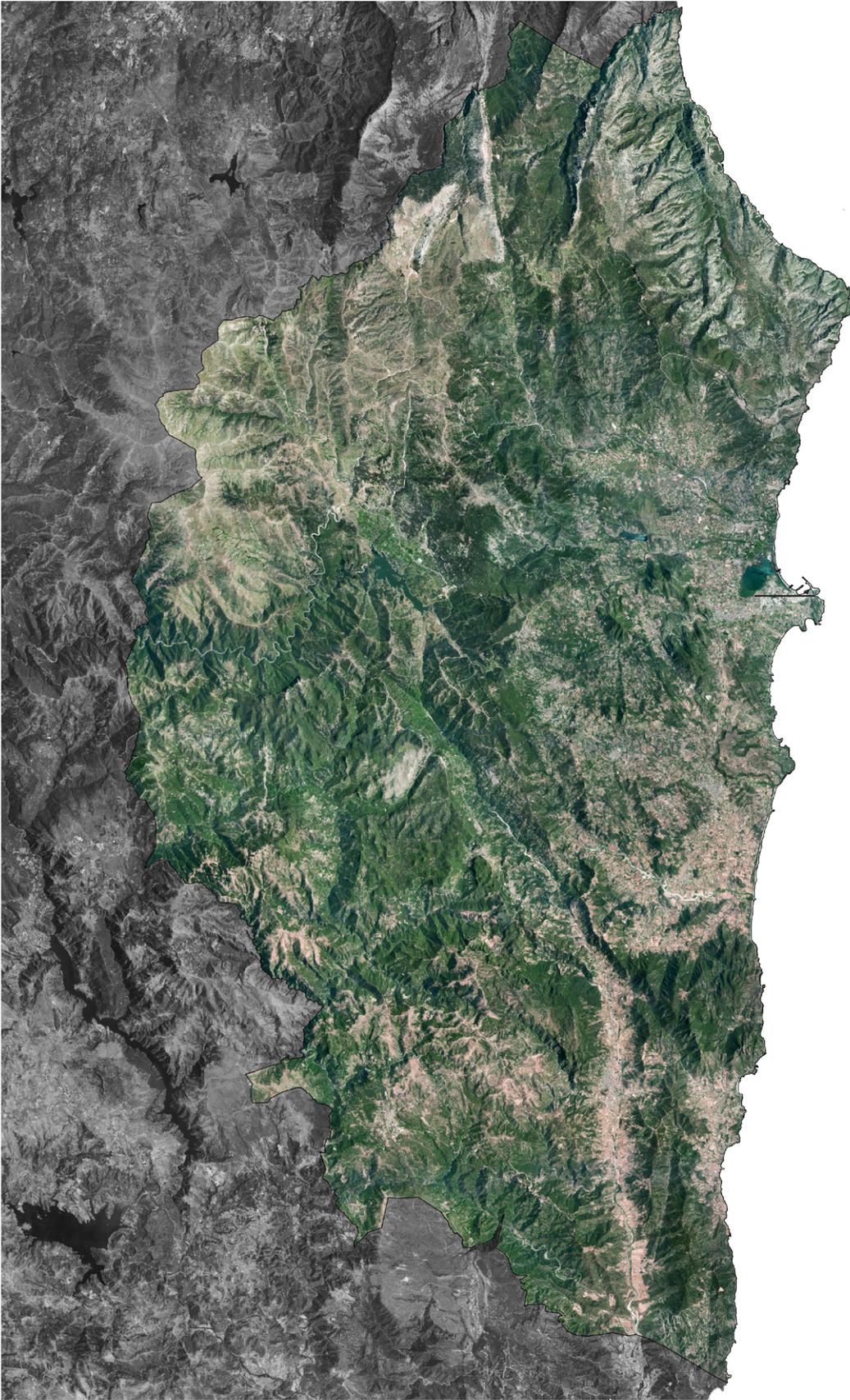


0 ————— 50 km

L'EX PROVINCIA DELL'OGLIASTRA

L'Ogliastra consente di passare dal mare alla montagna nel giro di pochi chilometri, presentandosi come un territorio molto vario. Partendo dal litorale basso e sabbioso e procedendo verso ovest, si incontrano progressivamente la piana di Tortoli, sfruttata principalmente per scopi agricoli; si ha poi un susseguirsi di centri "di versante" affacciati sulla pianura, che passano dalla bassa collina fino a raggiungere i 900m sul livello del mare. Salendo ancora sul massiccio del Gennargentu e del Supramonte si ha poi il versante interno, con piccoli centri montani, la cui economia è costituita quasi esclusivamente da pastorizia e allevamento.

La parte settentrionale è nuovamente caratterizzata dalla presenza di un territorio montuoso, con un grande altipiano, il Golgo. Questo si estende fino alla costa, rendendola alta e rocciosa ma con la presenza di numerose piccole calette raggiungibili solo via mare o attraverso sentieri unicamente pedonali. Verso sud invece la pianura si incanala in un lungo canyon fra due massicci prendendo il nome di "regione dei Tacchi", a causa delle particolari conformazioni rocciose sparse nel territorio. L'aspra morfologia del territorio ha tuttavia influenzato pesantemente le dinamiche insediative, favorendo un flusso demografico dalle zone interne verso i comuni costieri

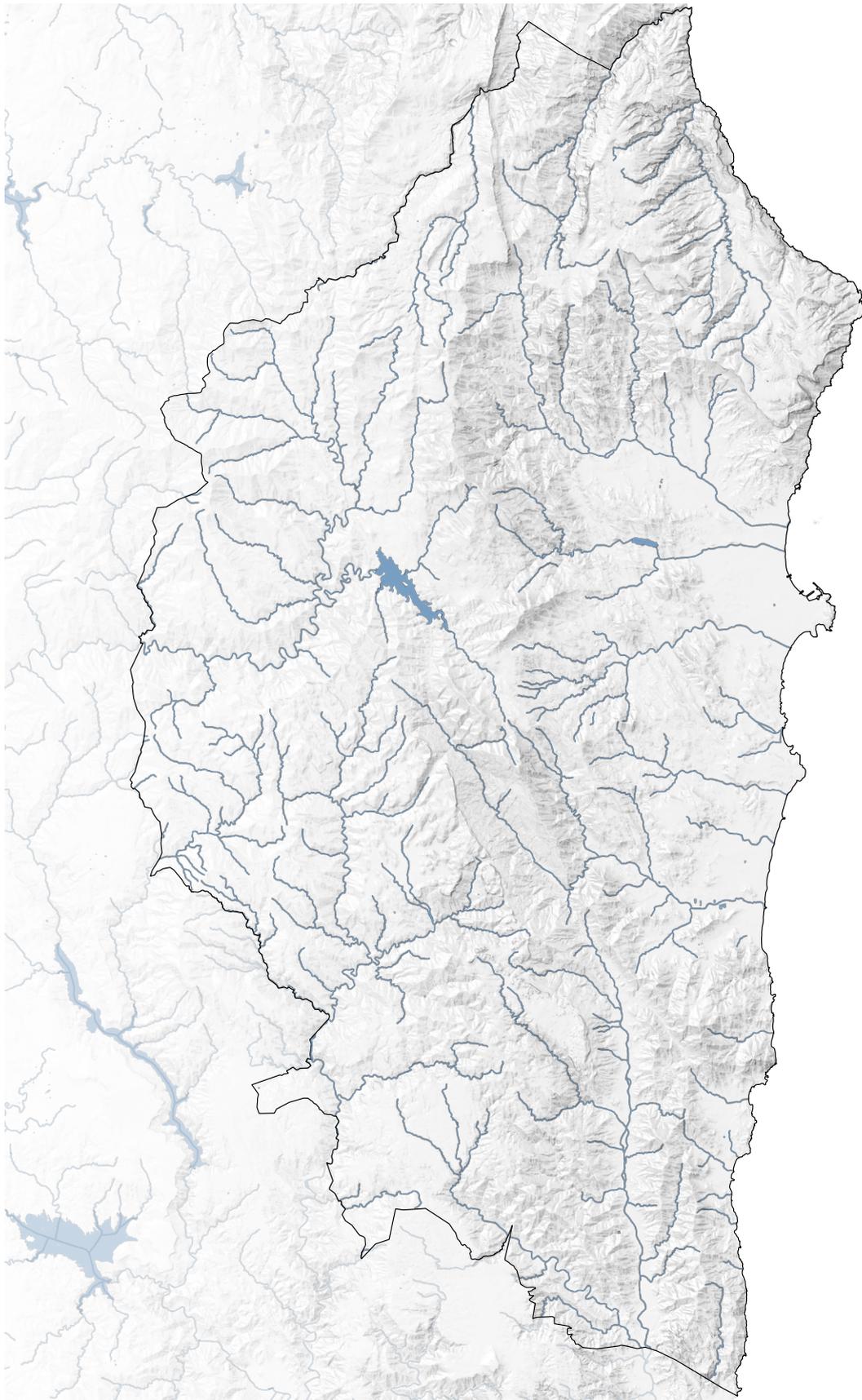


0 ——— 10 km

SATELLITARE 2013

La natura montuosa della regione implica anche una ricchezza e varietà di fonti di acqua potabile, oltre che diversi siti naturalistici dove sono presenti numerose cascate. Nonostante le modeste dimensioni dei corsi d'acqua, è presente un impianto idrico molto strutturato, risalente agli anni '40. Esso è costituito dalle dighe di Bau Mandara, Bau Mela, Mau Muggeris e sa Teula, che alimentano e mantengono costante il serbatoio idrico dell'Alto Flumendosa e distribuiscono l'acqua in tutta l'area, risolvendo parzialmente la forte siccità estiva che coinvolge principalmente le aree montuose settentrionali. Il sistema di dighe dell'Alto Flumendosa, oltre a fornire acqua a tutta la regione, conta anche tre centrali idroelettriche, denominate Primo, Secondo e Terzo Salto del Flumendosa, realizzate insieme alle dighe, che costituiscono la principale fonte di energia rinnovabile in Ogliastra, assieme al parco eolico di Ulassai.

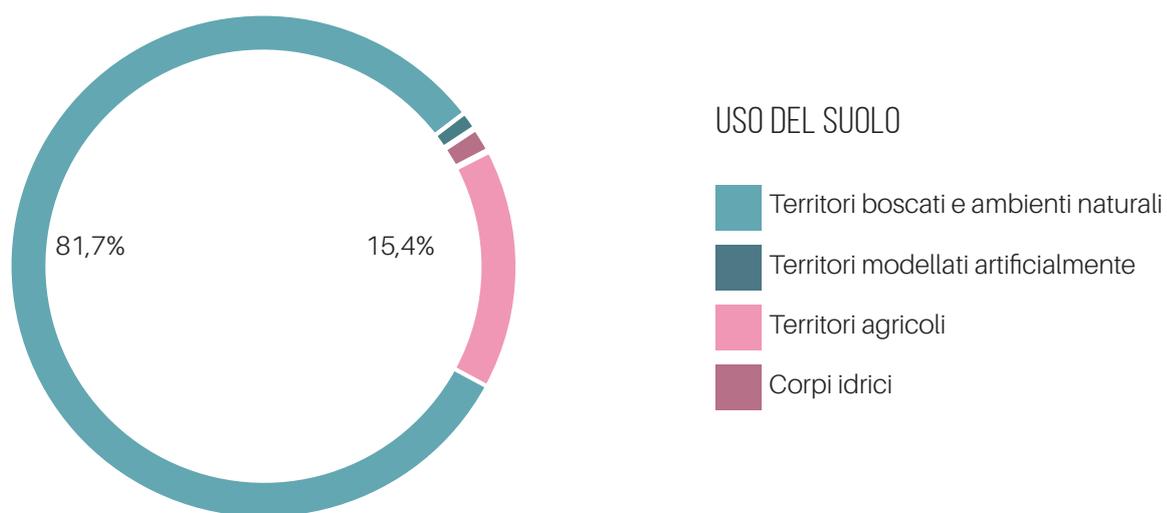
La regione è inoltre soggetta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923 n. 3267), con l'obiettivo principale di preservare l'ambiente fisico e impedire forme di utilizzazione del territorio che possano causare fenomeni erosivi o perdita di stabilità. Questo, in generale, non preclude la totale possibilità di intervenire ma, in alcuni casi la limita. Un esempio è l'attuale divieto di effettuare attività di trasformazione di "terreni saldi" in terreni soggetti a periodica lavorazione e trasformazione di boschi in altre qualità di coltura.



IDROGRAFIA

- SUOLI E PRODUZIONE TIPICA

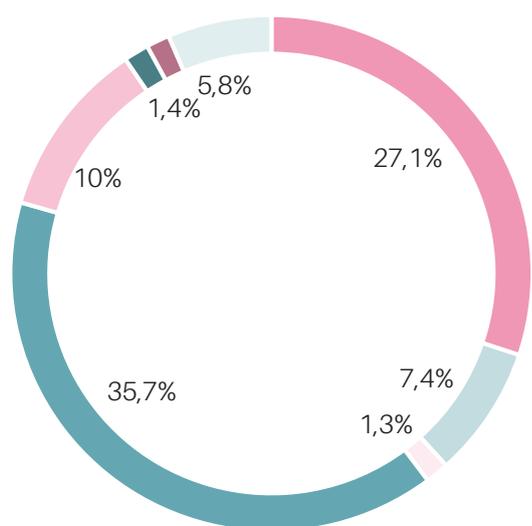
In Ogliastra la pastorizia, come in altre aree non costiere della Sardegna, riveste un ruolo fondamentale. Si tratta infatti di una pratica largamente diffusa che nei secoli è riuscita a sopravvivere (soprattutto alle privatizzazioni dei terreni) e prevalere nell'eterno conflitto con l'agricoltura. A causa della sua conformazione orografica, l'Ogliastra si presenta particolarmente adatta all'allevamento di caprini, da cui derivano le pregiate produzioni di latte e formaggi. Il fenomeno della pastorizia e la sua crescita è però soggetto anche a problemi come il land grabbing di terreni ad uso civico, quindi obbligatoriamente aperti a tutti, che i pastori tendono a chiudere abusivamente per garantire il pascolo esclusivo dei propri animali. Solo di recente le amministrazioni hanno avviato il recupero di alcuni di questi terreni restituendoli alla comunità.



Fonte: Le biomasse forestali nella provincia dell'Ogliastra

Il bosco, anch'esso molto presente e costituito principalmente da conifere e latifoglie, riveste un ruolo particolare nell'immaginario ogliastrino. Da sempre considerato come un luogo sacro, nasconde al suo interno importanti siti archeologici di epoca nuragica, oltre che numerose chiese campestri. Considerando i piccoli centri abitati, spesso molto distanti tra loro sia fisicamente che a livello di cooperazione, come vere e proprie isole in un mare povero di collegamenti, il bosco è un elemento in grado di fungere da cerniera tra i diversi sistemi (i due versanti, interno ed esterno, della montagna, l'altopiano del Golgo, la bassa collina, la regione dei Tacchi).

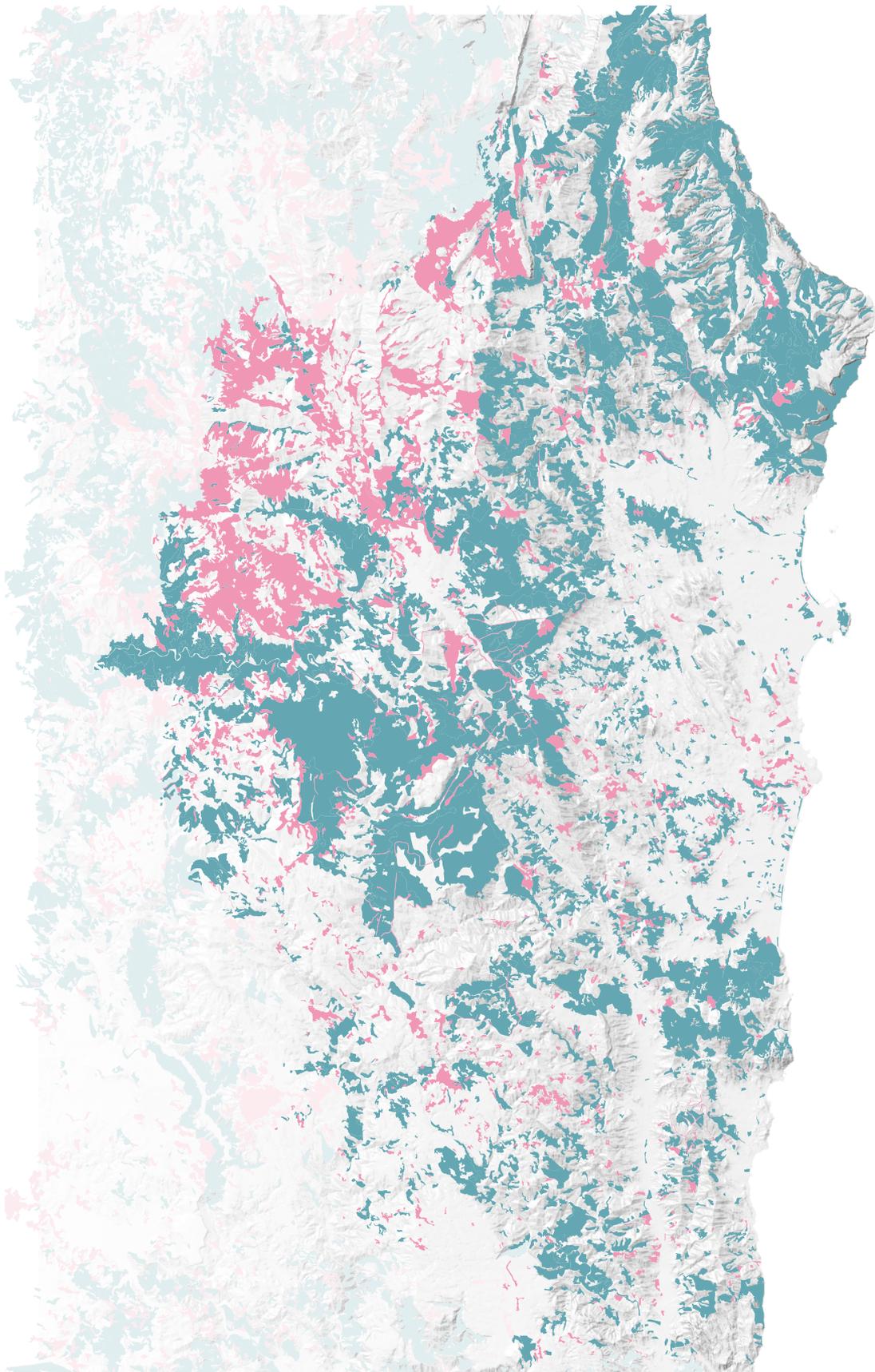
Un tempo fonte di sostentamento, oggi svolge un ruolo occupazionale grazie ai cantieri forestali creati da FORESTAS, l'ente privato che si occupa della gestione forestale in Sardegna. I cantieri forestali tuttavia si limitano ad una ordinaria manutenzione, senza valorizzare veramente il territorio in questione.



TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI NATURALI



Fonte: *Le biomasse forestali nella provincia dell'Ogliastra*

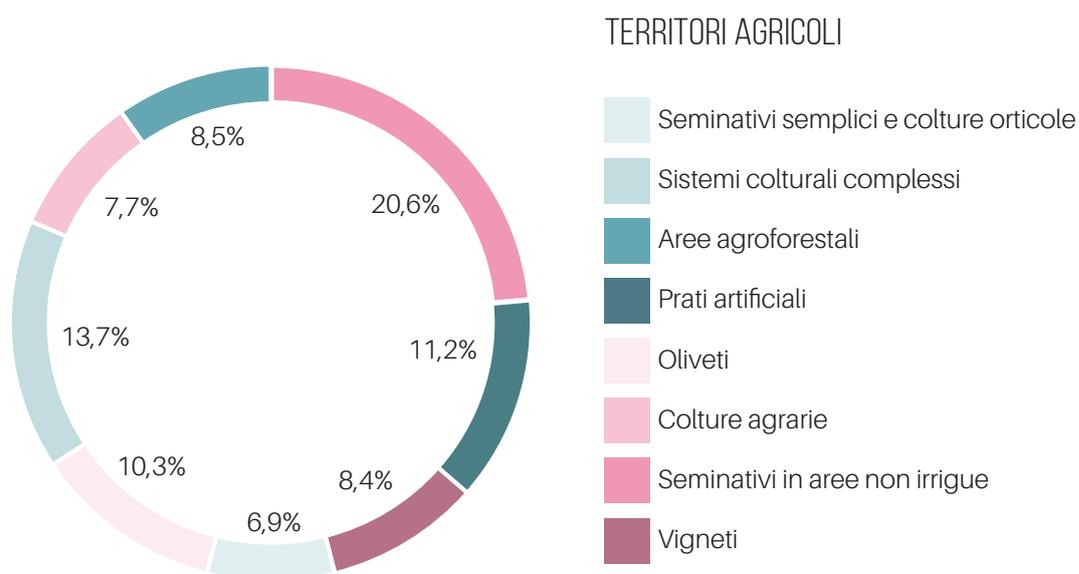


0 ————— 10km

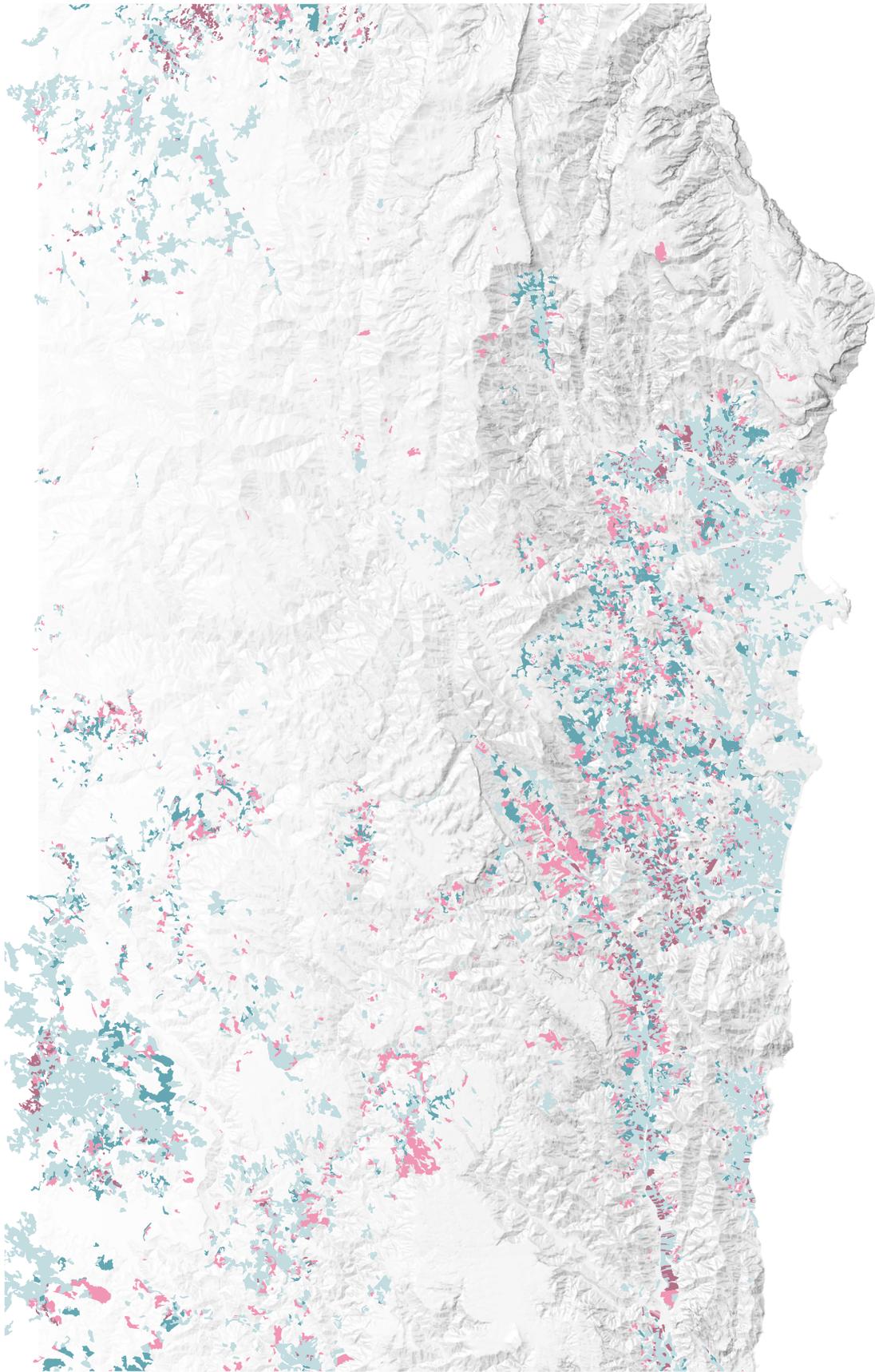
- Boschi
- Pascoli

TERRITORI BOSCATI E PASCOLI

La conformazione del suolo ogliastrino è molto varia e cambia parecchio anche nel giro di pochi chilometri. Le pendenze accentuate e i grandi massicci rocciosi rendono però poco fruttuoso lo sfruttamento agricolo del terreno, che si concentra nella piana di Tortoli. Non emergono colture di prodotti specifici, e la maggior parte di ciò che viene prodotto non viene esportato, ma utilizzato localmente. Risulta però molto diffusa la coltivazione di foraggio per il pascolo degli animali. Rivestono un ruolo importante anche oliveti e vigneti la cui coltivazione è favorita dall'ottimo clima riparato dai venti freddi del nord e un'esposizione solare particolarmente favorevole, sottolineando ulteriormente come l'agricoltura sia strettamente legata alla produzione enogastronomica, che in Ogliastra raggiunge spesso l'eccellenza con diversi prodotti certificati DOP.



Fonte: *Le biomasse forestali nella provincia dell'Ogliastra*



- Oliveti
 - Vigneti
 - Seminativi semplici
 - Colture Agrarie
- TERRITORI AGRICOLI**

0 ————— 10km

Fra le otto eccellenze della produzione alimentare made in Sardegna, quelle garantite dai marchi europei DOP, IGP e STG, compaiono i Culurgionis d'Ogliastra, esportati in tutta Italia e anche all'estero, ma che in parecchi casi risultano prodotti sì in maniera tradizionale, utilizzando però grano o patate di provenienza estera a causa della mancanza di materie prime prodotte in loco.

I prodotti identitari come i formaggi ovini-caprini, i salumi, il pane e il vino, sono frutto di antichissime pratiche di produzione e lavorazione, contribuendo al primato di longevità che caratterizza la regione¹: stile di vita, alimentazione e ambiente pressochè incontaminato permettono all'Ogliastra di registrare la più elevata concentrazione al mondo di ultraottantenni e ultracentenari, rendendola una delle 5 *Blue Zones* del mondo assieme a Okinawa (Giappone), Nicoya (Costa Rica), Icaria (Grecia) e Loma Linda (California).

¹ Lo studio, portato avanti agli inizi del 2000 dallo statistico medico Gianni Pes e dal demografo belga Michel Poulain, fu pubblicato nel 2004 su *Experimental Gerontology* ed è oggi consultabile sul sito bluezones.com



Immagine da primochef.it

CULURGIONIS



Immagine da tertenasardegna.it

CASU AXEDU



Immagine da redfishadv.it



CANNONAU

- SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo in Ogliastra si distribuisce su un territorio molto vasto ed eterogeneo.

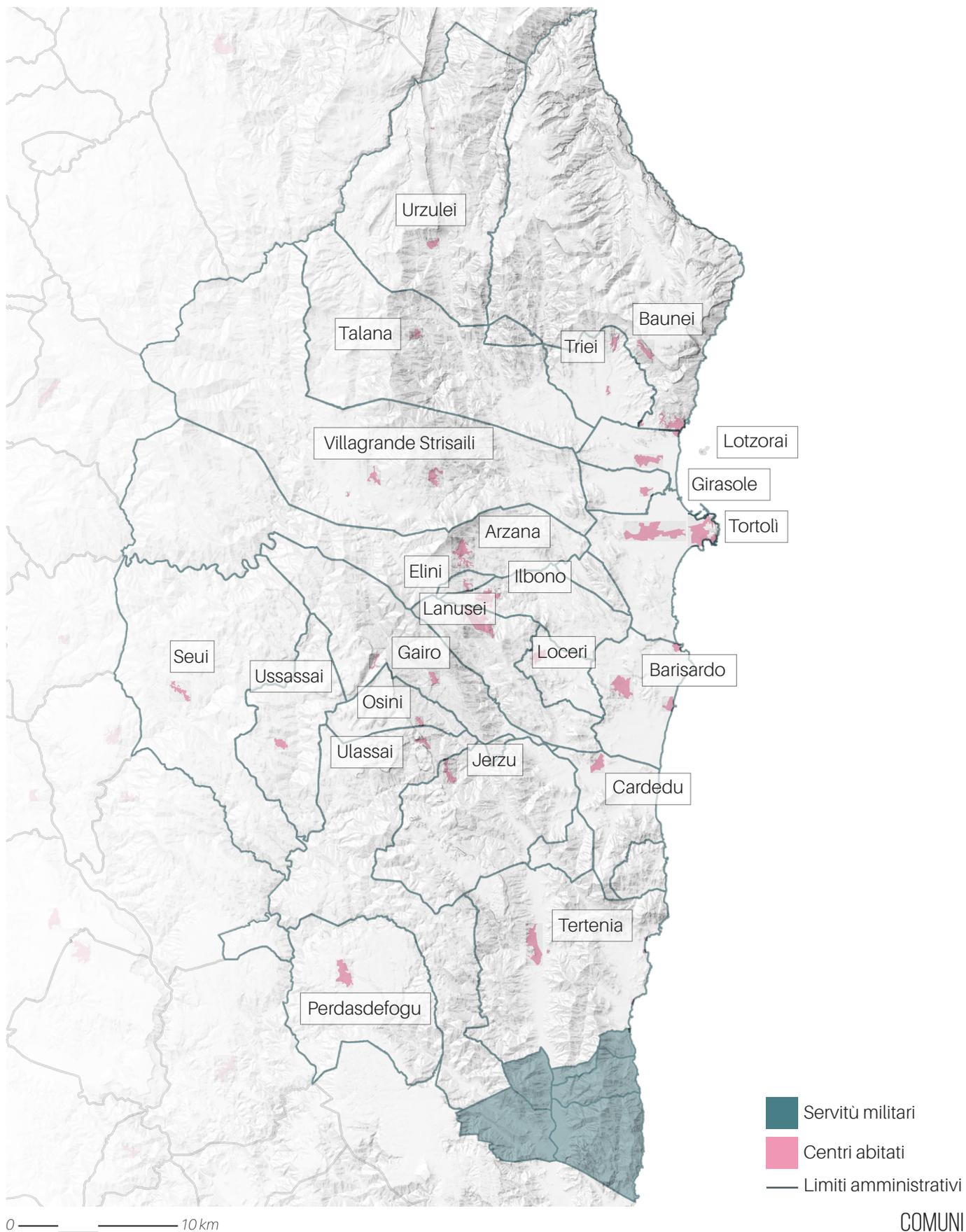
A monte si trova una sequenza di centri (tra i quali Villagrande Strisaili, Arzana, Urzulei) che si reggono su un'economia essenzialmente legata all'uso dei pascoli in quota.

I nuclei urbani di maggiori dimensioni (Jerzu, Gairo, Launei) si sviluppano trasversalmente, tra monte e valle, affacciandosi su quest'ultima. In queste realtà all'economia pastorale si affianca un'economia basata su un uso intensivo e specializzato dei territori agricoli. Un esempio è Jerzu, paese conosciuto per i suoi paesaggi terrazzati, associati ad una rinomata viticoltura.

I centri collinari di Ilbono, Elini, Loceri, Triei, anticipano di qualche chilometro la fascia costiera, con Barisardo e Tortoli, collocati a pochi km dal litorale (questo a testimoniare le storiche condizioni di insicurezza e insufficiente presa insediativa sul litorale). Ancora nell'800 questo sistema appariva comunque poco gerarchizzato, con Tortoli, che non arrivava ai 2000 abitanti e Lanusei, nuova sede amministrativa, che la eguagliava in quanto a numero di abitanti.

Attualmente Tortoli rappresenta il polo principale della regione, sia da un punto di vista demografico che economico, principalmente grazie alla presenza di numerose attività commerciali e servizi per il welfare. Lanusei invece, prima sede di provincia, oggi ha parzialmente perso il suo ruolo e riveste un'importanza quasi esclusivamente legata a servizi pubblici e welfare, grazie alla presenza dell'ospedale, scuole, carceri, tribunale ecc.

Come si evince dai paragrafi precedenti, oggi l'economia ogliastrina risulta fortemente polarizzata in base alla localizzazione, se i paesi dell'interno hanno un'economia le cui principali risorse restano l'agricoltura (dedita in particolare alla coltivazione di vigneti e oliveti) e la pastorizia, lungo la costa il turismo ha cominciato ad incidere in modo significativo, diventando in molti casi il sistema trainante per l'intera regione.



L'Ogliastra, per la peculiarità delle sue bellezze naturalistiche può essere considerata un vero e proprio parco naturale; nel suo territorio si estende tutto il versante sudorientale del Parco del Gennargentu. Sono presenti ben sei Siti di Interesse Comunitario, istituiti dall'Unione europea e sottoposti a tutela, tra cui i Monti del Gennargentu, il Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei e il Golfo di Orosei (che include parte del territorio di Baunei e Urzulei).

Molte delle sue bellezze naturalistiche e ambientali sono state inoltre riconosciute Monumento Naturale dalla Regione (Legge quadro 394 1991, art.2 comma 8): la voragine "Su Sterru", Punta Caroddi, meglio nota come la Guglia di Goloritzè, Punta Perda Longa e gli Olivastri millenari di Santa Maria Navarrese nel territorio di Baunei, la Gola di Gorroppu nel Comune di Urzulei, il torrione di Perdaliana nel comune di Gairo e la Vallata del Rio Pardu.



VORAGINE "SU STERRU", BAUNEI

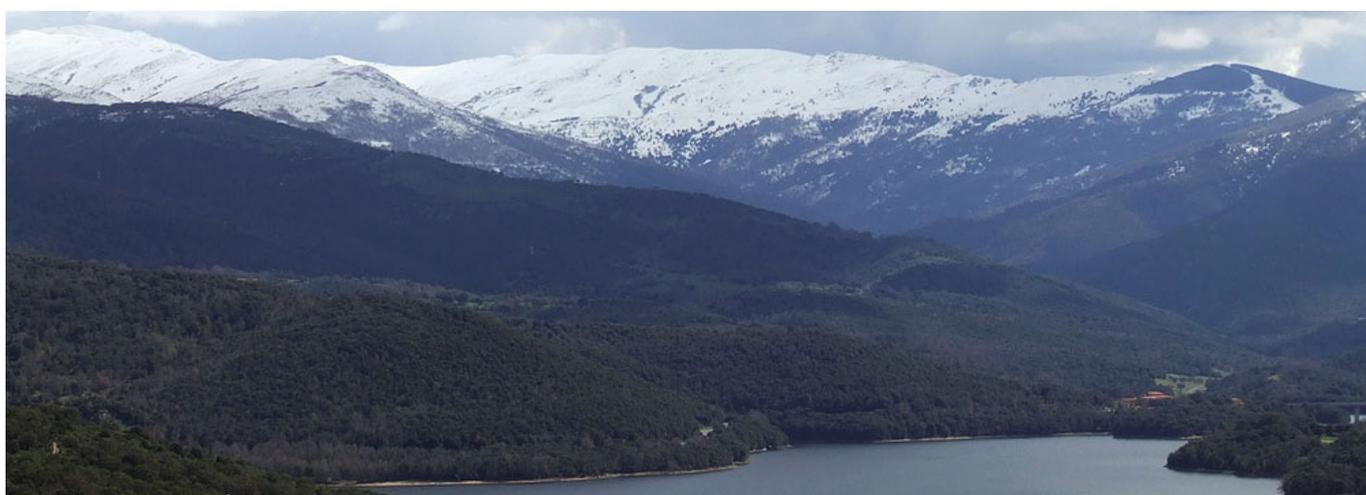


Immagine da Wikipedia.org

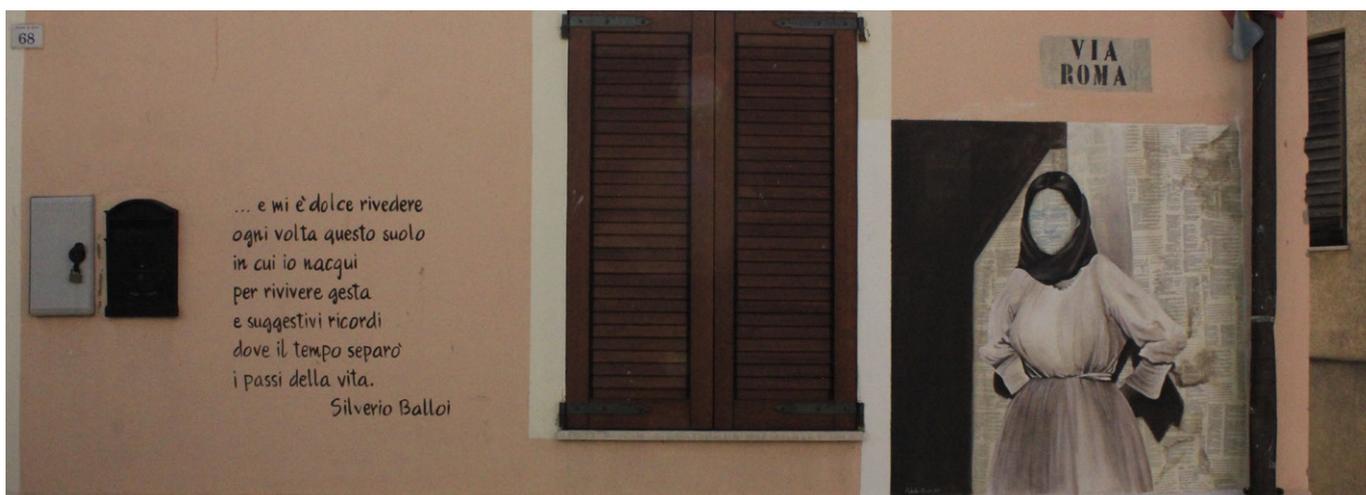
MASSICCIO DEL GENNARGENTU



PEDRA LONGA, BAUNEI

Nonostante le numerose influenze e dominazioni nel corso dei secoli, l'identità ogliastrina è rimasta intatta fino al presente, rendendola una delle aree che meglio ha preservato usi e costumi della tradizione, ma anche importanti aspetti culturali come il bilinguismo, riscontrabile ad esempio nella toponomastica di molti paesi.

Ogliastrina è stata anche l'artista internazionale Maria Lai, nelle cui opere appare indelebile l'impronta lasciata dalla sua terra, tanto da portarla a realizzare nel 1981 uno dei primi esempi di Arte Relazionale, *Legarsi alla Montagna*, con l'intero paese di Ulassai, in cui sorge oggi il museo a lei dedicato.



MURALE, LOCERI



TOPONOMASTICA, LOCERI



MUSEO "STAZIONE DELL'ARTE", ULASSAI

- ASPETTI CULTURALI ED ECONOMICI

La condizione attuale delle aree produttive dell'Ogliastra viene definita "preoccupante" dalla stessa Confindustria che sottolinea come le aree industriali e PIP presentino *"diverse criticità infrastrutturali e una scadente offerta di servizi quali illuminazione, acqua, energia, strade, depuratori, accesso ad internet, linee telefoniche, penalizzando in modo significativo le imprese ed allargando il divario competitivo con le regioni del Mezzogiorno"* (Confindustria, 2014).

Queste numerose inefficienze delle infrastrutture risultano in parte aggravate dall'assenza di una vera e propria governance delle aree produttive, soprattutto per quanto riguarda l'area industriale di Tortolì, che con circa 90 aziende e quasi 1500 lavoratori, rappresenta il principale agglomerato produttivo dell'Ogliastra.

Alcuni agglomerati minori come quelli di Lanusei e Villagrande (14 imprese tra cui Amalattea, eccellenza del comparto agroalimentare sardo) manifestano carenze gravissime da questo punto di vista: strade disconnesse e prive di illuminazione, impianti elettrici e idrici inadeguati, reti telefoniche e telematiche obsolete e mal funzionanti.

Settore economico	Sistema di costa-versante		Sardegna	
	Totale addetti	Totale unità locali	Totale addetti	Totale unità locali
Agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca	6.409	2.795	109.090	60.812
Estrazione minerali	7	2	1.575	193
Attività manifatturiere	845	256	37.326	8.830
Fornitura elettrica	14	2	3.116	226
Fornitura idraulica, gestione rifiuti	42	8	7.192	577
Costruzioni	1.717	546	37.072	15.100
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.048	719	81.268	34.609
Trasporto	232	82	22.790	4.221
Attività di servizi, di alloggio e di ristorazione	932	308	37.334	11.150
Servizi di informazione e comunicazione	39	20	8.510	2.175
Attività finanziarie e assicurative	42	16	9.228	2.475
Attività immobiliari	56	8	3.788	3.071
Attività professionali, scientifiche e tecniche	92	51	21.834	15.949
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	207	60	23.856	4.034
Istruzione	28	8	1.864	664
Sanità e assistenza sociale	273	16	21.442	7.014
Attività artistiche e sportive	72	16	3.724	1.411
Altre attività di servizi				
Attività famigliari	11	1		
Altro	40	83		
Totale	13.316	5.088	440.641	177.359

I NUMERI DEL PRINCIPALE SISTEMA ECONOMICO OGLIASTRINO

Dati da "Settore economico- censimento agricoltura 2010"

L'economia ogliastrina dunque si fonda, nelle aree non costiere, sul tradizionale dualismo agricoltura-pastorizia, in cui un'attività sottrae letteralmente terreno all'altra. Dopo il fallimento delle forzate politiche di industrializzazione della Sardegna negli anni '60 e '70, l'agricoltura ha ritrovato una dimensione più piccola, frammentata, marginale, mentre la pastorizia ha guadagnato il ruolo di attività prevalente in tutte le aree interne dell'isola. Il settore turistico invece riveste un ruolo sempre più importante, rappresentando oggi il settore trainante dei paesi costieri. Nonostante la traiettoria di sviluppo degli ultimi decenni, permangono però delle criticità e la necessità di riqualificare il sistema delle infrastrutture, destagionalizzare l'offerta turistica ed aumentare le ricadute economiche sull'intero territorio.

	Ogliastra		Sardegna		Mezzogiorno		Italia
	2012	2001	2012	2001	2012	2001	
Rete stradale	47,89	67,43	43,88	63,23	88,17	91,76	100
Rete ferroviaria	22,07	19,25	17,39	24,47	76,28	84,72	100
Porti	56,86	42,81	83,86	173,96	95,92	107,73	100
Aeroporti	8,56	9,27	86,43	78,35	62,45	60,34	100
Impianti e reti energetico-ambientali	15,95	14,05	38,35	30,46	67,11	63,81	100
Reti telefoniche e telematiche	16,95	---	44,85	---	96,79	---	100
Indice generale infrastrutture economiche	26,67	40,41	50,53	74,08	78,82	81,33	100

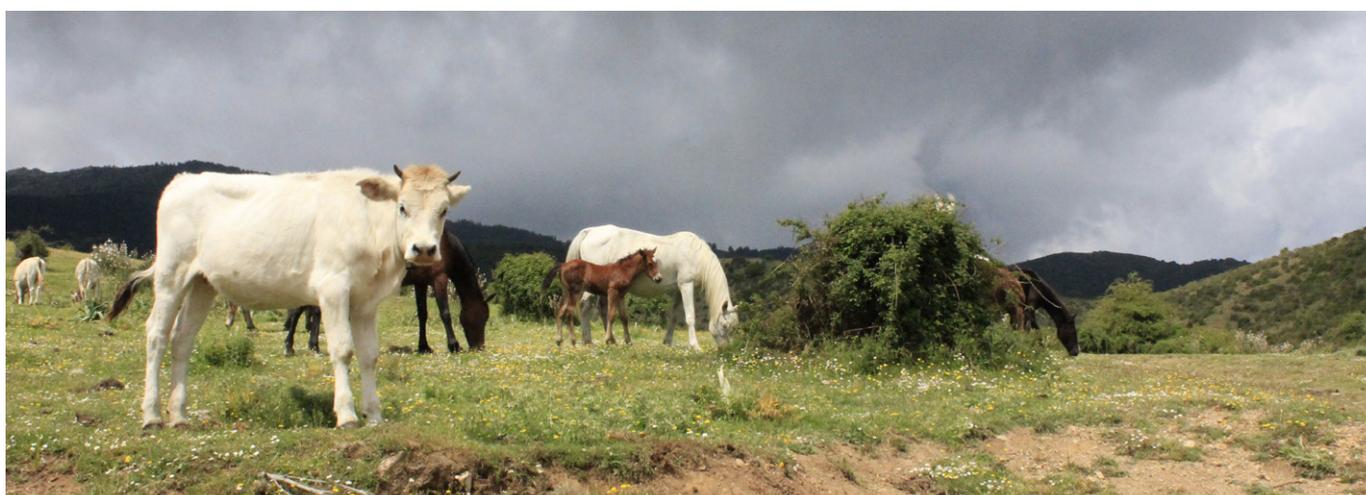
PRINCIPALI INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

Dati da Istituto Tagliacarne, 2014



Immagine da lanuovasardegna.it, articolo del 22/01/2018

CARTIERA DI ARBATAX



MUCCHE E CAVALLI AL PASCOLO



Immagine da vignadeluceri.it

VIGNETTI

L'analisi delle tabelle precedenti e alcuni documenti pubblicati da enti regionali sul welfare locale¹ mostrano come la ex Provincia dell'Ogliastra, al pari del resto della Sardegna, sia stata sempre più interessata dalla disoccupazione. La mancanza di un posto di lavoro e la scarsa capacità occupazionale delle strutture produttive influiscono sullo spopolamento, contribuiscono ad aumentare la povertà e ridurre il grado di coesione sociale. La disoccupazione diventa quindi una delle cause principali dell'abbandono del territorio da parte di giovani laureati e di conseguenza, del progressivo invecchiamento della popolazione.

Il degrado demografico e la diminuzione delle componenti attive della popolazione sono fenomeni presenti in buona parte delle aree montane italiane ed europee, tuttavia in questo territorio è storicamente mancato lo sviluppo di nuovi punti di eccellenza (ad esempio nel settore turistico) e le attività tradizionali sono state poco interessate dal ricambio generazionale e dall'innovazione tecnica. Peculiare è il caso di alcuni comuni come Baunei, in cui si segnala una discreta presenza di tedeschi, francesi, svizzeri e inglesi in età di pensione che hanno spesso acquistato e ristrutturato vecchi edifici in stato di abbandono.

¹ Come ad esempio il Piano Strategico Infracomunale "ANDALAS" pubblicato dall'Unione dei Comuni dell'Ogliastra, ma anche lo studio "Terre Civiche, seconda fase" dell'ex Provincia dell'Ogliastra, o ancora il PPR della Regione Sardegna

- L'USO CIVICO

Per comprendere la corretta definizione e la natura attuale dell'uso civico in Ogliastra e in Sardegna, è necessario ripercorrere le fasi di evoluzione di questo concetto a partire dalla nascita del concetto di proprietà privata, la cui prima testimonianza compare nella Carta de Logu d'Arborea del 1395. Nella Sardegna giudiciale era presente una forma arcaica di feudalesimo, per cui la suddivisione dei terreni si basava sulla prossimità di questi al centro abitato, partendo dalle *tanche*, prima forma di proprietà individuale, attraverso *paberili* e *vidazzoni* (pascoli e coltivazioni annuali) fino ad arrivare ai *salti* (cioè terreni coltivati saltuariamente) e agli *ademprivi* (cioè terreni ad impiego, ovvero ad uso civico), di proprietà dell'intera comunità, disponibili per chiunque avesse bisogno di utilizzarli. Sin dalle origini si tratta dunque di terreni marginali, distanti dai villaggi o difficilmente coltivabili per la conformazione del terreno, ma svincolati da qualsiasi concetto di proprietà. Si tratta dunque di beni universali, che rimarranno tali fino all'intervento sabaudico che con la legge delle chiudende avvierà un processo legislativo volto allo smantellamento del feudalesimo ed alla privatizzazione delle terre sarde.

L'imposizione della privatizzazione attraverso agevolazioni economiche e prestiti e l'obiettivo piemontese di creare la "proprietà perfetta" comporterà anche un nuovo tipo di agricoltura, non più di sussistenza ma di valuta e snaturerà le colture autoctone imponendo la coltivazione estensiva ed esclusiva del grano. Questo distacco della comunità dalla terra sarà definitivo negli anni '50, con l'avvento di quella modernità capitalista in cui la proprietà privata e la monetizzazione sono identificate come forme di libertà.

1395	Carta de Logu d'Arborea	Prime documentazioni sull'organizzazione feudale in Sardegna
1776	Dominio dei Savoia	Riordino territoriale per migliorare le condizioni agricole
1806	Prima chiusura dei terreni per agevolare la coltivazione degli olivi	
1820	Legge sulle chiudende	Moti di protesta soppressi nel sangue
1838	Il feudalesimo viene abolito in Sardegna	
1839	Carta reale del 26/02/1839	Le terre ex-feudali vengono divise in private, comunali e demaniali
1862	Accordo con la Società Ferroviaria inglese	Assegnazione in libera proprietà di 200 000 ha di terreni ademprivili. La società fallì ed i terreni vennero incamerati da latifondisti e imprenditori
1865	Abolizione degli ademprivi in Sardegna	
1868	Moti di "su connottu" (il conosciuto)	Rivolte popolari per il possesso e l'utilizzo dei terreni comunitari. Vengono bruciati in piazza i documenti di compravendita dei terreni
1927	Legge n.1776	Unificazione delle normative vigenti sugli usi civici sul piano nazionale, con regolamentazione dell'intera materia
1985	Legge 1497/1939 (Legge Galasso)	Le terre gravate da uso civico sono soggette al vincolo che tutela le bellezze naturali
1994	Legge regionale n.12	Conferma delle norme in materia di usi civici, con aggiornamenti legati all'organizzazione amministrativa della Regione Autonoma della Sardegna
2017	Legge 168/2017	Norme in materia di domini collettivi

Nonostante le numerose leggi, proteste e concessioni, le terre soggette ad uso civico sono sopravvissute fino ad oggi, seppure mutilate della loro originale funzione di bene collettivo e viste sostanzialmente come terreni "spenti" e non utilizzabili dal punto di vista economico.

Il tema dei beni comuni è stato ampiamente discusso nell'ambito dell'economia e della scienzapolitica classica grazie alle teorie opposte di Hardin e Ostrom, che si interrogano sulla gestione dei *commons*, ovvero i beni collettivi. Hardin parla di "*Tragedy of Commons*" (Hardin, 1968), poichè tali risorse vengono sfruttate male, troppo e senza regolamentazioni, portando al conseguente depauperamento ed abbandono dei terreni. Per evitare che questo accada, l'unica soluzione è la privatizzazione o la gestione diretta di enti pubblici o amministrativi, poichè la comunità ha bisogno di regole e la natura dell'uomo spinge a massimizzare i profitti rifiutando la cooperazione.

Elinor Ostrom invece propone un'altra via per evitare la *tragedia*, ovvero una gestione civica del bene attraverso istituzioni spontanee di autogoverno della comunità in questione, elaborando un insieme di regole condivise a cui corrispondono sistemi di accesso al bene e sanzionamento delle violazioni. Questa teoria, analizzando diversi casi applicati di autogoverno di beni comuni, è valsa alla Ostrom il premio Nobel per l'economia nel 2009.

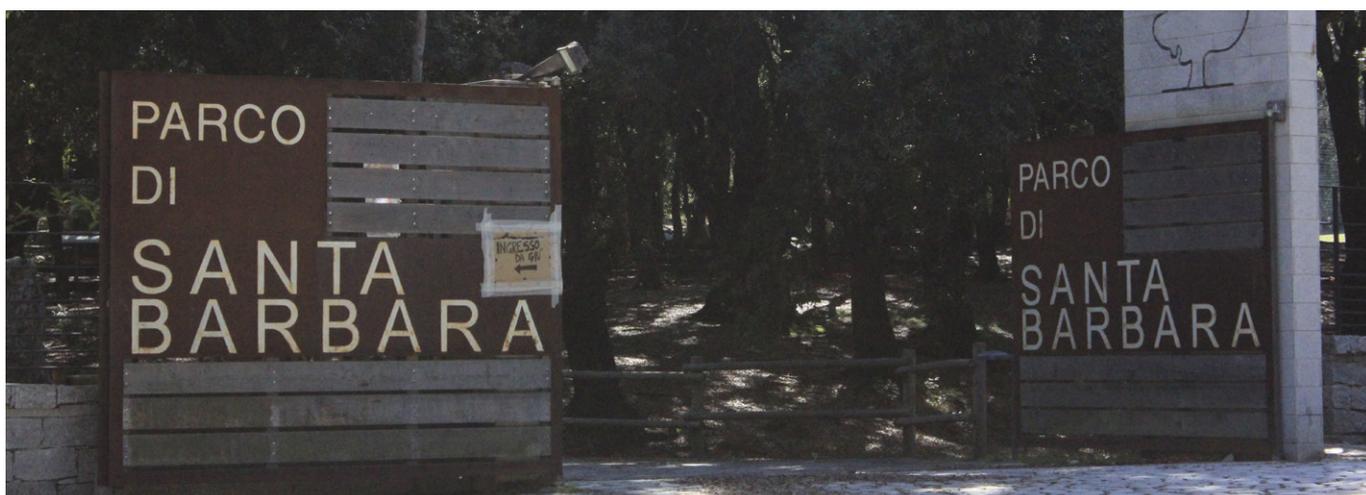
Ma le reliquie dell'antica gestione collettiva delle terre in Sardegna possono definirsi dei "beni comuni" paragonabili a quelli citati da Ostrom e Hardin nelle loro teorie economiche?



PARCO ARCHEOLOGICO DI SELENI, LANUSEI



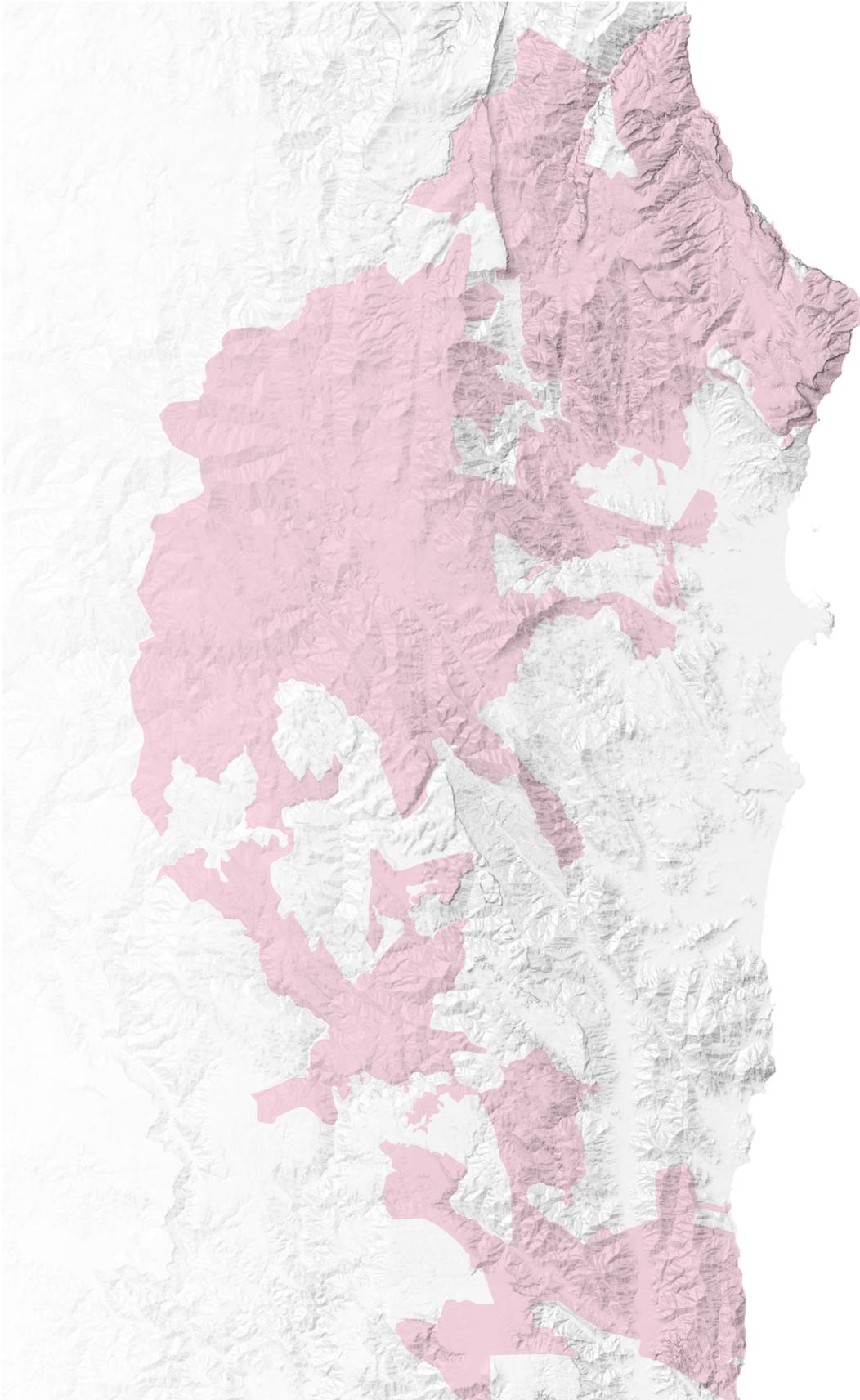
VISTA DEL VERSANTE OGLIASTRINO DAL PARCO DI SELENI



PARCO DI SANTA BARBARA, VILLAGRANDE STRISAILI

Il modello cooperativo della Ostrom ha senza dubbio come obiettivo l'utilità economica, la protezione giuridica dei diritti di utilizzo e la tutela ecologica, ma tecnicamente le terre civiche non sono incluse nella categoria dei commons da lei considerata, a causa del limbo giuridico italiano in cui queste terre gravitano da decenni. Attualmente, grazie anche al vincolo che rende queste terre veri e propri beni paesaggistici e impedisce qualsiasi tipo di intervento invasivo al loro interno, non si può parlare di risorse collettive utili ad un inserimento competitivo nel mercato, ma di strumenti di rilancio di un'economia tradizionale rispettosa del territorio. Il beneficio economico che deriverebbe dallo sfruttamento di un uso civico infatti, non è indirizzato alla complessiva popolazione comunale, ma solo a chi desidera partecipare all'uso della risorsa. Si parla di popolazione comunale poichè ogni comune ha regole diverse per la gestione degli usi civici, che quindi non si presentano più come una risorsa unitaria ma divisa dai limiti amministrativi, dotandola di caratteristiche non esclusive per i membri della comunità (i residenti del comune, in questo caso), ma esclusive per tutti gli esterni (anche gli abitanti dei comuni limitrofi).

Nel caso della Sardegna non esiste una mappatura globale dei terreni ad uso civico, e l'assenza di una strategia pubblica unitaria nell'amministrare questo patrimonio ha portato all'intervento di privati che non hanno perseguito i fini di utilità collettiva, ma dato spazio a chiudende abusive e costruzioni di stabilimenti industriali anche di grandi dimensioni.



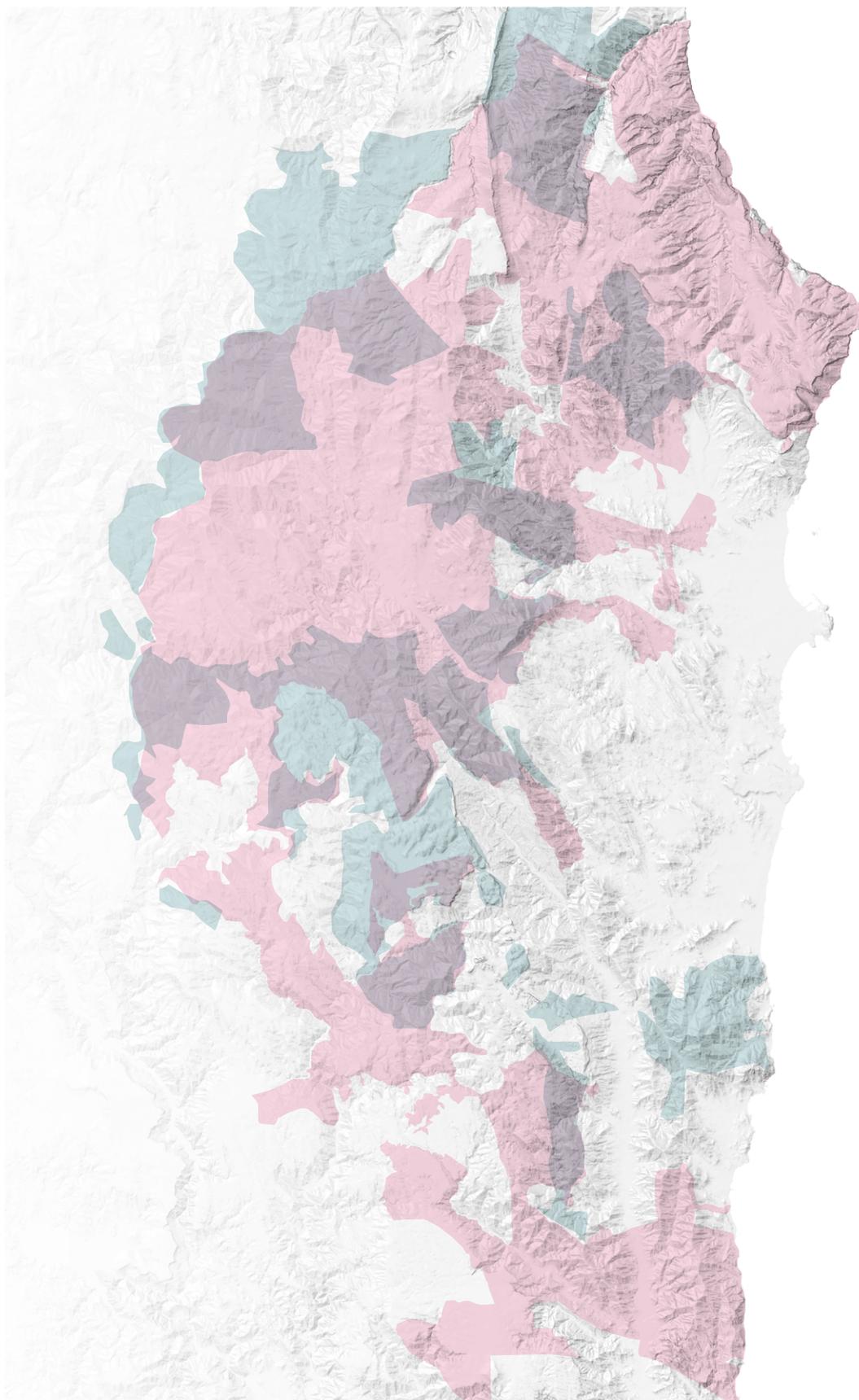
0 ——— 10 km

Terre civiche

GLI USI CIVICI IN OGLIASTRA

Vista la condizione di bene paesaggistico e il vincolo applicato su queste terre, l'attuale metodo di gestione del patrimonio civico da parte delle amministrazioni è lo strumento del regolamento, che si distingue da un piano di valorizzazione poichè si limita ad esprimere ciò che è concesso e ciò che è vietato. Nel caso ad esempio del regolamento intercomunale dell'ex provincia dell'Ogliastra, era contemplato lo sfruttamento dei terreni vincolati (svincolandoli) da parte dei residenti nei comuni di pertinenza, tramite contratti di concessione enfiteutica. Chiaramente le terre concesse allo sfruttamento diretto sono state utilizzate essenzialmente per il pascolo di ovini e caprini, per colture di olivi o per il legnatico, nel caso del bosco, mantenendo un impiego tradizionale delle terre ma ormai slegato dall'economia di sussistenza.

Se tornare alla concezione comunitaria piemontese risulta impossibile e poco utile, nemmeno realizzare una gestione cooperativa diretta come quella auspicata da Ostrom sarebbe possibile, a causa delle complicazioni giuridiche legate alla sclassificazione delle terre occupate e al loro recupero per attività di utilità collettiva diverse dall'uso tradizionale. Questa difficoltà nasce dal fatto che lo strumento della sdemanializzazione è stato troppo spesso usato per rimediare alle occupazioni da parte di privati e sanare legalmente tali situazioni, invece di creare una strategia pubblica unitaria e un programma gestionale efficiente.



- Terre civiche
- Gestione Forestas

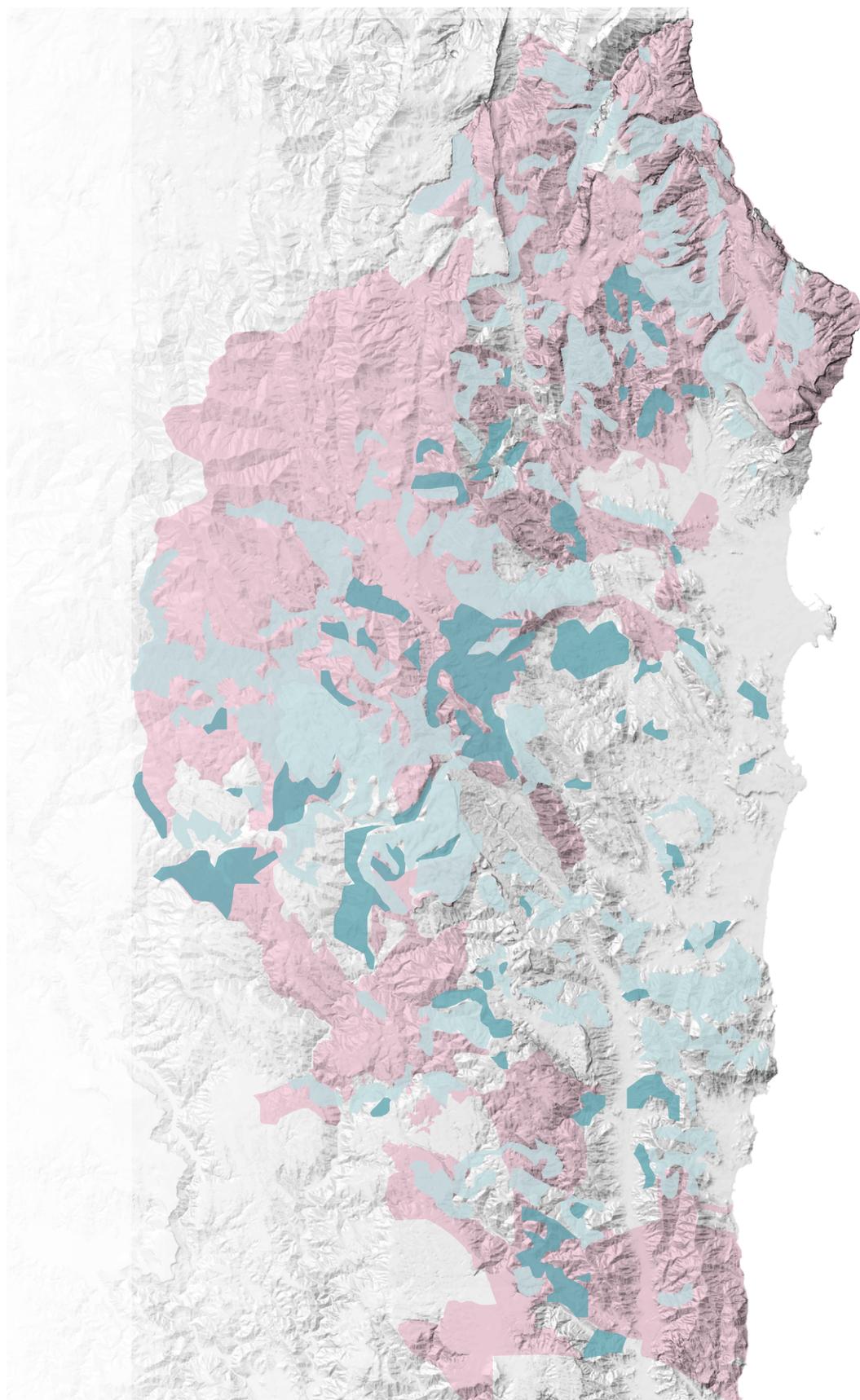
0 ——— 10 km

LA GESTIONE DELLE TERRE CIVICHE DA PARTE DELL'AGENZIA FORESTAS

Rielaborazione dell'autore su cartografia di Prov. dell'Ogliastra, 2006

Attualmente dunque la logica economica delle terre civiche sembra evitare la massimizzazione della redditività, puntando piuttosto alla riconquista del potere decisionale delle comunità locali e alla tutela del territorio. Se in altre parti d'Italia questi terreni vengono considerati ideali per l'applicazione di progetti di produzione di energie rinnovabili come centrali a energia solare o a biomasse (Provincia dell'Ogliastra, 2006), in Sardegna ciò risulterebbe poco utile dato che, come si vedrà più avanti in questa tesi, la produzione energetica soddisfa già ampiamente il fabbisogno interno dell'isola. Non resta quindi che concentrarsi sul recupero di una cultura agricola comunitaria e di tutela del paesaggio, incentivando attività alternative come il turismo esperienziale e il rafforzamento del tessuto sociale.

In Ogliastra le terre civiche mappate costituiscono più del 60% dell'intera superficie, e solo una minima parte di esse viene attualmente sfruttata, per lo più tramite operazioni di manutenzione e cantieri forestali gestiti dall'ex ente foreste, oggi agenzia privata FORESTAS.



- Terre civiche
- Produzione Biomassa legnosa
- Produzione cippato

0 ——— 10 km

STUDIO SULLA POTENZIALE PRODUZIONE DI BIOMASSE
Rielaborazione dell'autore su cartografia di Prov. dell'Ogliastra, 2006

2

UN ARCIPELAGO

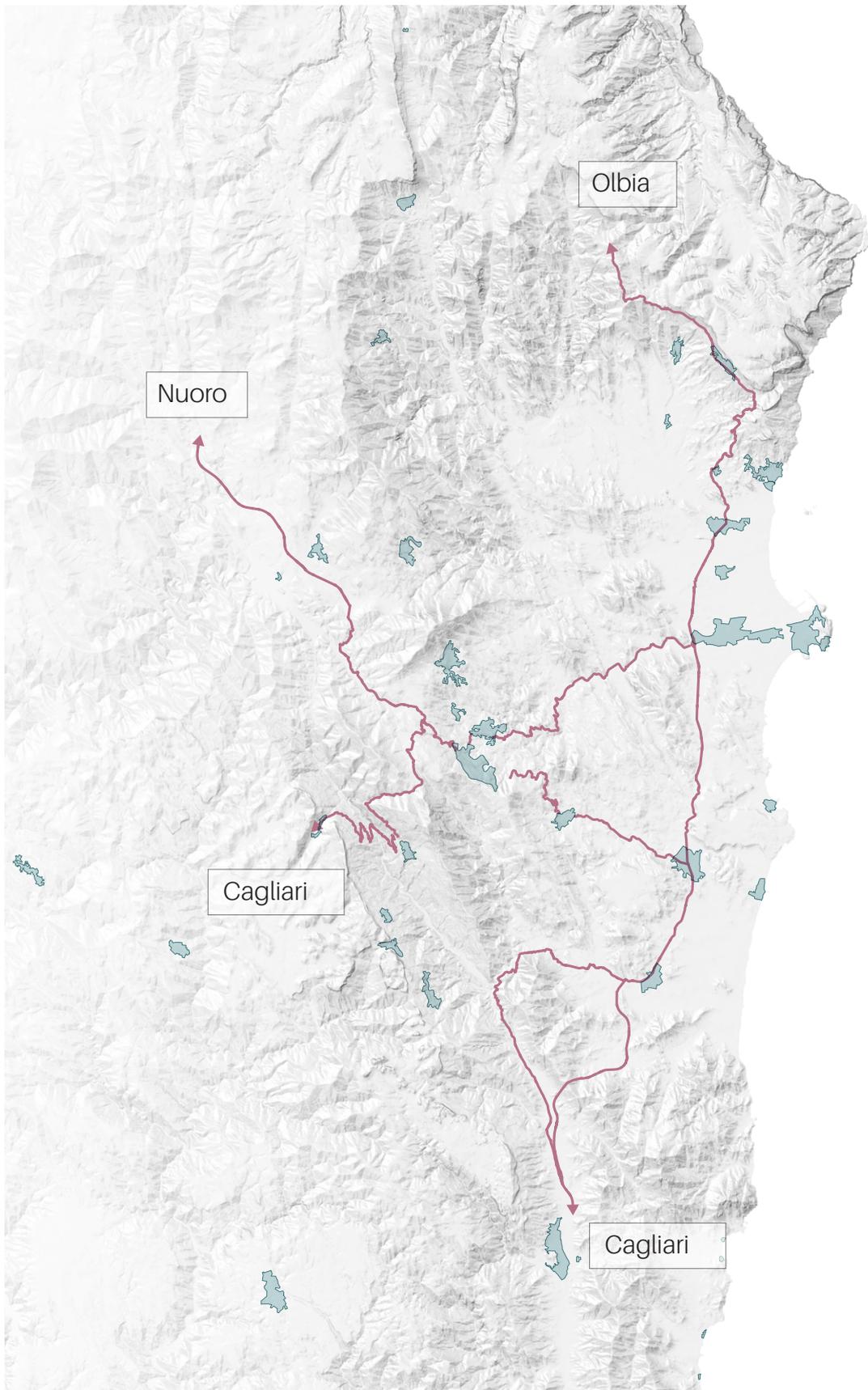
DEFINIRE L'ARCIPELAGO

Nel capitolo precedente si è potuto notare come l'Ogliastra sia una regione parecchio chiusa e concentrata sui propri equilibri interni, principalmente a causa della scarsità di relazioni coi maggiori centri urbani e di collegamenti con le principali infrastrutture di accesso all'isola.

In questo frangente, l'utilizzo della metafora dell'isola nell'isola sembra fotografare questo sistema chiuso verso l'esterno, l'aspetto che però non riesce a rappresentare al meglio sono le dinamiche e relazioni interne alla regione. Indagini puntuali sul territorio fanno emergere infatti la presenza di flussi di persone tra i vari paesi, per lavoro, istruzione, accesso ai servizi ecc. Un territorio sfrangiato, dove sono continue le ibridazioni, fratture e scambi.

Più che un'isola nell'isola quindi, ci si trova davanti ad un arcipelago costituito da isole distanti, isole-paesi appartenenti a sistemi molto diversi tra loro, ma dipendenti l'una dall'altra e forti della loro eterogeneità, anche grazie al continuo scambio di flussi attraverso il sistema delle infrastrutture.

Come si vedrà nei successivi paragrafi, l'arcipelago Ogliastra si articola in tre spazi distinti, al primo spazio dell'interno e al secondo spazio di costa se ne aggiunge un terzo, fatto di continue sovrapposizioni, uno spazio attorno al quale si avvilluppano caratteristiche proprie del primo e del secondo spazio.



Nuoro

Olbia

Cagliari

Cagliari

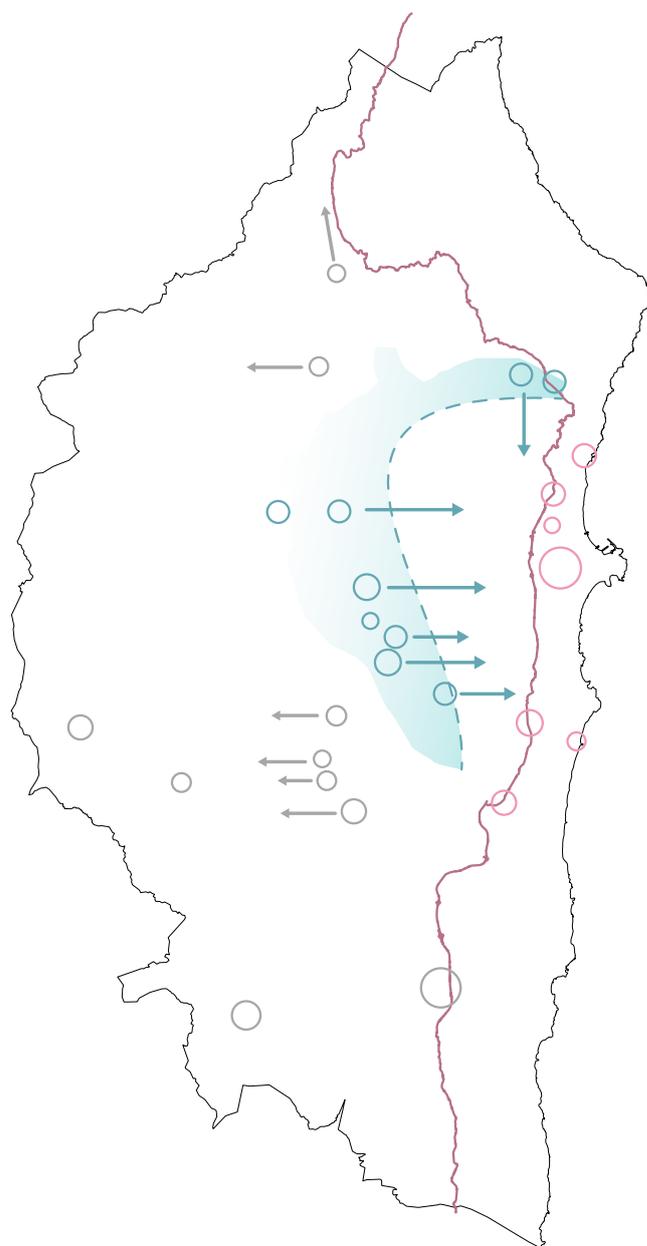
Centri abitati

→ Strade principali

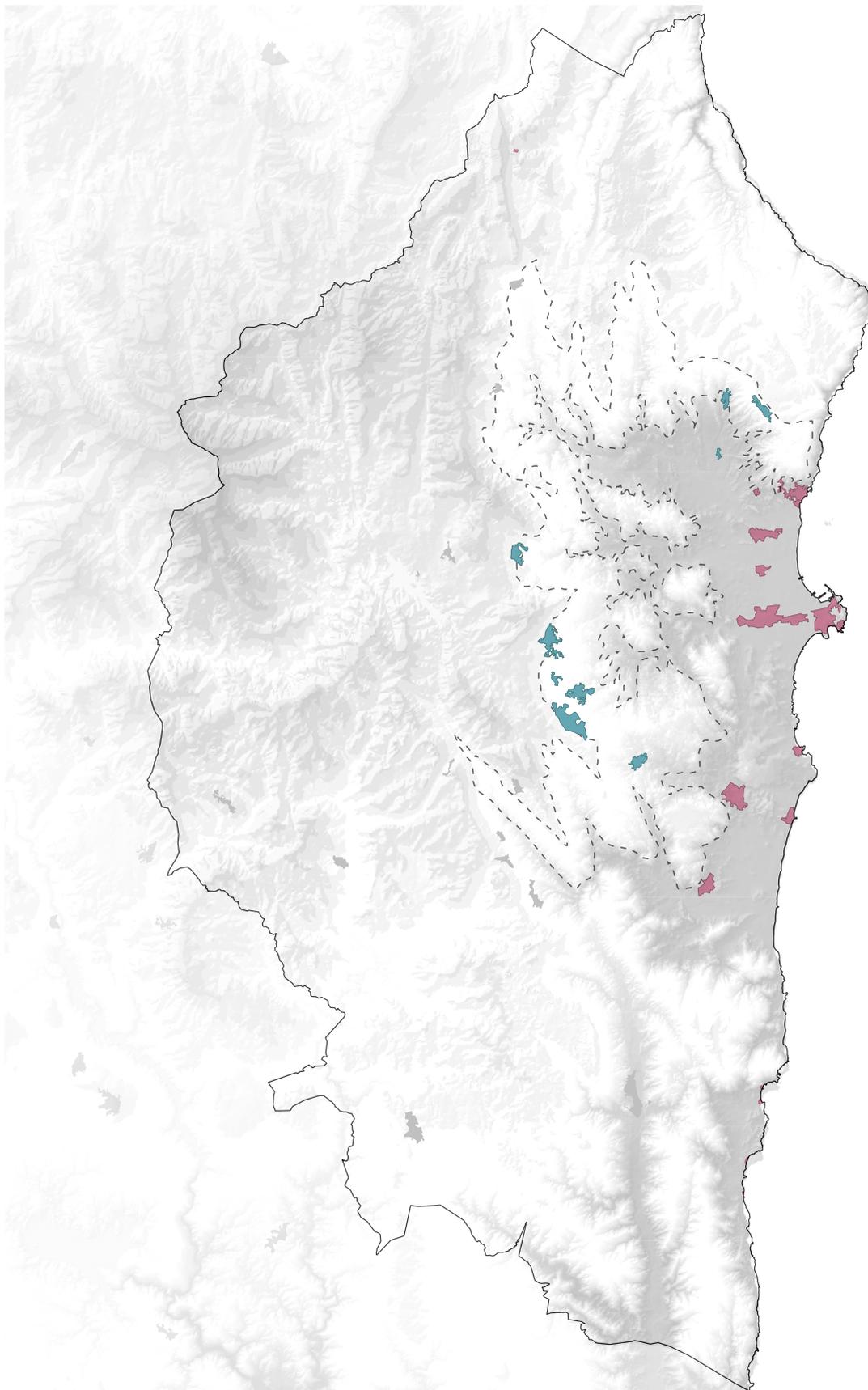
0 ————— 10km

COLLEGAMENTI SU GOMMA

La morfologia del territorio è alla base anche della natura degli insediamenti, che presentano una netta distinzione, nel giro di pochi chilometri, fra centri di costa e centri di versante. Questi ultimi differiscono dai paesi montani, per via della loro situazione intermedia, affacciati sulla piana costiera in una sorta di anfiteatro naturale. I centri meridionali infatti, a partire da Ulassai e Jerzu, che “danno le spalle” al versante, fino a Tertenia, incastonata in una stretta vallata ed appartenente alla cosiddetta regione dei tacchi, considerata anche nel PPR come un sistema naturale indipendente dalla corona insediativa e dal sistema Lanusei-Tortoli. Mantenendo il versante come riferimento, i comuni montani di Seui, Talana, Urzulei, vengono esclusi proprio per la loro natura esclusivamente montana, che non li lega in alcun modo al sistema costiero: il dualismo viene meno, includendo questi comuni nell’ambito delle aree dell’entroterra.



L'ARCIPELAGO IN SINTESI



0 ——— 10 km

- Paesi costieri
- Paesi di versante
- Versante della montagna

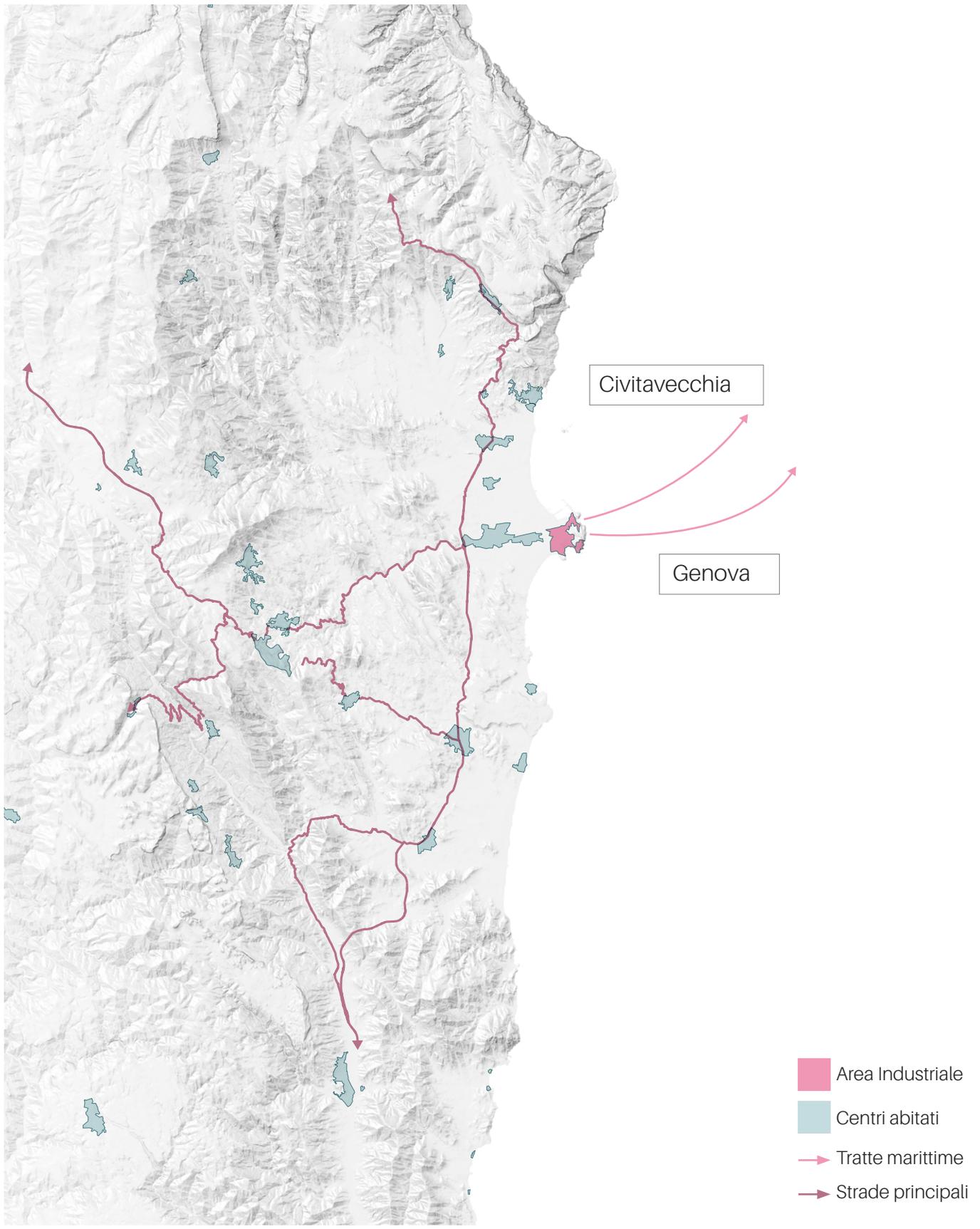
MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

- PRIMO SPAZIO: IL MARGINE ESTERNO

Il primo spazio si presenta sostanzialmente come una fascia costiera, stretta tra il mare e la SS 125, interessata da intensi flussi turistici stagionali grazie alle rinomate località balneari presenti. In questo frangente, la SS125 rappresenta una infrastruttura fondamentale per il territorio, essendo l'unico collegamento con i maggiori centri urbani di Cagliari ed Olbia e i rispettivi aeroporti. Fondamentale la presenza dell'ex capoluogo di provincia Tortolì che svolge il ruolo di polo attrattore grazie alle numerose attività sia nel terziario che nell'industria (la sua frazione Arbatax è l'unica vera area industriale rimasta in Ogliastra), che gli hanno consentito di affermarsi come polo centrale della regione, a discapito di Lanusei che, nel tempo, ha perso rilevanza.

A supportare questa descrizione, la distinzione operata dal GAL (Gruppo di Azione Locale Ogliastra), responsabile del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2021, che esclude dalla definizione dei "comuni leader"¹ proprio i paesi di Girasole, Lotzorai, Tortolì e Barisardo, poichè presentano dinamiche demografiche ed economiche molto differenti rispetto a quelle dei paesi più interni.

¹ "Il territorio Leader dell'Ogliastra, cioè quella porzione di territorio che può beneficiare attraverso il GAL degli aiuti previsti dagli Assi III e IV del Programma di Sviluppo Rurale, è un territorio con caratteristiche di elevata ruralità che presenta specifiche condizioni socioeconomiche e ambientali." (www.galogliastra.it) I comuni costieri vengono dunque esclusi dalla definizione di "leader" e dai fondi proprio a causa della loro vocazione turistica e del benessere economico e demografico che li caratterizza.



COLLEGAMENTI MARITTIMI

L'unico collegamento "esterno" rimasto all'Ogliastra risulta il porto di Arbatax, con due sole tratte verso Genova e Civitavecchia. Se infatti il piccolo aeroporto che una volta collegava Tortolì con gli scali di Roma, Milano e anche alcune tratte internazionali risulta chiuso da ormai una decina d'anni, il porto resiste nella sua attività, seppure sempre più in profonda crisi. Le due tratte presenti infatti non sono costanti, sia in ambito turistico che commerciale, escluso dai programmi delle imprese che operano nelle compravendite marittime del mar Tirreno. Soprattutto d'inverno infatti, le navi hanno difficoltà ad attraccare a causa delle piccole dimensioni del porto e del forte vento, essendo spesso costrette a dirottare verso Cagliari od Olbia. Lo scalo sembra quindi essere condannato alla stessa sorte dell'aeroporto, lasciando come unica risorsa per accedere alla regione i pochi assi stradali adatti al trasporto commerciale su gomma.¹

¹ Come riportato su diversi articoli nei siti cislogliastra.it e unionesarda.it

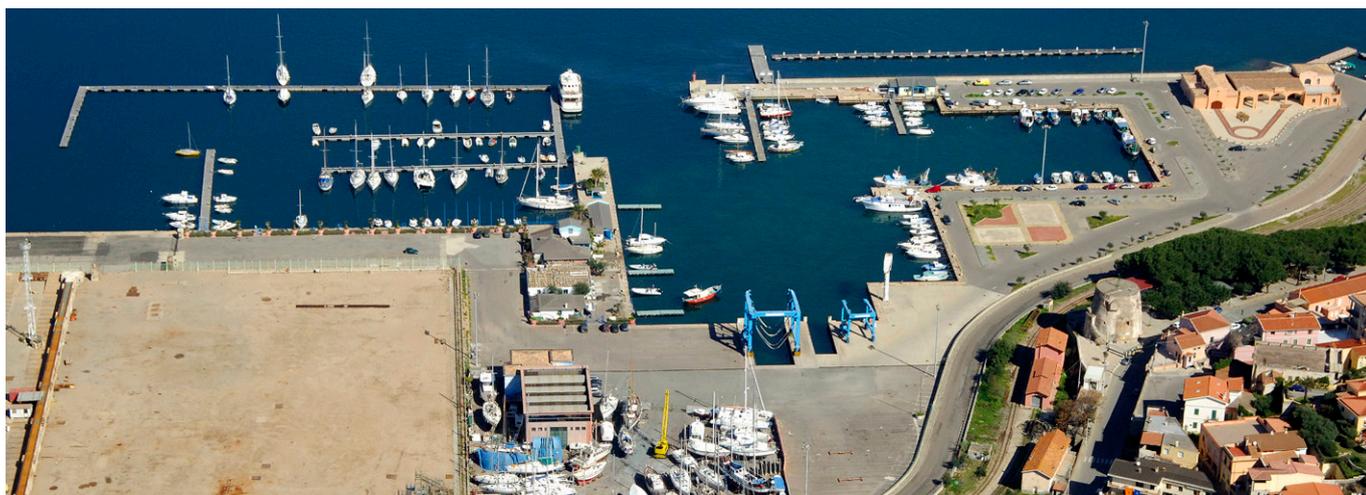


Immagine da google.it

PORTO DI ARBATAX



Immagine da google street view

PISTA DELL'AEROPORTO DI TORTOLÌ



Immagine da vistanet.it

AEROPORTO DI TORTOLÌ

Se dunque da una parte il mare rappresenta un confine quasi invalicabile, dall'altra si trova la barriera della ss125, che ha però valenza positiva: l'arteria costruita sul tracciato dell'antica strada romana attraversa i centri costieri e li rende interconnessi tra loro, dando vita ad un sistema di costa vivo e ricco di scambi. Numerosi sono infatti i camping, i villaggi vacanze, le spiagge e tutte le attività legate al turismo stagionale, che attirano lavoratori da tutta l'Ogliastra. Il settore turistico è infatti trainante in questi paesi, ma soffre ancora della forte stagionalità. Tuttavia, nel quadro generale della regione, quest'area risulta in crescita sia dal punto di vista demografico che occupazionale, in controtendenza con le aree di versante e di montagna.

Le relazioni col resto dell'isola sono poche e difficoltose, con la SS125 che si presenta come arteria principale che distribuisce i flussi verso il resto della regione. Questi flussi sono però ostacolati dalla scarsa qualità delle strade e dalla loro tortuosità, facilmente leggibile se si analizzano le distanze coi maggiori centri della Sardegna e il tempo impiegato per percorrerle in auto:

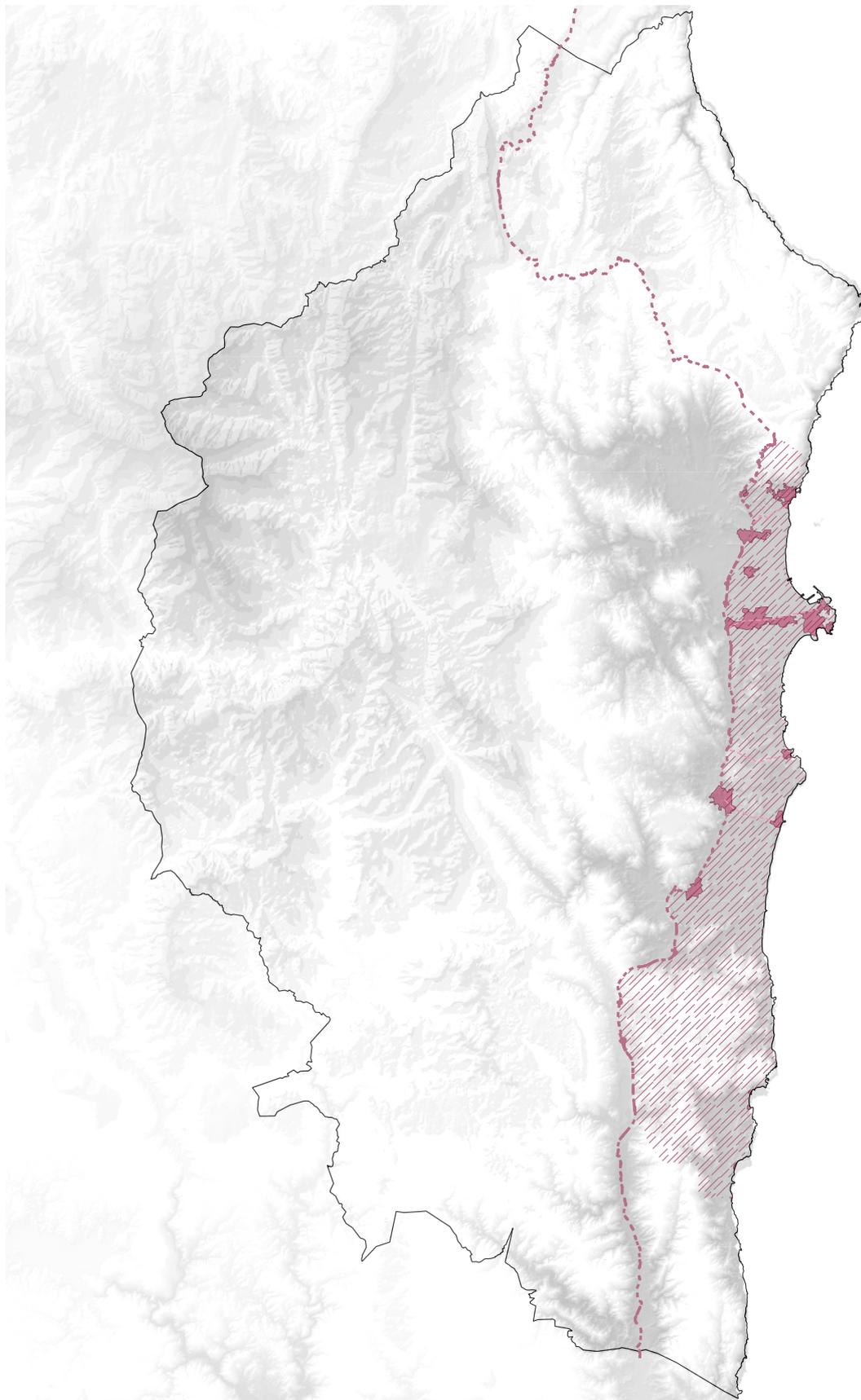
Tortoli - Cagliari via 125: 138 km - 1h 46m

Tortoli - Cagliari via 198: 169 km - 3h 9m

Tortoli - Olbia via 125: 164 km - 2h 30m

Tortoli Olbia via 389var: 175 km - 2h

Tortoli - Nuoro via 389var: 80 km - 1h 4m



0 ——— 10 km

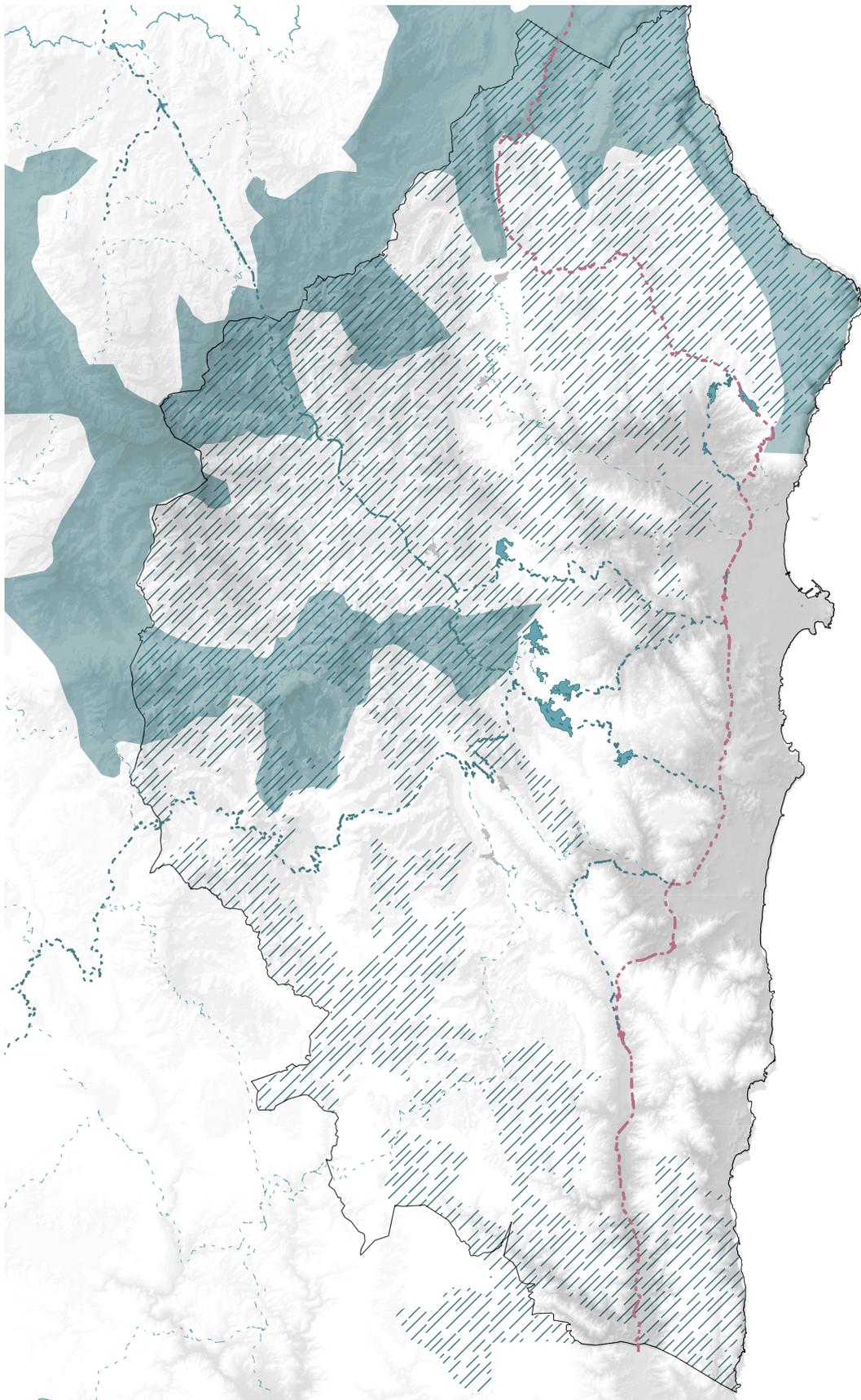
- ss125
- Paesi costieri
- ▨ Primo spazio

IL PRIMO SPAZIO

- SECONDO SPAZIO: IL MARGINE INTERNO

Il secondo spazio, individuato nell'area montana che domina il paesaggio, è caratterizzato da vaste aree rurali con collegamenti ancora più difficoltosi fra i paesi e un'economia più lenta, stagnante nelle declinazioni più tradizionali del settore agropastorale. Questo spazio presenta sicuramente problematiche maggiori legate dai flussi turistici e dai grandi centri del commercio e dei servizi, ma porta con sé anche un enorme patrimonio naturalistico impossibile da ignorare, sottolineato ulteriormente dalla collocazione di quest'ultimo in terra civica, divenendo quindi un grande bene collettivo da preservare e valorizzare.

Si è parlato nel capitolo precedente della natura dell'uso civico e i suoi attuali e possibili impieghi nel contesto ogliastrino. Al momento però è possibile affermare che i terreni soggetti ad uso civico possano essere interpretati come "spenti", in quanto classificati come beni paesaggistici e soggetti a troppi vincoli burocratici per essere sdemanializzati e considerati parte di una politica progettuale. Costituite per la maggior parte da aree boschive o di macchia mediterranea queste vaste terre possono essere considerate come un vero e proprio "mare", questa volta metaforico, che lambisce il sistema di versante. I comuni di Lanusei, Ilbono, Elini, Arzana, Villagrande e Triei, disposti lungo le pendici del Gennargentu, si trovano dunque a presidio di immensi territori nei quali prevale la pastorizia, oggi affiancata dall'attività dei cantieri forestali e da piccole filiere dell'agroalimentare.

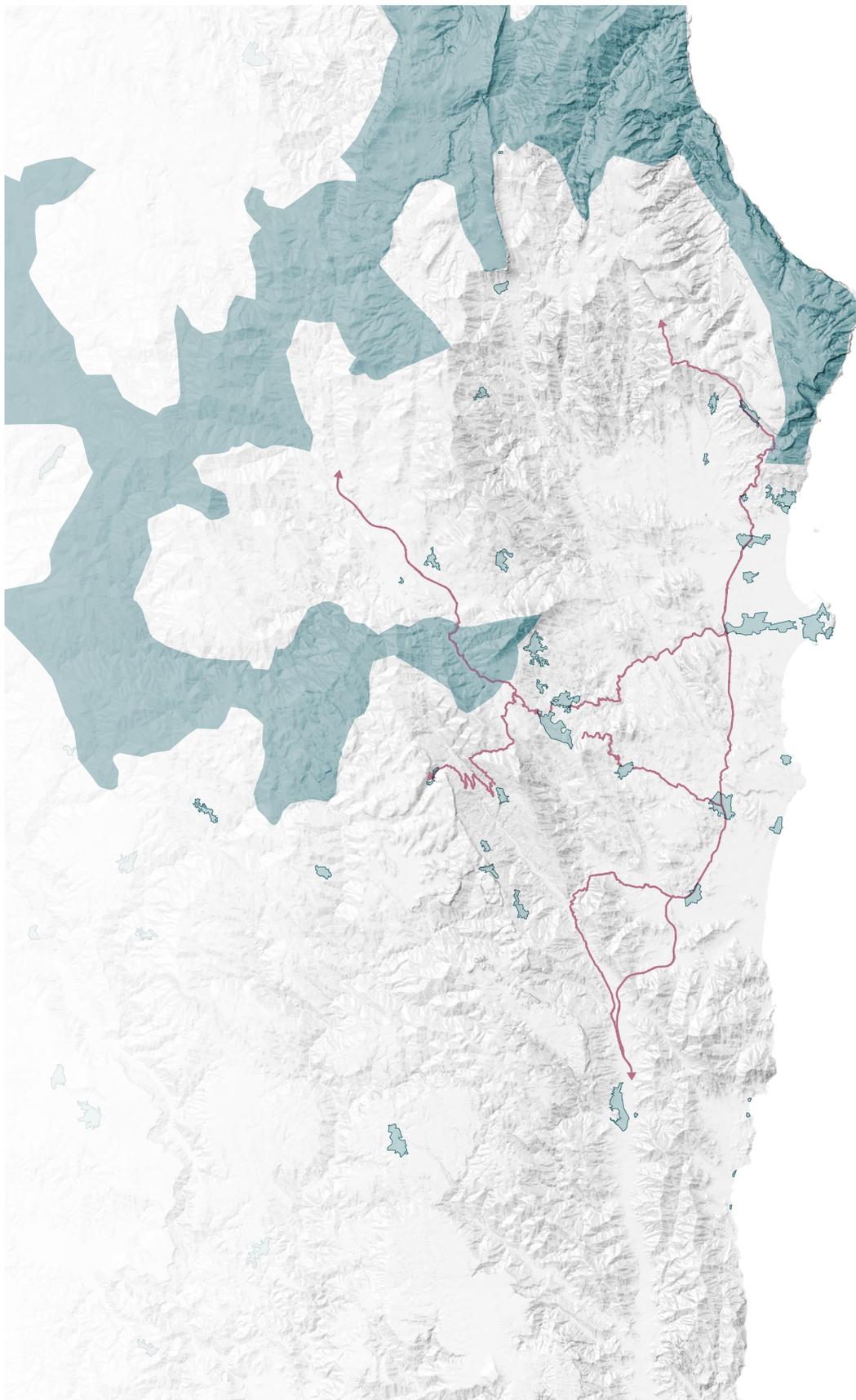


- Area del parco
- Paesi di versante
- Terre civiche
- SS125
- Strade principali

0 ————— 10km

IL SECONDO SPAZIO

Il parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, istituito nel 1998, si estende per una superficie di più di 70.000 ettari, comprendendo al suo interno territori molto differenti tra loro dal punto di vista della biodiversità e numerosi monumenti naturali. Nonostante la sua istituzione sia stata parecchio travagliata e contestata da alcuni comuni che hanno visto porre sotto tutela ambientale parti delle loro amministrazioni, il parco è una grande fonte occupazionale sia per gli aspetti di manutenzione, sia per quelli gestionali e turistici. Tuttavia, rappresenta assieme agli altri usi civici (gran parte del parco sorge su terre civiche), una barriera.



- Centri abitati
- Parco
- Strade principali

0 ——— 10 km

IL PARCO NAZIONALE DEL GOLFO DI OROSEI E DEL GENNARGENTU



VILLAGRANDE STRISAILI



SCRITTA CONTRO IL PARCO, VILLANOVA STRISAILI



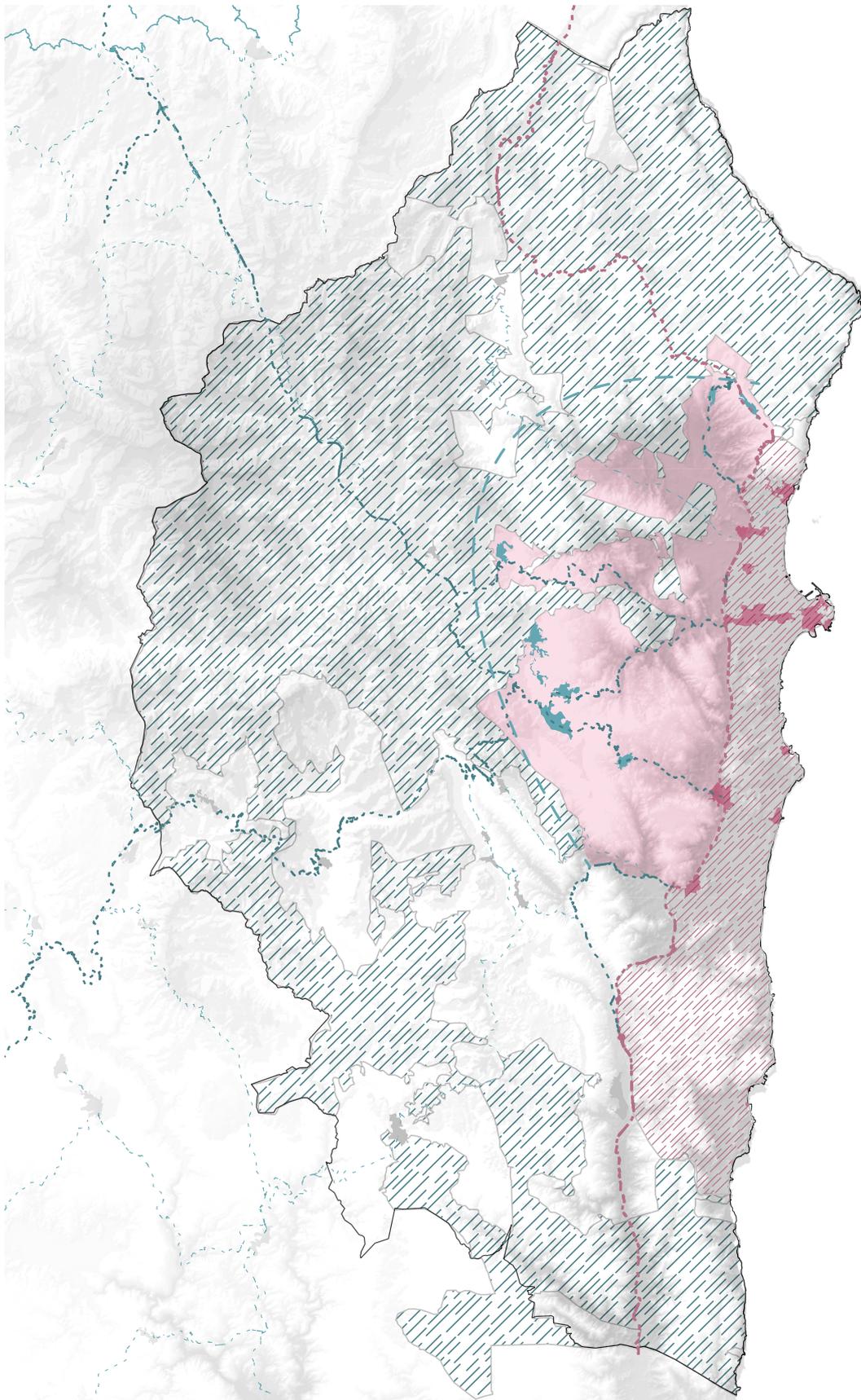
STRADA MONTANA, VILLAGRANDE STRISAILI



TIPICO PAESAGGIO DELL'ENTROTERRA OGLIASTRINO

TERZO SPAZIO: IL SISTEMA COSTA-VERSANTE

Concepibile come uno spazio intermedio tra i primi due, il terzo spazio prende forma a mezza costa, in quei territori non più ad uso esclusivo del pascolo o vincolati dall'uso civico, ma nemmeno soggetti ai forti flussi stagionali del turismo balneare. Si tratta di uno spazio ambiguo, frammentato, in cui convivono piccole realtà produttive di eccellenza, strutture ricettive legate maggiormente al turismo attivo, all'archeologia, all'escursionismo e all'arrampicata, aree agricole fortemente parcellizzate ma quasi sempre a direzione familiare, slegate dai paesi e sparse nel territorio, grazie anche ad una geomorfologia meno aspra. È proprio grazie alla sua varietà che il terzo spazio può ospitare i luoghi del progetto: qui le infrastrutture, se potenziate, sono in grado di incanalare verso l'interno le nuove forme di turismo, attingendo al tempo stesso dalla produzione tipica montana di prodotti di alta qualità da riversare nei paesi costieri. Un arcipelago, il cui "mare" diventa più navigabile, in cui le rotte fra le isole si intensificano e gli scambi diventano fondamentali, è il punto da cui partire per il potenziamento del sistema ogliastrino, chiuso su sé stesso ma ricco di risorse.



- Paesi costieri
- Paesi di versante
- Primo spazio
- Secondo spazio
- Terzo spazio
- SS125
- Rete stradale

0 ————— 10km

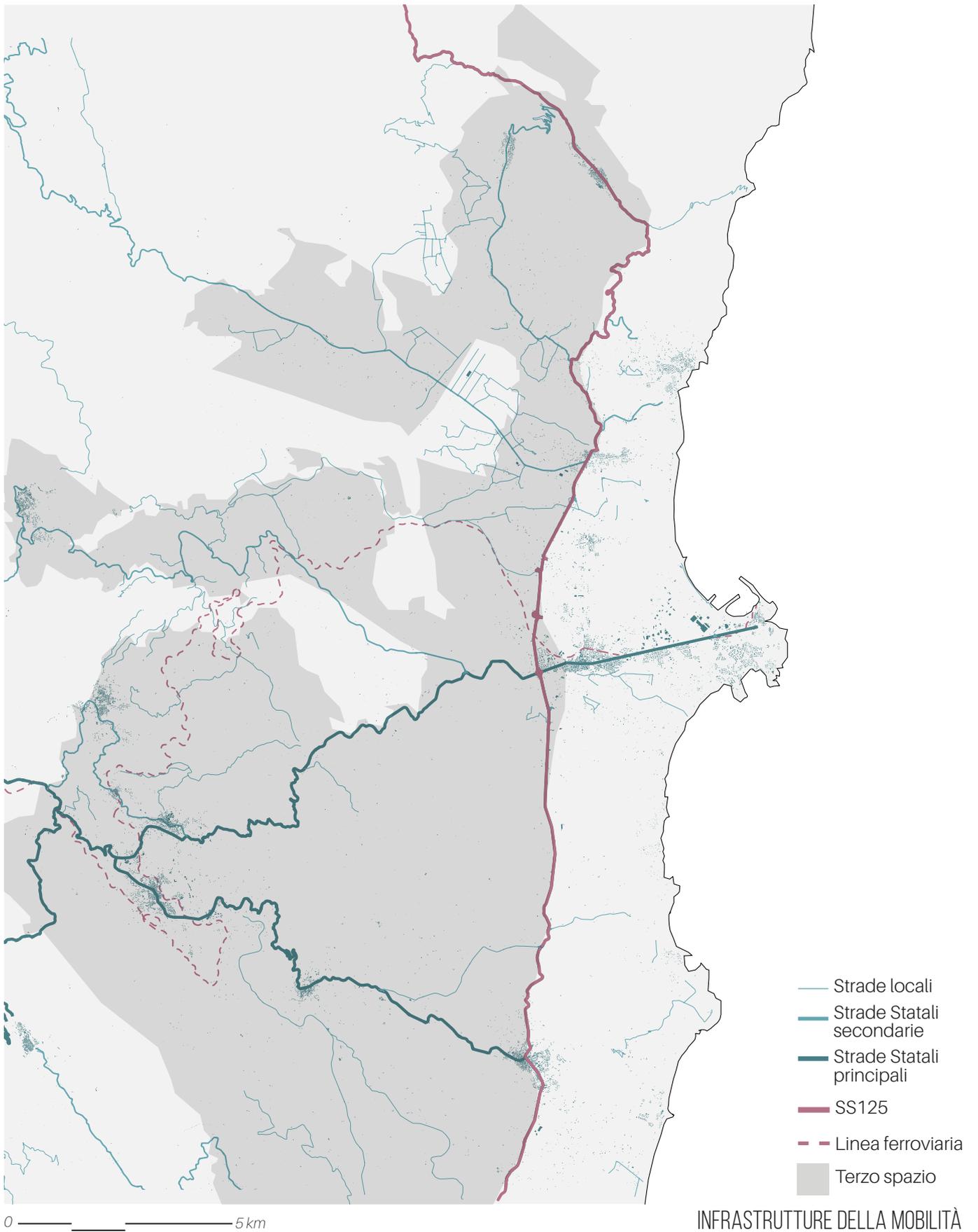
IL TERZO SPAZIO

La rete della mobilità è uno degli elementi più critici e al tempo stesso caratterizzanti ed importanti della regione. Essa è costituita principalmente dalla SS125 che collega in direzione nord-sud Nuoro a Cagliari, attraversando tutti i comuni costieri, e da numerose direttrici trasversali che, innestandosi nella SS125, collegano la costa all'interno, di queste fa parte la SS198 che collega i due maggiori centri dell'Ogliastra, Tortoli e Lanusei, per poi proseguire verso l'interno.

Proprio questi assi che tagliano la regione est-ovest sono costituiti da strade impervie e di difficile percorrenza, che contribuiscono al parziale isolamento dell'interno, ma costituiscono anche un elemento di attrazione per i sempre più numerosi motociclisti nordeuropei che costituiscono uno dei maggiori flussi turistici nell'entroterra.

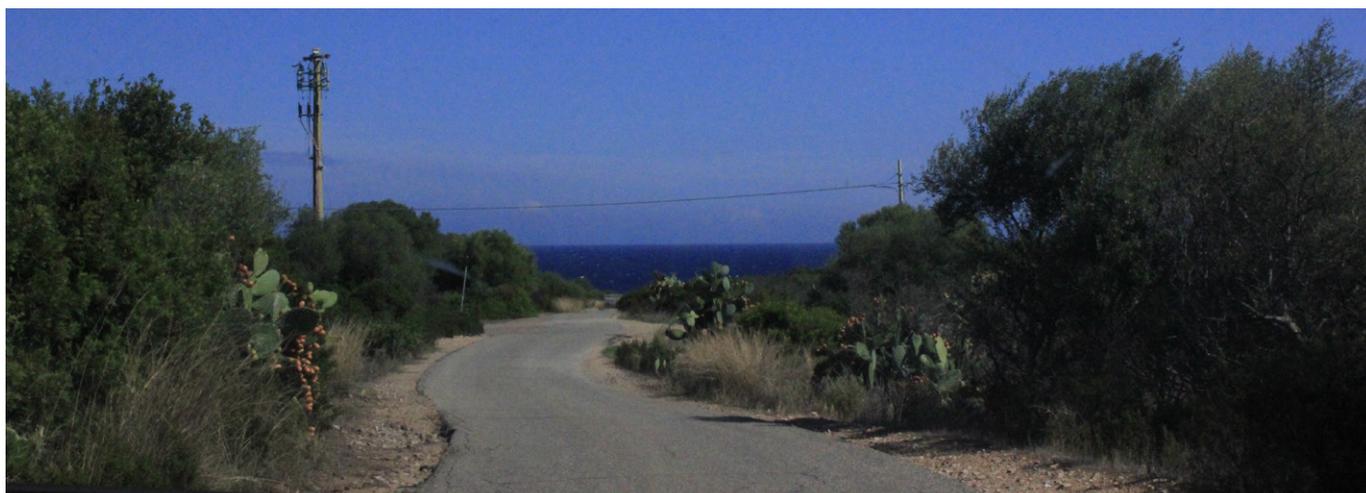
È inoltre presente una linea ferroviaria a scarto ridotto che unisce diversi paesi, ma attualmente viene sfruttata solo saltuariamente e per scopi turistici (trenino verde).

I trasporti pubblici sono scarsi (utilizzati soprattutto per il servizio scuolabus), quasi del tutto assenti in estate.



La linea ferroviaria turistica a scarto ridotto Mandas-Arbatax, costruita tra il 1893 e il 1894, si estende per circa 159km e su un binario unico senza elettrificazione. Attualmente è *“la più lunga ferrovia turistica d’Italia”* (da *Treninoverde.com*) e la più lunga linea a scartamento ridotto d’Europa. A partire dal secondo dopoguerra, comincia a dimostrare problemi di competitività con l’avvento della motorizzazione, a causa del tracciato particolarmente tortuoso e della bassa velocità media dei treni. Questo progressivo abbandono della linea portò negli anni ‘80 alla nascita del progetto *“Trenino Verde”*, che risulta attivo tutt’oggi, seppure principalmente d’estate e in particolari occasioni, su richiesta.

In alcuni paesi, come ad esempio Elini, la presenza del binario e della stazione sono strettamente legati alla matrice dell’insediamento. La rete ferroviaria infatti attraversa il nucleo urbano antico e dispone attorno ad un vasto spazio pianeggiante gli edifici funzionali alla gestione dei flussi dei passeggeri. Un intervento di riqualificazione della linea condotto congiuntamente da tutti i comuni da essa attraversati, può costituire, secondo il piano strategico ANDALAS, *“un’occasione di riacquisizione di aree che favoriscano la formazione di nuove centralità urbane. Estremamente importante diviene anche il recupero degli edifici degli spazi ferroviari nell’ottica della corretta riattivazione del patrimonio storico-urbano a beneficio della vita della comunità”*. (Unione Comuni d’Ogliastra, 2017)



DISCESA A MARE, BARISARDO



Immagine da flaniereninsardegna.com

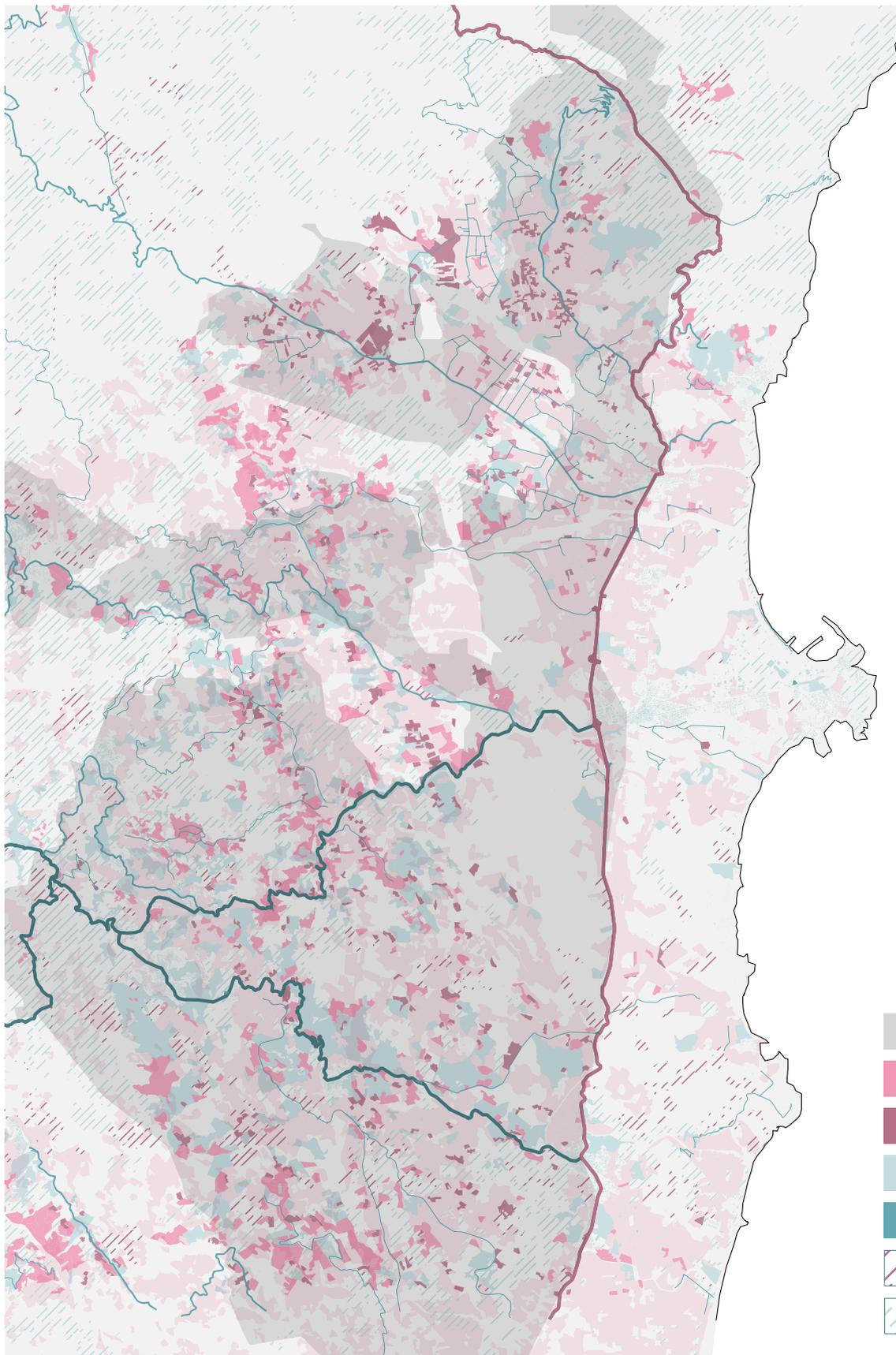
STRADE DI VERSANTE



Immagine da sardegnaturismo.it

TRENINO VERDE

Lo sfruttamento del suolo risulta molto eterogeneo, con le aree montane utilizzate principalmente per pascoli o silvicoltura, specialmente nelle terre civiche, più alcuni terrazzamenti, per lo più vigneti. Più a valle e fino alla piana di Tortoli si sviluppa maggiormente la coltura degli ulivi e di qualche frutteto (ad esempio le mele a Villagrande), assieme alla coltivazione di seminativi, foraggio e colture orticole nelle zone di bassa collina e pianura.



- Terzo spazio
- Oliveti
- Vigneti
- Seminativi semplici
- Colture Agrarie
- Pascoli
- Territori boscati

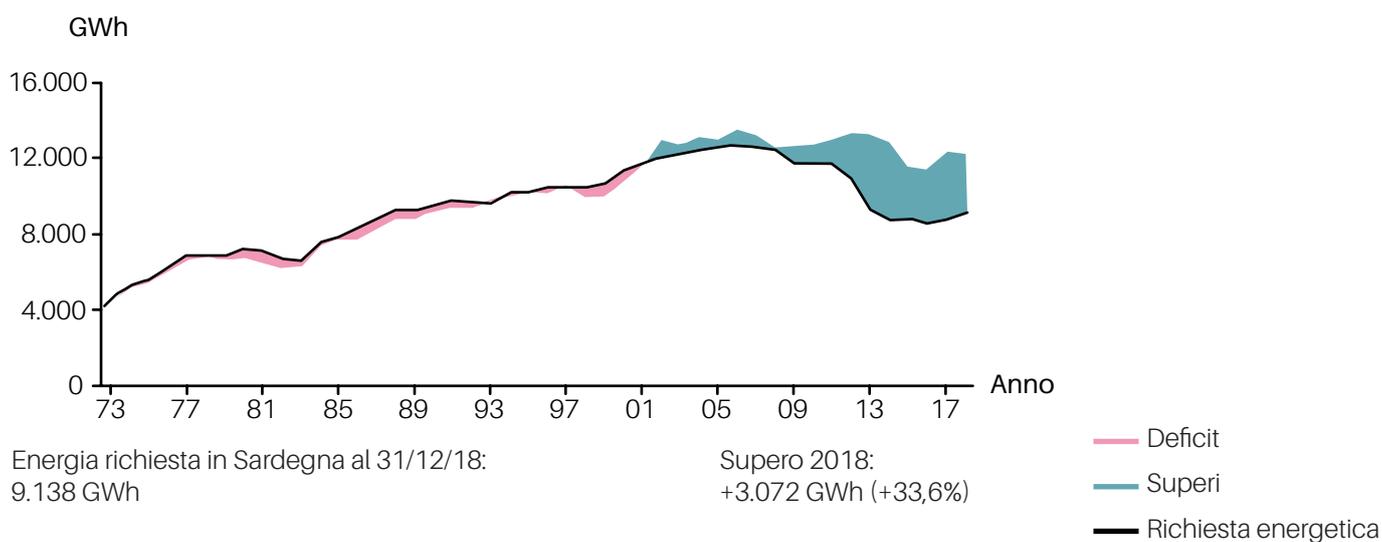
0 ————— 5 km

USO DEL SUOLO

Anche se l'industria costituisce ancora il settore col maggior assorbimento di energia, circa il 45% del totale regionale, negli ultimi anni si è registrata una crescita nei consumi elettrici nell'agricoltura e nel terziario. In Ogliastra la principale fonte di energia è costituita da impianti idroelettrici, individuabile nel Sistema Idroelettrico dell'Alto Flumendosa, un'opera imponente e complessa costruita negli anni '40 che si articola in tre centrali in caverna realizzate sotto le montagne granitiche del Gennargentu.

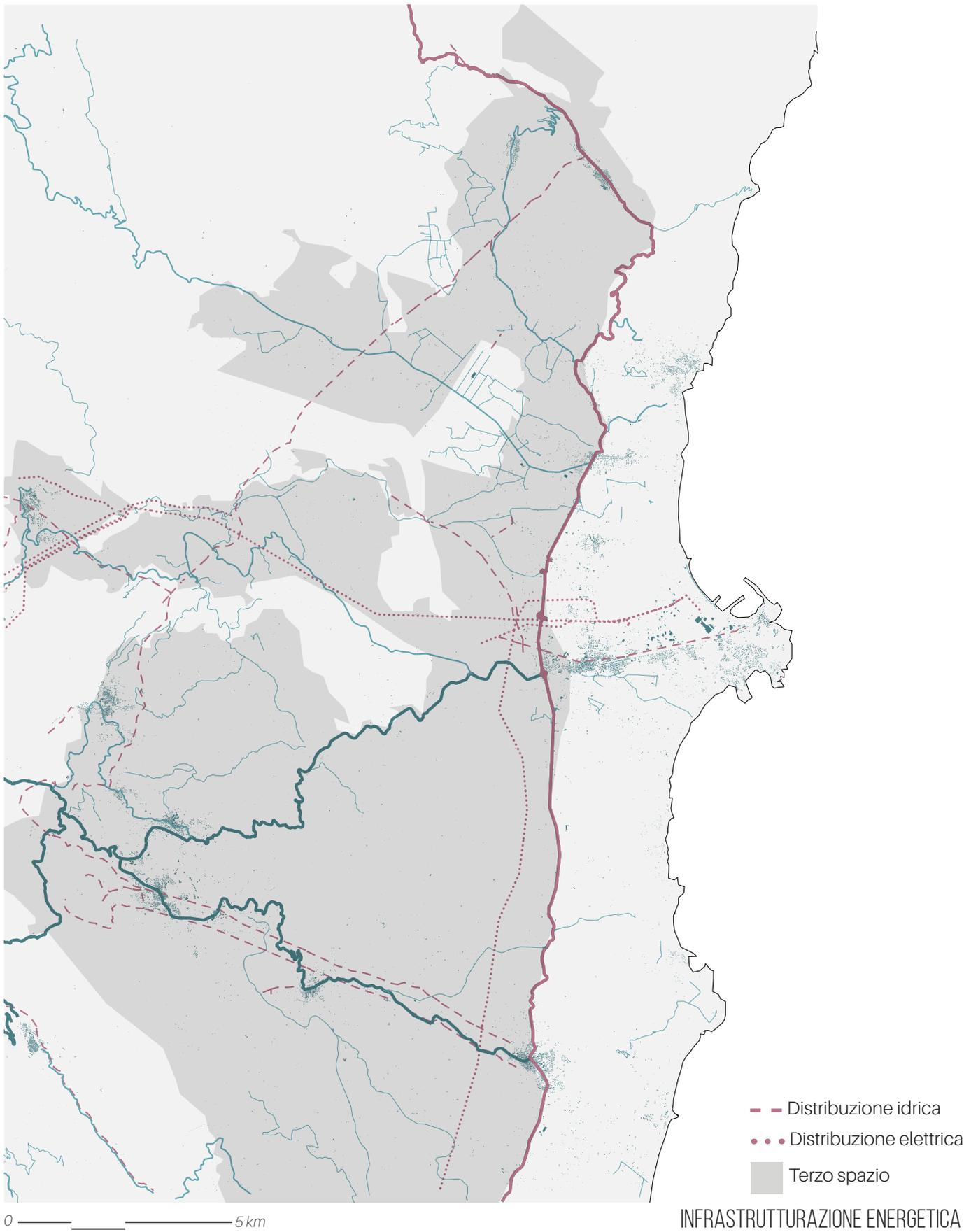
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale (GWh)
Cagliari	14,1	2247,4	656,6	569,7	3.507,1
Nuoro	32,4	130,3	237,2	242,1	642
Oristano	59,2	114	186,8	190,2	550,2
Sassari	59,8	378,4	788	710,3	1936,4
Sud Sardegna	59,2	916,4	381,7	431,6	1788,9
Totale	224,6	3786,5	2249,7	2164	8424,7

CONSUMI PER CATEGORIA E PROVINCIA

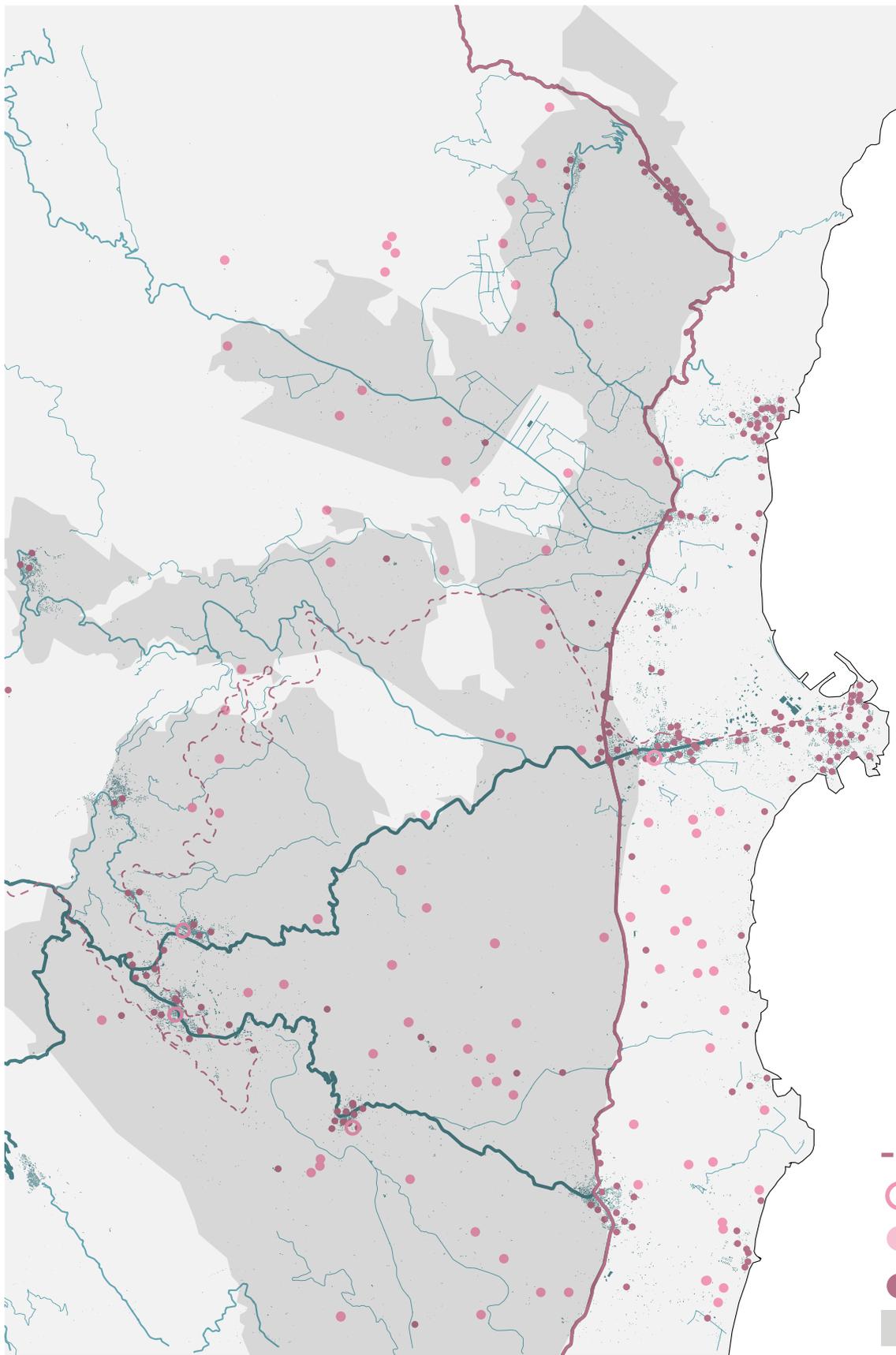


RAPPORTO ANNO 2018, AGENZIA TERNA

Rielaborazione grafica dell'autore



Nonostante l'Ogliastra sia una regione caratterizzata da innumerevoli bellezze naturali ed archeologiche nelle sue aree interne, solo di recente si sono palesati dei tentativi di valorizzazione, purtroppo ancora deboli. Soprattutto nei centri di Baunei e Lanusei, già interessati da flussi di altro tipo, e visti i grandi spazi incontaminati a disposizione, si sono sviluppate delle forme di turismo attivo, lento, incentrato sulla sentieristica e sul contatto con la natura. I risultati tuttavia sono ancora minimi, pur riuscendo ad estendere la stagione turistica da maggio ad ottobre e guadagnando una certa indipendenza rispetto al turismo balneare e alle attività ad esso legate che interessano i paesi costieri.



L'ostacolo allo sviluppo di queste forme turistiche risiede principalmente nella carenza del sistema infrastrutturale, che manca di strutture ricettive, trasporti pubblici, segnaletica, attività organizzate ecc., e perciò non riesce a incanalare i flussi di persone in arrivo principalmente da Tortolì o dalla SS125 verso l'interno, facendoli quindi muovere attualmente soltanto lungo l'asse nord-sud. Da segnalare il fatto che la maggior parte dei turisti che arriva fuori dalla stagione balneare, quindi interessata più all'escursionismo, alla sentieristica e all'arrampicata, proviene dall'estero, principalmente da paesi nordeuropei. Ciò rende necessario il potenziamento della cartellonistica bilingue (quasi completamente assente anche nelle maggiori aree archeologiche) e della formazione di personale qualificato in tal senso sia per le strutture ricettive che per le attività proposte nel territorio.



PEDRA LONGA, BAUNEI

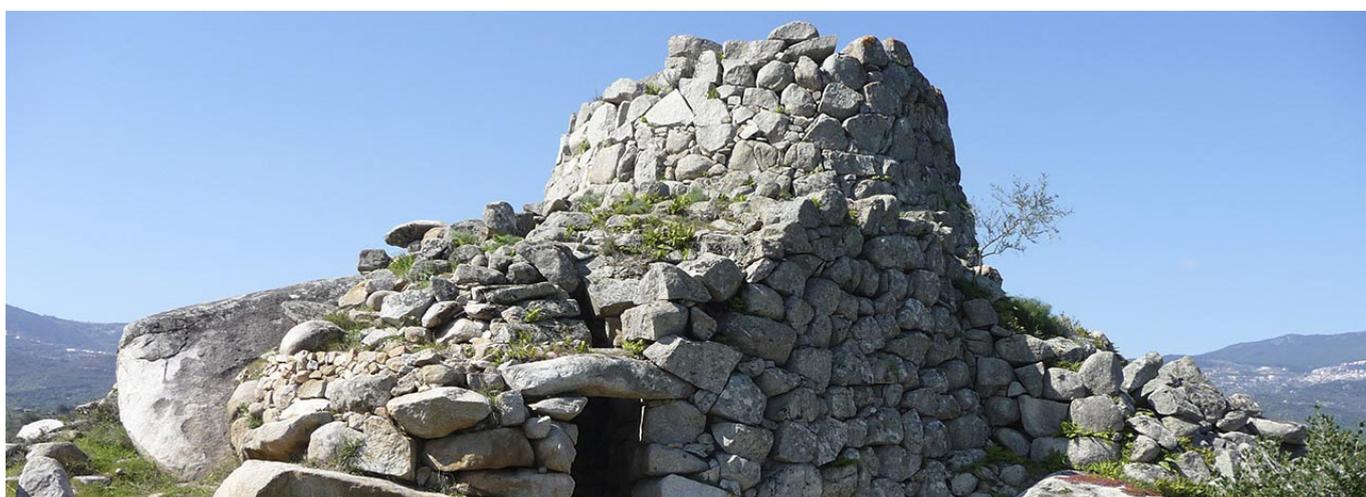


Immagine da irei.it

NURAGHE SCERÌ, ILBONO



BINARI IN DISUSO, VILLAGRANDE

3

IL SISTEMA PORTANTE

LA SS125 E LE SUE TRASVERSALI

Nel capitolo precedente, nell'arcipelago dell'Ogliastra il terzo spazio è caratterizzato da continue sovrapposizioni, ibridazioni, uno spazio eterogeneo attorno al quale si avviluppano caratteristiche proprie del primo e del secondo spazio.

All'interno della ricerca si sostiene come proprio questa moltitudine di azioni, spazi, economie suggerisce come questo territorio può essere lo spazio prioritario dove avviare trasformazioni, lo spazio su cui immaginare progetti.

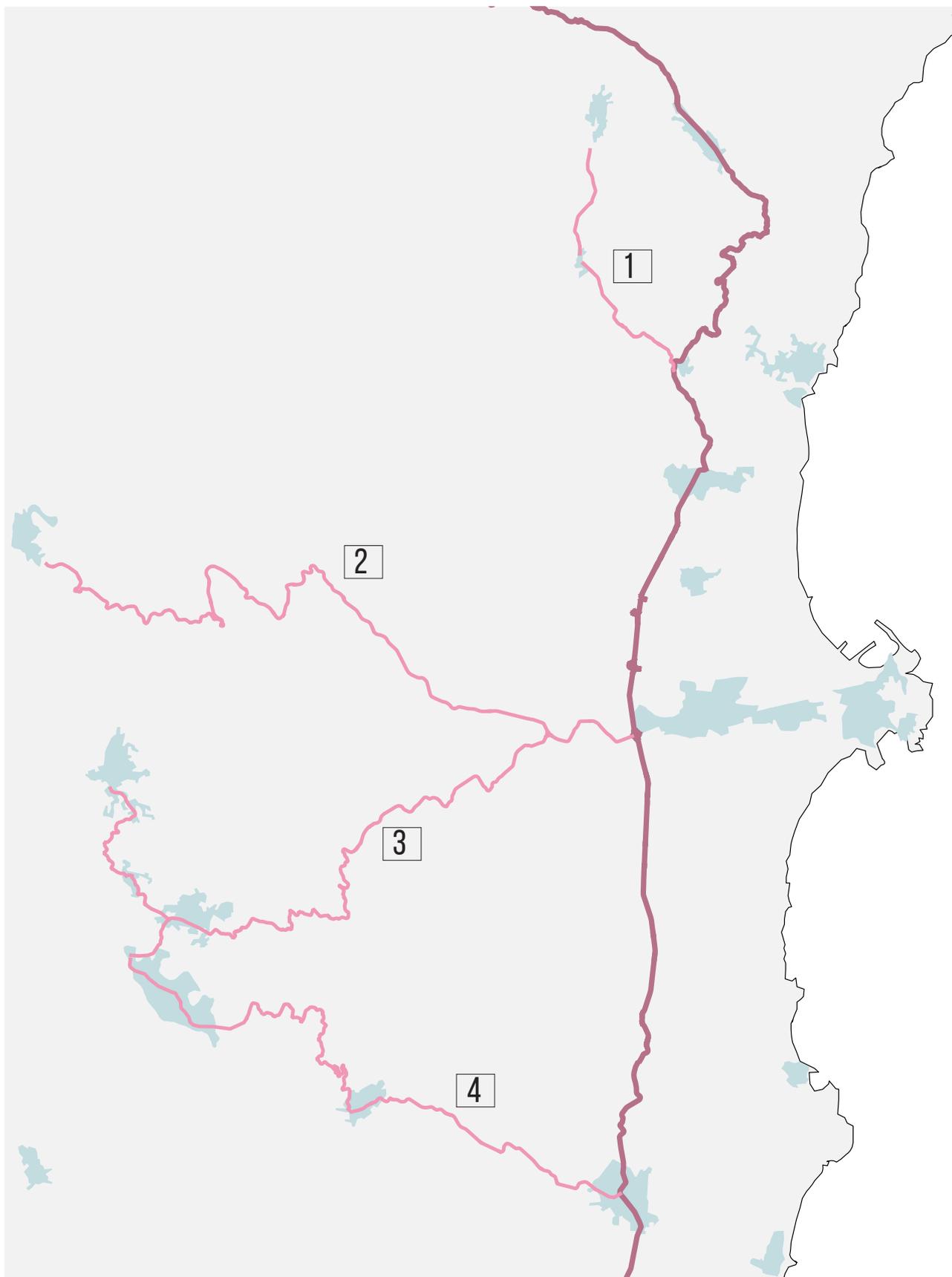
Tra i vari sistemi generatori del terzo spazio quello che risulta essere preponderante nel governare le dinamiche è sicuramente il sistema infrastrutturale della mobilità.

Come visto, la SS125 Orientale Sarda è l'asse principale su cui si articolano i maggiori flussi economici e turistici della regione ogliastrina. Tuttavia, attraverso una molteplicità di indagini (mappature, sopralluoghi, documentazioni fotografiche, interviste ecc) lo studio identifica nel sistema viario minore, che collega i paesi di versante con la SS125, lo scheletro del terzo spazio.

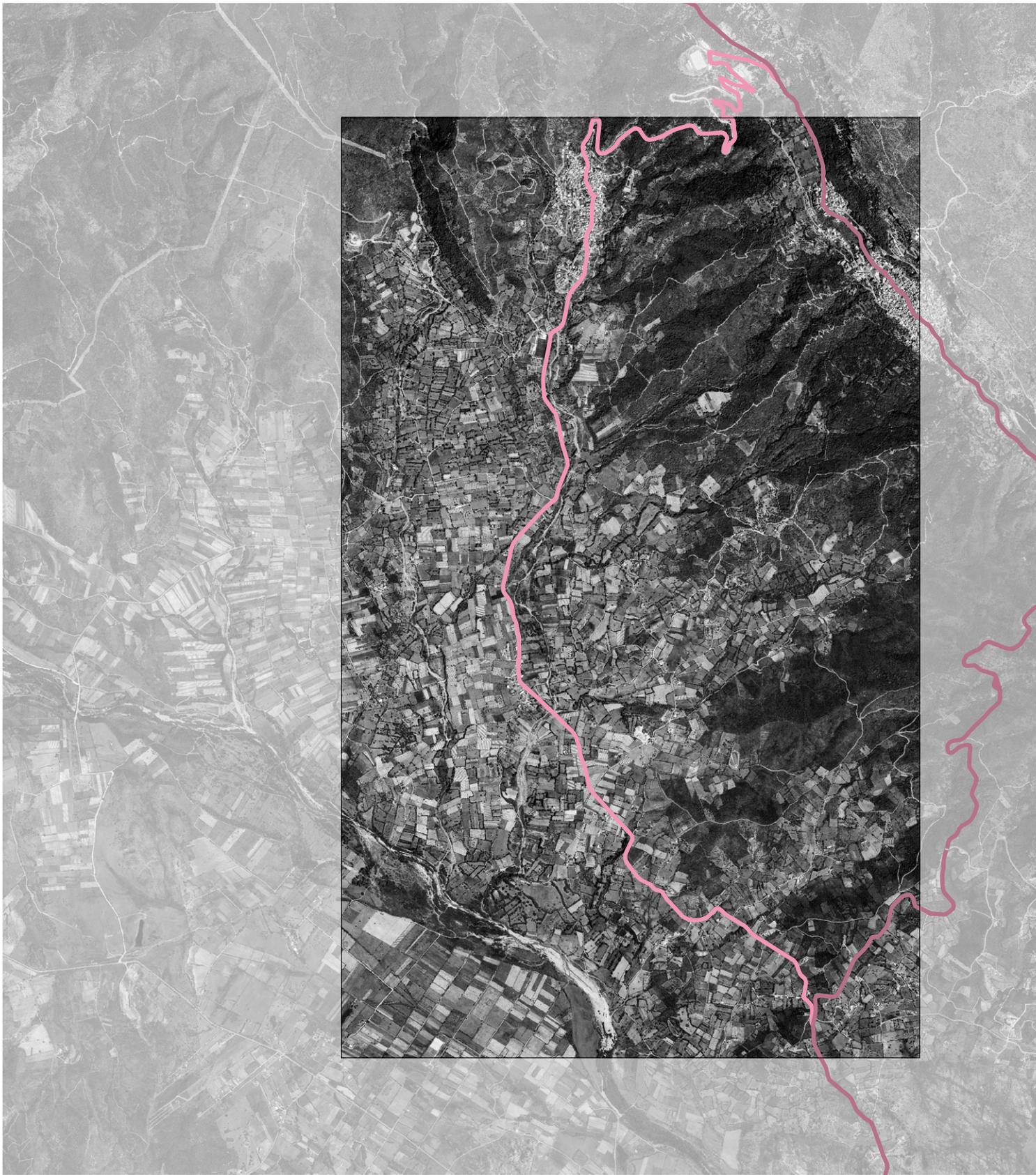
Nella tesi vengono quindi selezionati quattro transetti, assi viari trasversali che collegano rispettivamente Triei-Osulaj, Villagrande Strisaili-Tortolì, Lanusei-Tortolì, Lanusei-Loceri-Bari Sardo, ed intercettano la SS125.

Ognuno di questi trascina con sé parti di territorio anche molto vaste, spazi eterogenei che vi si "aggrappano" (spazi dell'agricoltura, del turismo, della produzione, dell'energia ecc.), identificando in alcuni degli assi una caratterizzazione prevalente ed in altri un'ibridazione più o meno bilanciata.

Sono proprio questi transetti il supporto per possibili azioni progettuali, con l'idea che queste possano diventare più efficaci se basate sulle caratteristiche principali di ciascun asse, con l'obiettivo di potenziare l'economia dell'intera regione.



0 ————— 5 km



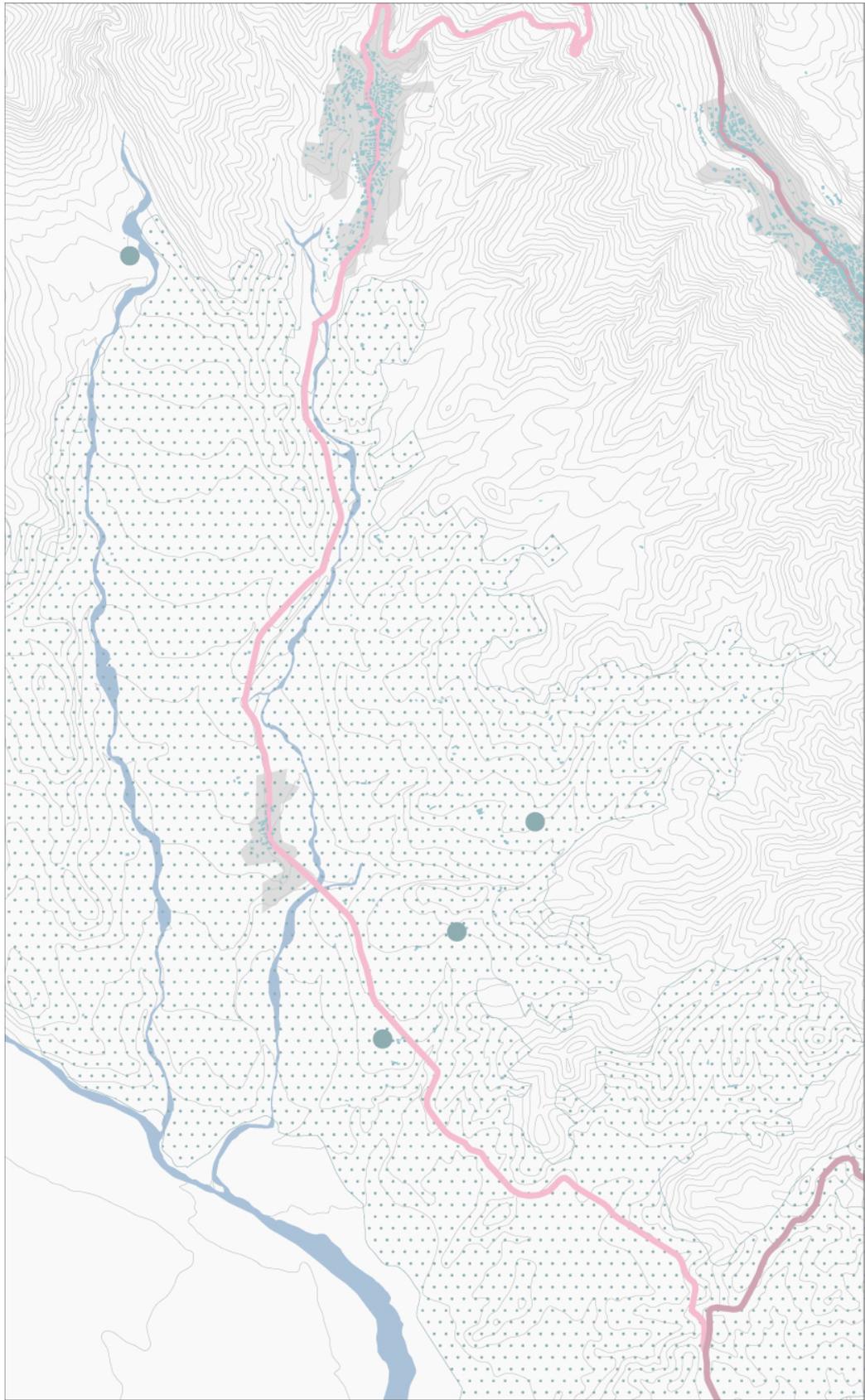
01 - TRIEI-OSULAI

La SP55 costituisce l'asse stradale che collega Triei con Osulai, con la particolarità che entrambe le estremità confluiscono nella SS125.

L'asse attraversa una vasta area che dalle pendici scoscese che caratterizzano Baunei e l'altopiano del Golgo, digrada verso sud aprendosi in un'ampia pianura, dedicata quasi completamente all'agricoltura, che si esplicita in una parcellizzazione minuta, disomogenea, ma molto presente sul territorio, costituita per lo più da produzioni frammentate gestite a livello familiare, senza una vera e propria produzione trainante. In questo contesto i due principali motori dell'economia, la pastorizia e l'agricoltura, risultano nettamente separati a causa della conformazione del territorio, con le zone agricole a valle ed i pascoli a monte.



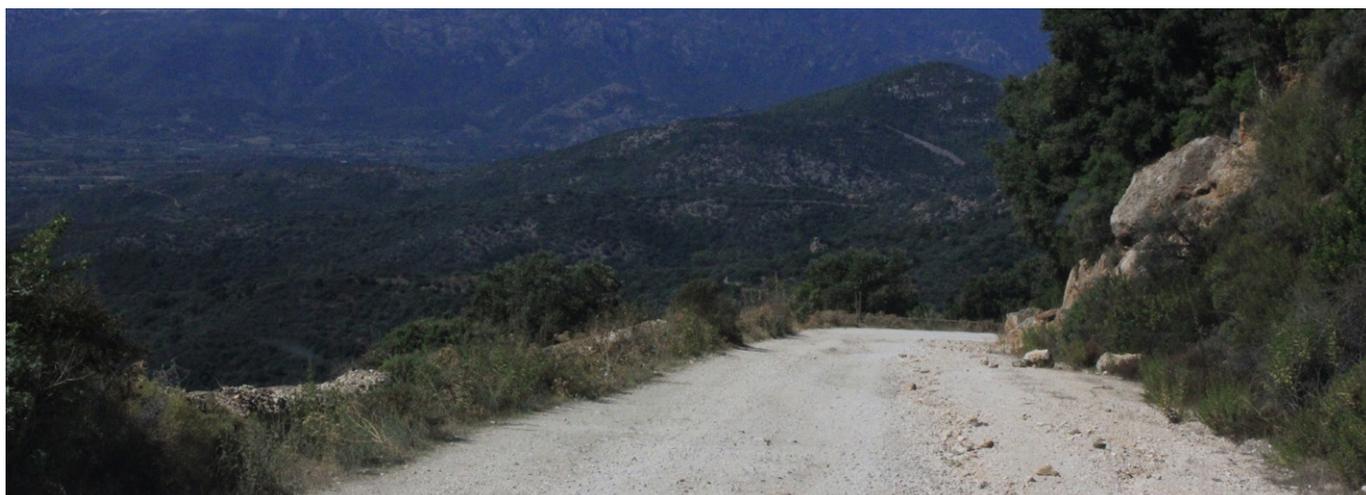
Asse SP55
SS125



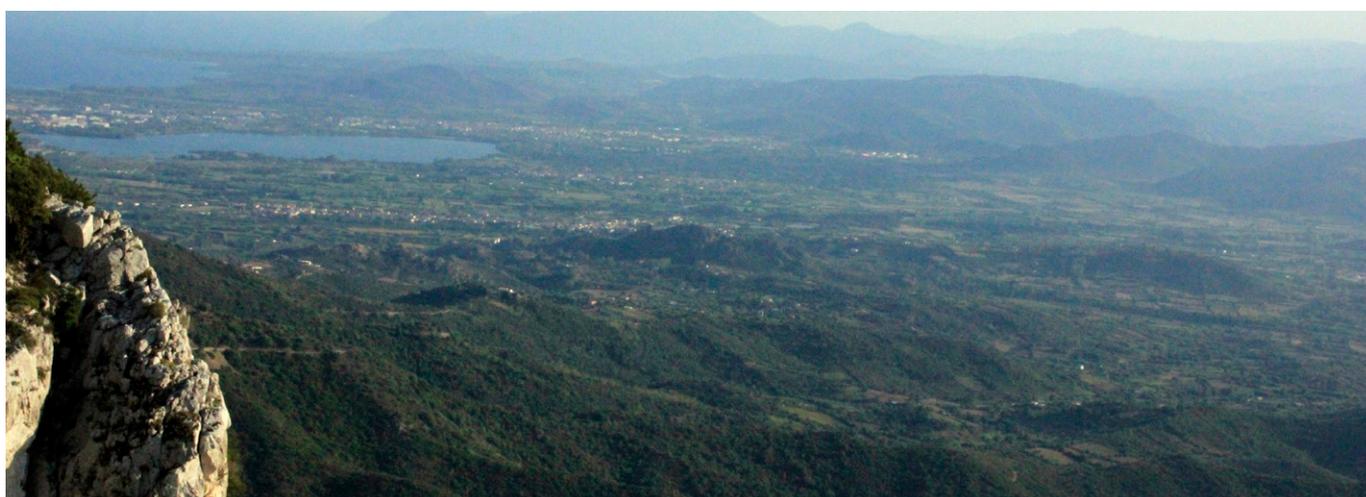
- Asse SP55
- SS125
- Attività produttive

0 ——— 1 km

ATTIVITÀ PRESENTI E PARCELLIZZAZIONE



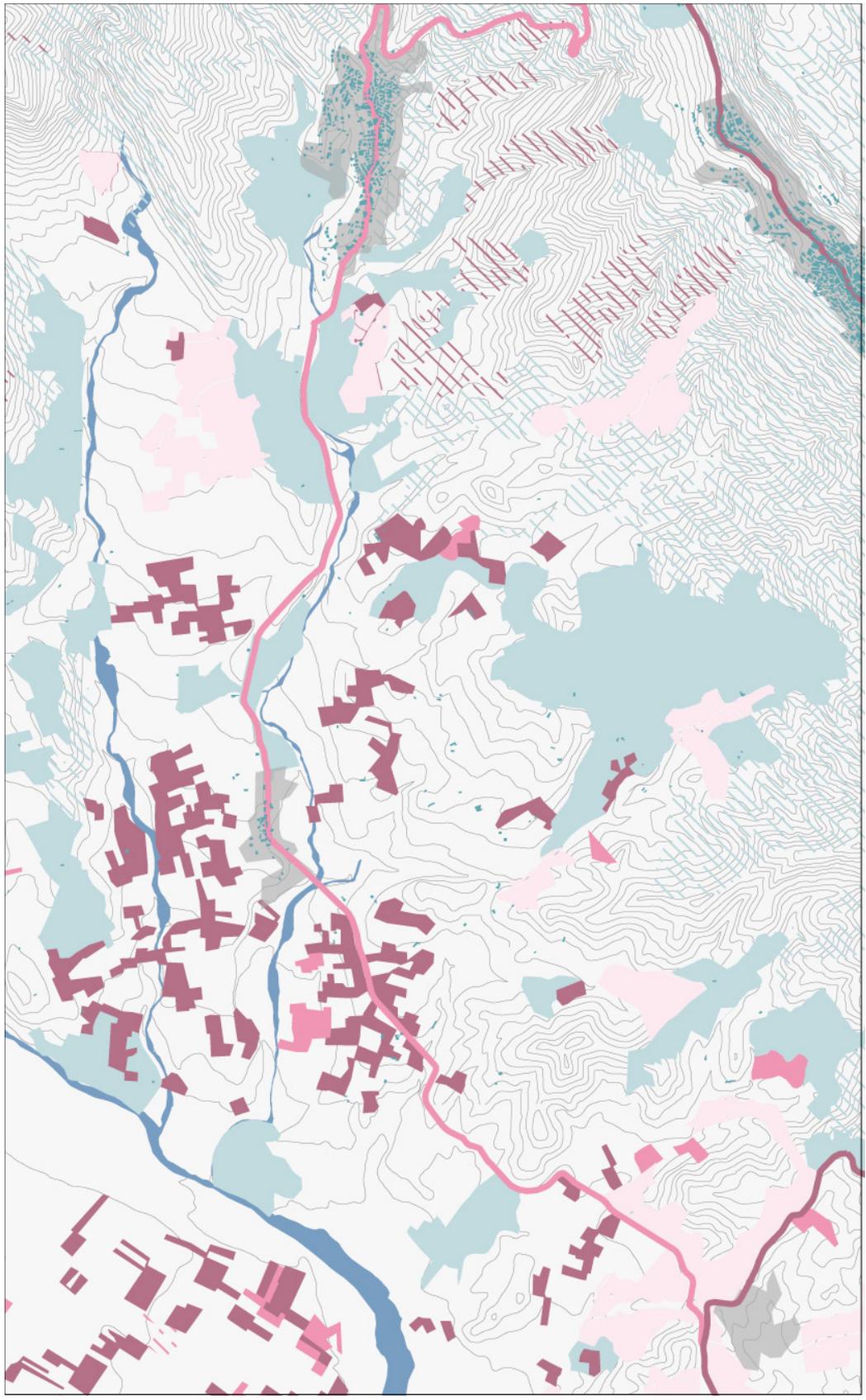
STRADA DI COLLEGAMENTO FRA BAUNEI E TRIEI



VISTA DELLA PIANA DA BAUNEI



BASSA COLLINA DI TRIEI CON BAUNEI SULLO SFONDO



-  Altre strade
-  Asse SP55
-  SS125
-  Seminativi
-  Colture Agrarie
-  Territori boscati
-  Oliveti
-  Vigneti
-  Pascoli

USO DEL SUOLO



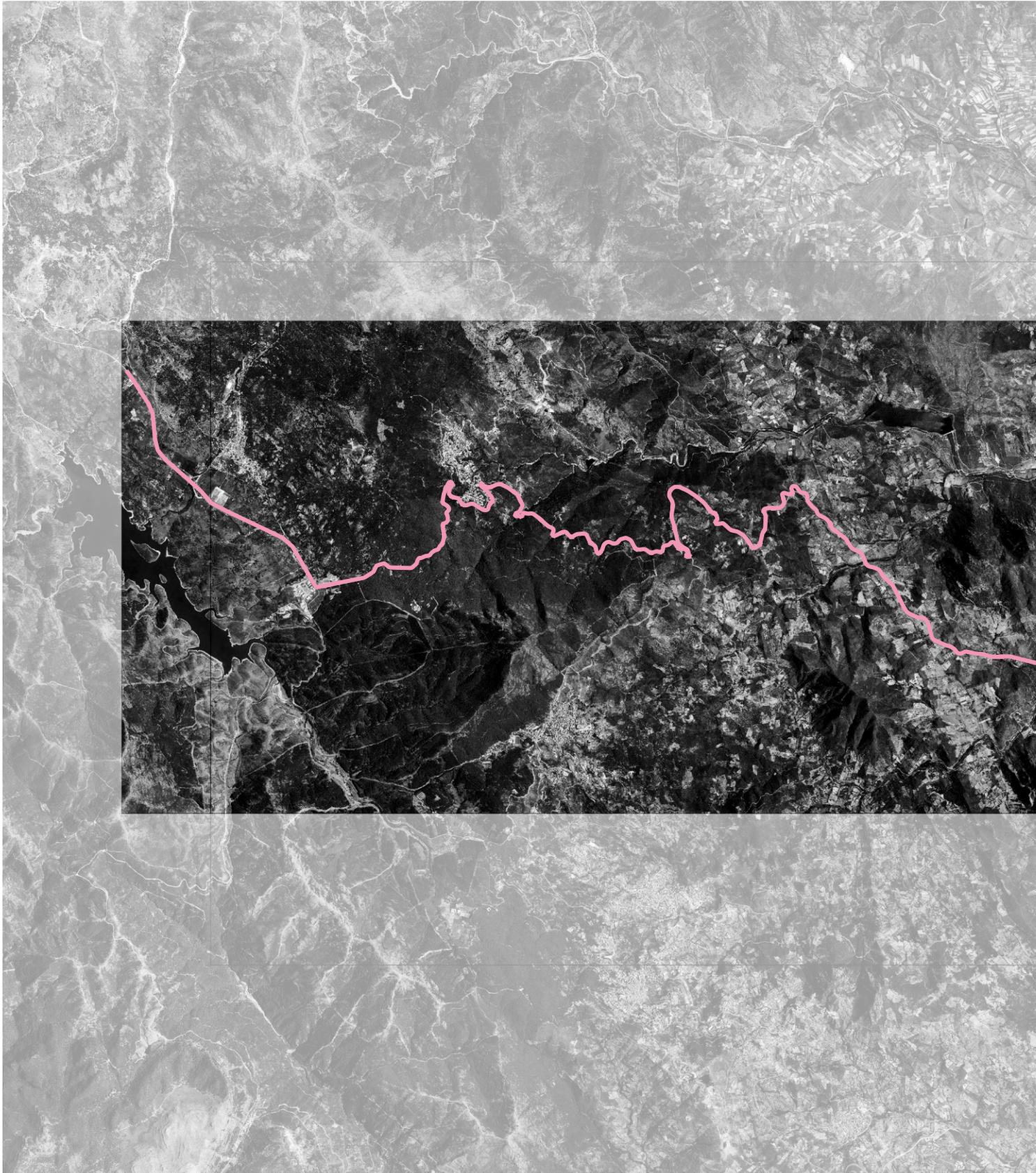
ORTICOLTURA



PICCOLI TERRAZZAMENTI



SEMINATIVI

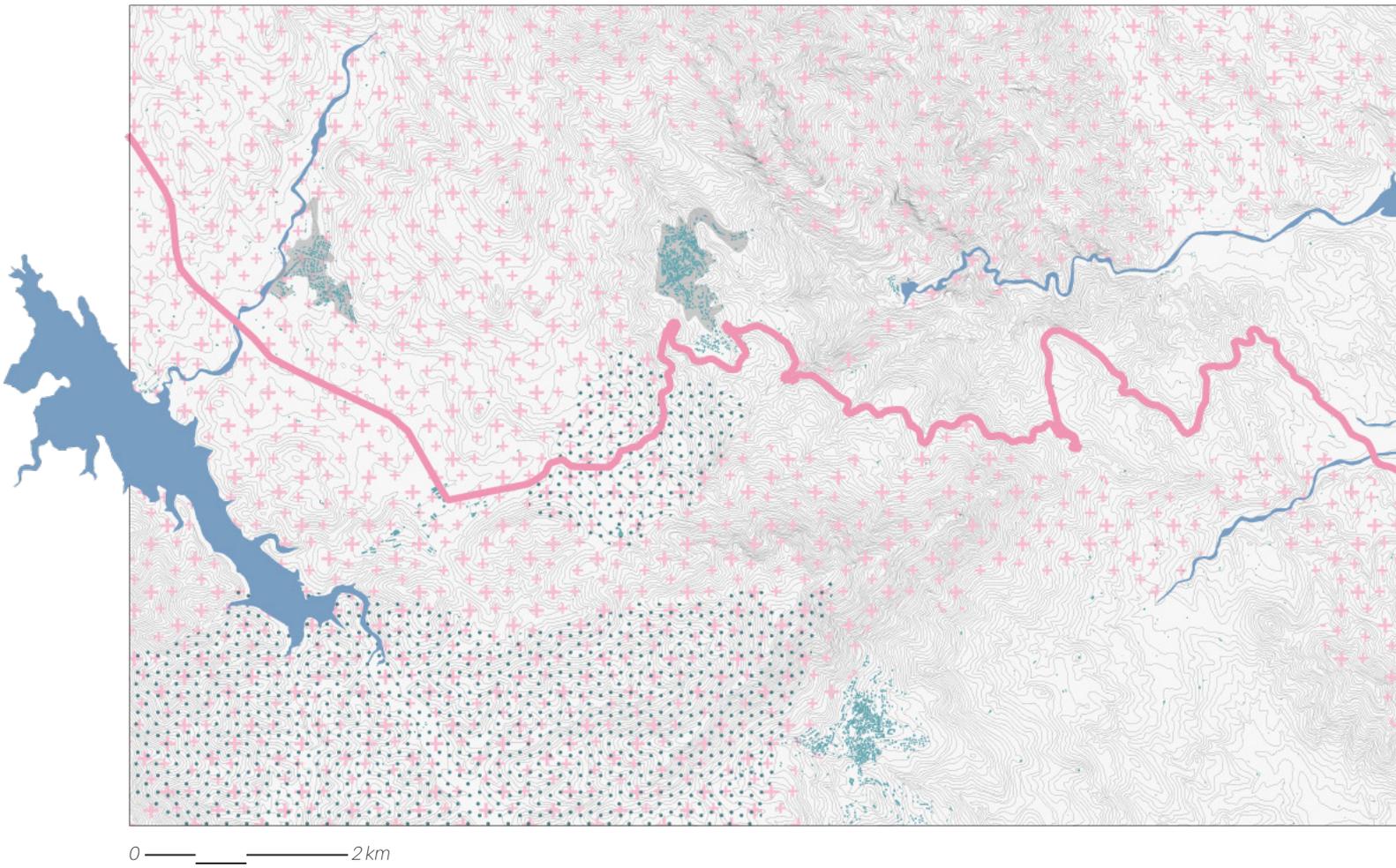


02 - VILLAGRANDE STRISAILI - TORTOLÌ

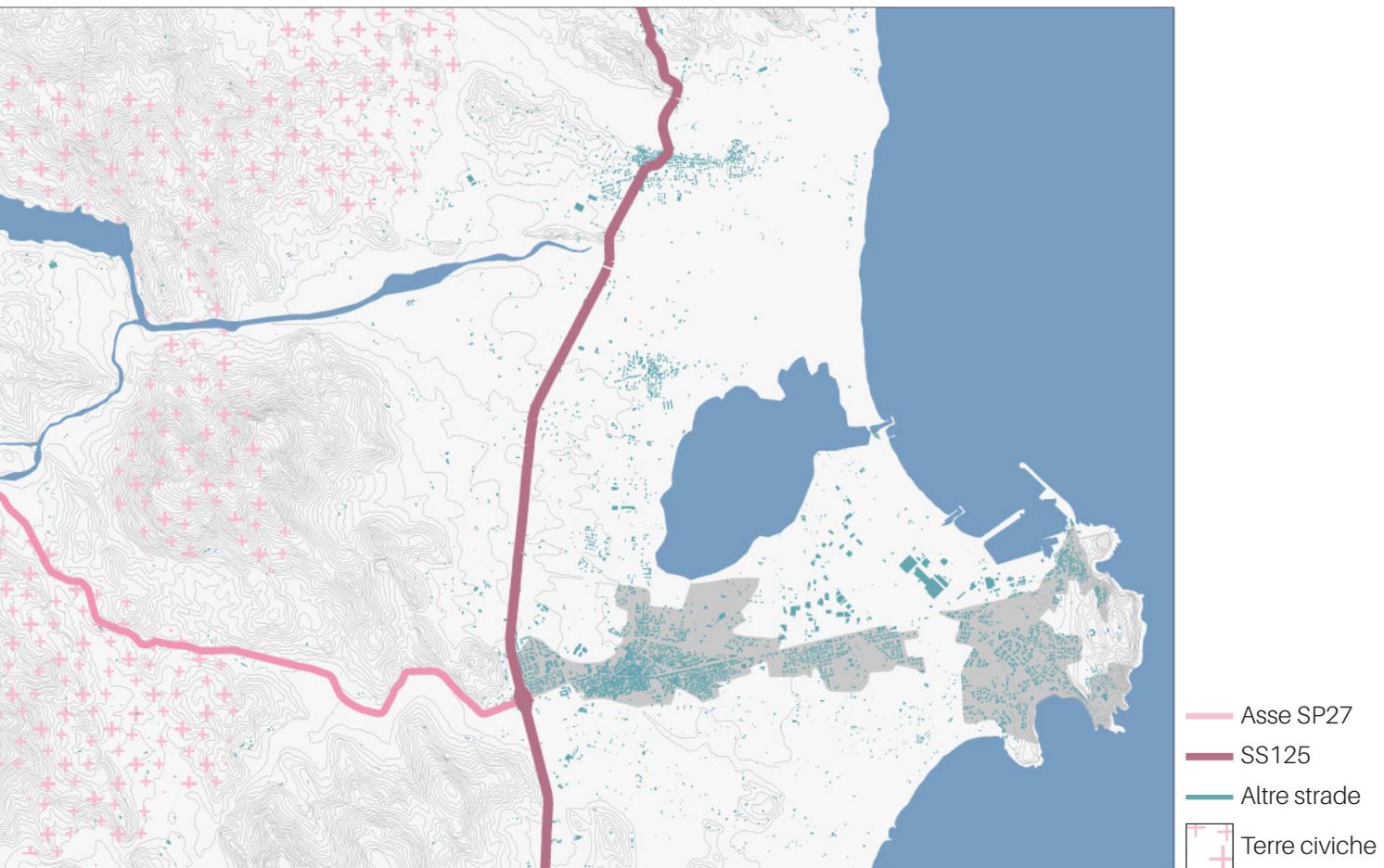


La SP27, asse che collega Villagrande Strisaili e la sua frazione Villanova all'ex capoluogo Tortolì rappresenta, nel suo tratto montano, uno degli accessi principali all'Ogliastra, raccordandosi poi con un ramo della SS131 (l'arteria principale della Sardegna). Questo transetto è il più lungo da percorrere, a causa delle numerosissime curve nella discesa a valle dopo Villagrande, e lungo il tragitto sono molto rari i terrazzamenti o le aree coltivate. Il paesaggio prevalente è rappresentato dal bosco incontaminato, dalle grandi formazioni rocciose e da pascoli. Risulta preziosa qui la presenza del sistema idroelettrico dei Tre Salti del Flumendosa che sfruttando le pendenze naturali del terreno porta l'acqua fino a valle oltre ad alimentare ben tre centrali idroelettriche, che come visto nel capitolo precedente, producono più energia di quanta ne venga consumata. Questo divario tra offerta e domanda è amplificato in un'area così scarsamente popolata, in cui l'acqua per irrigare o abbeverare gli animali da pascolo è un bene più raro dell'energia elettrica.

— Asse SP27
— SS125



PARCO DI SANTA BARBARA A VILLAGRANDE STRISAILI

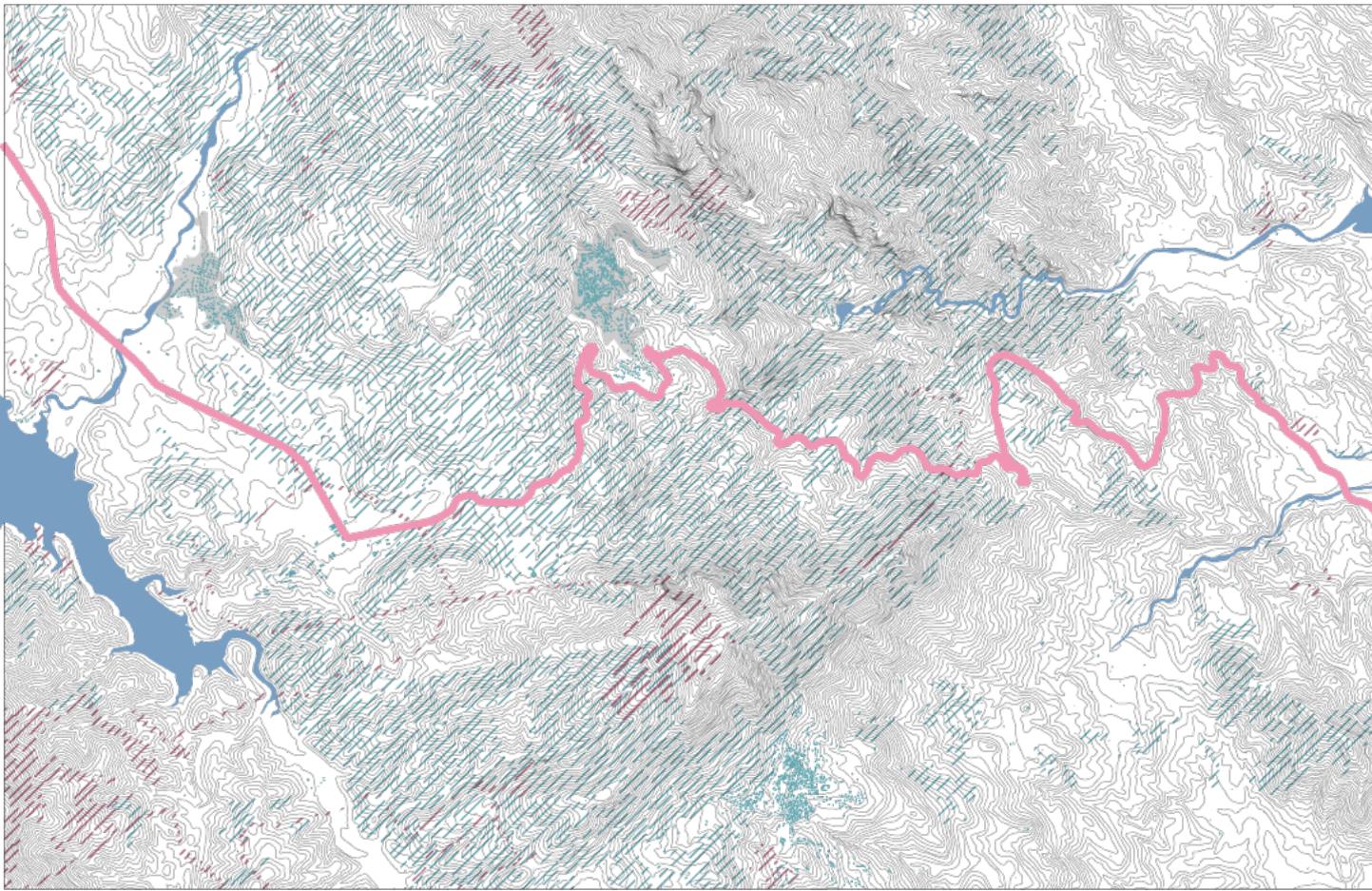


TERRE CIVICHE E PARCHI



Immagine da vistanet.it

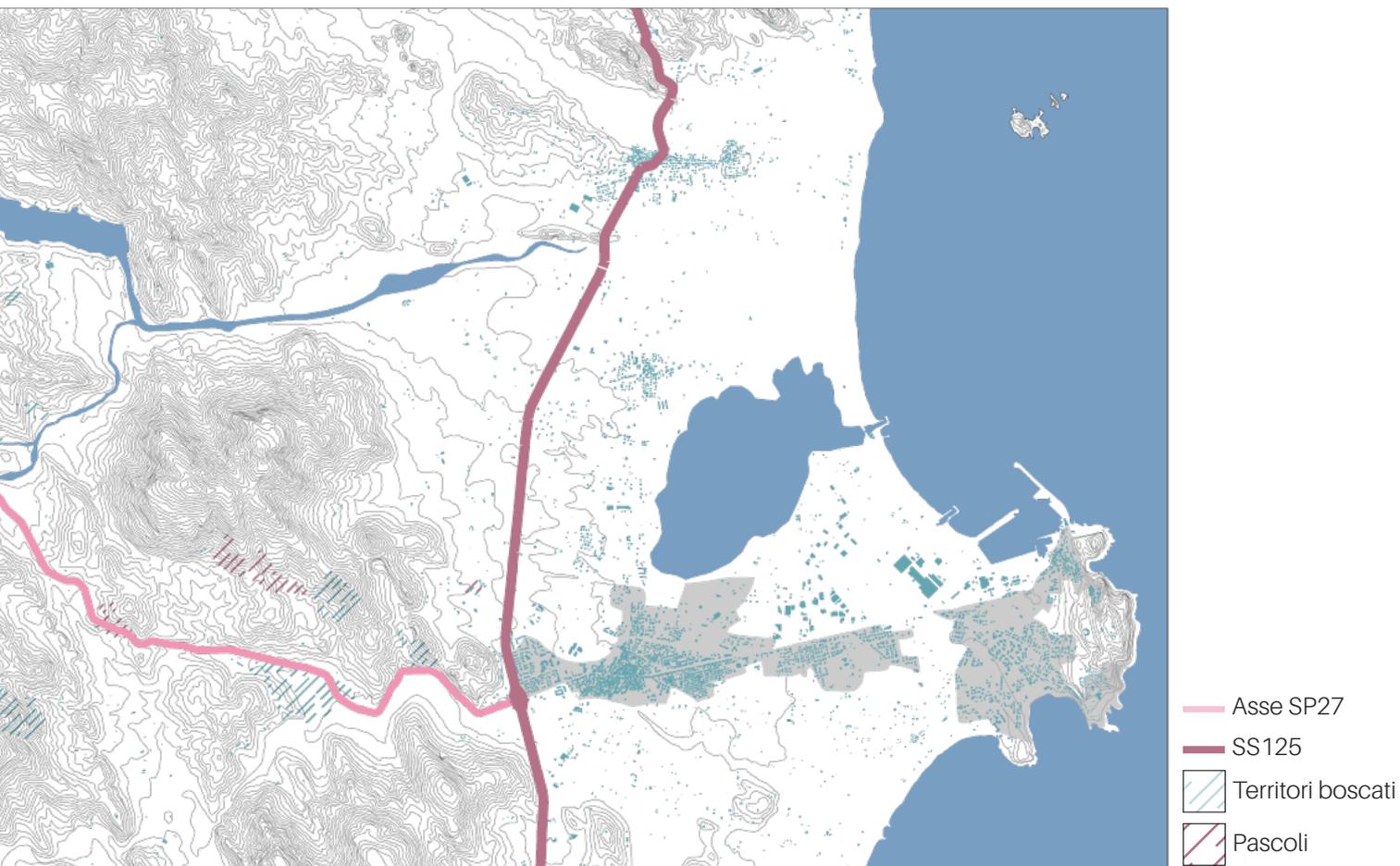
CASCATE DI SOTHAI



0 ——— 2km



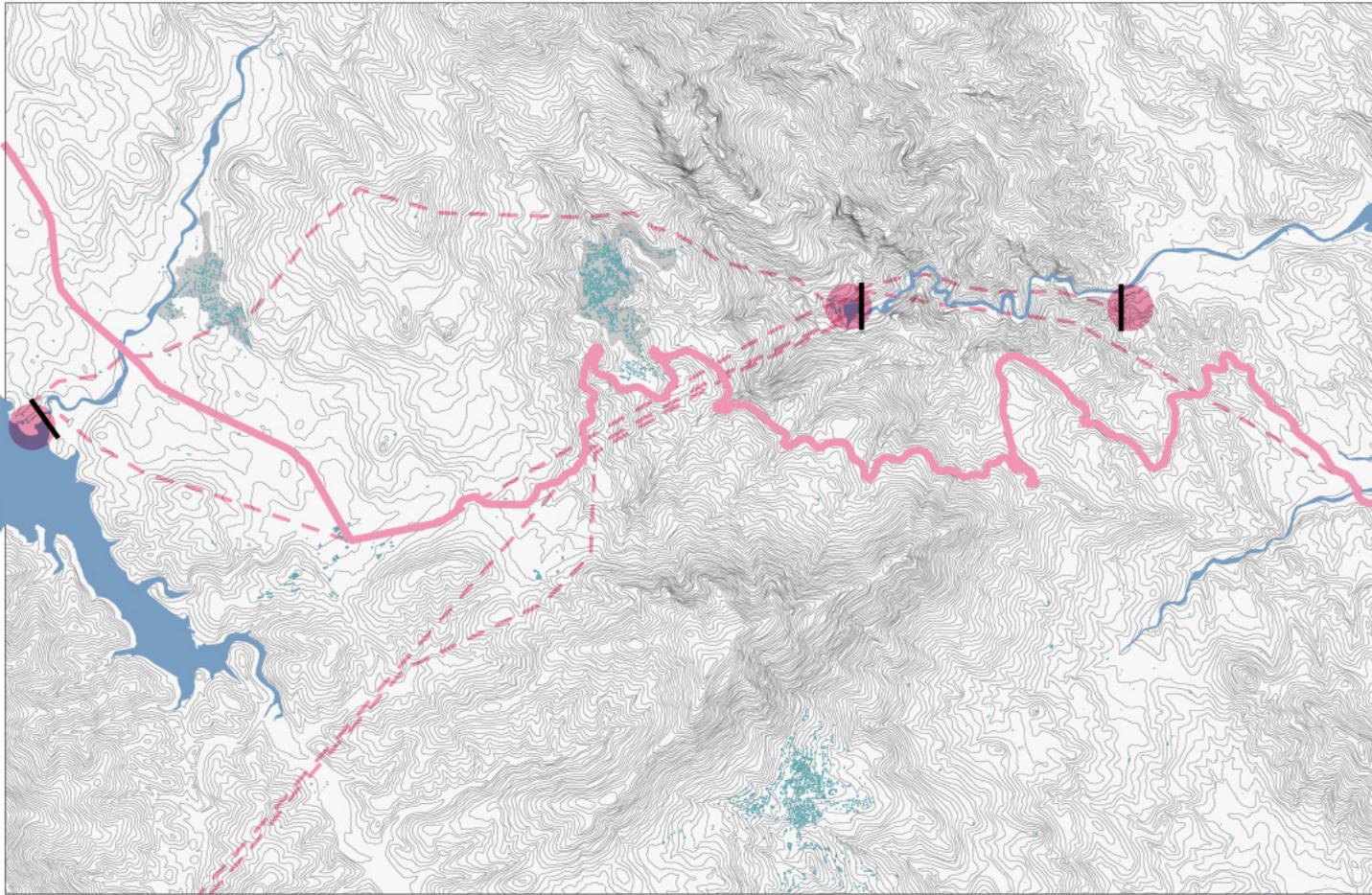
VASTA AREA BOSCATI A VILLAGRANDE STRISAILI



TERRITORI BOSCATI E PASCOLI



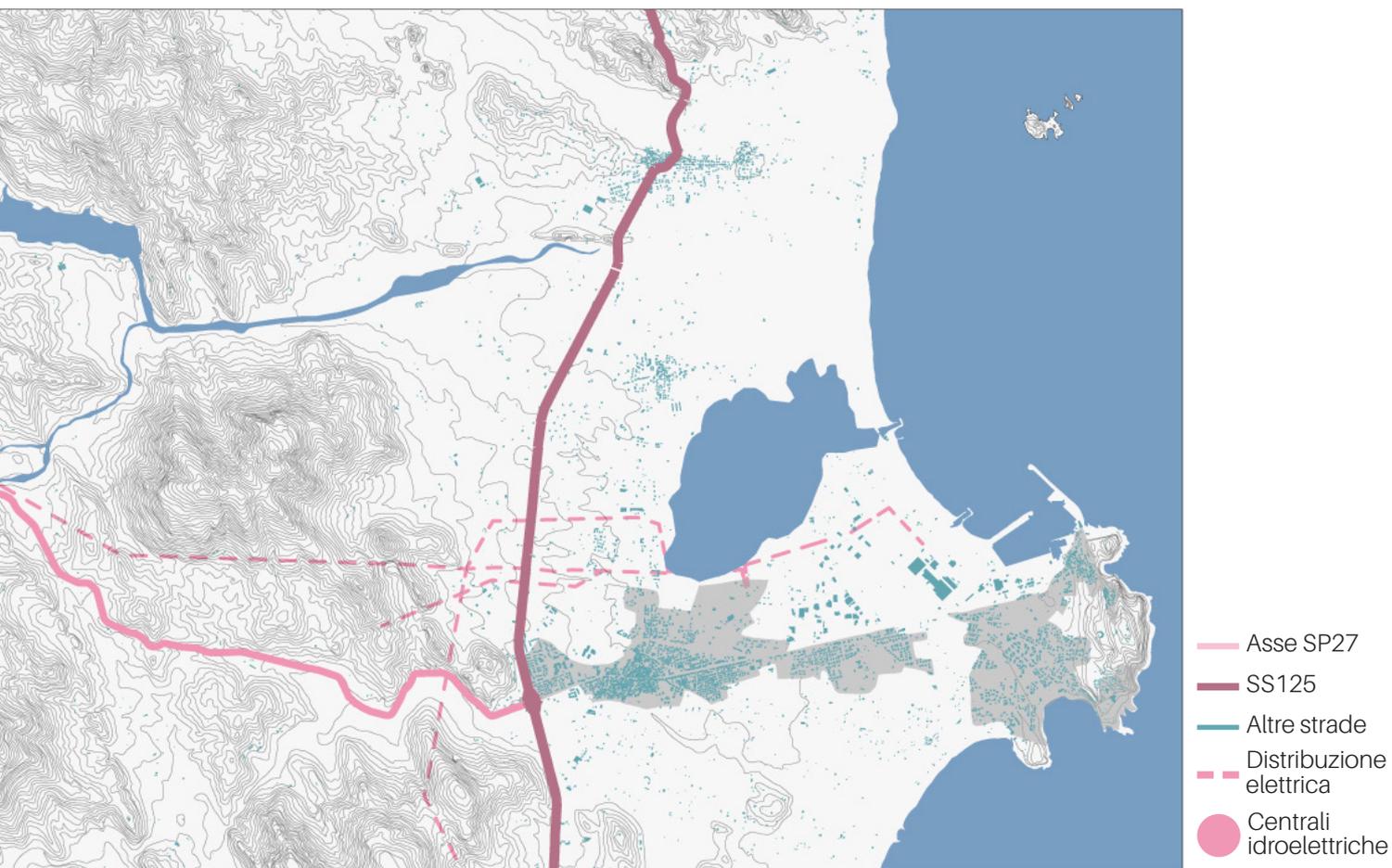
RIMBOSCHIMENTO A VILLAGRANDE STRISAILI



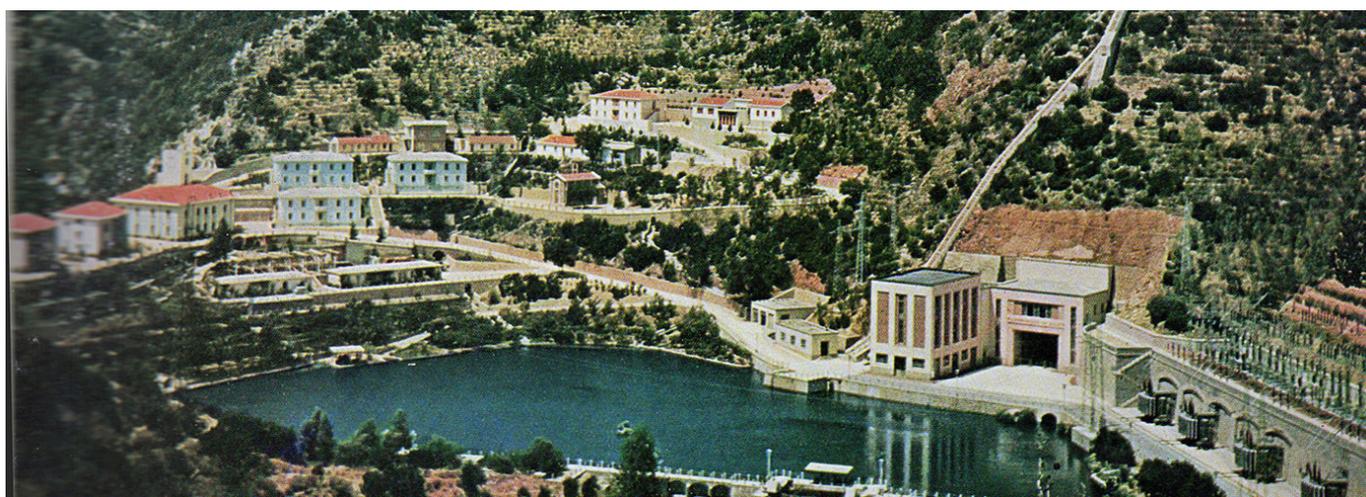
0 ——— 2km



PRIMO SALTO DEL FLUMENDOSA



INFRASTRUTTURE ENERGETICHE



SECONDO SALTO DEL FLUMENDOSA



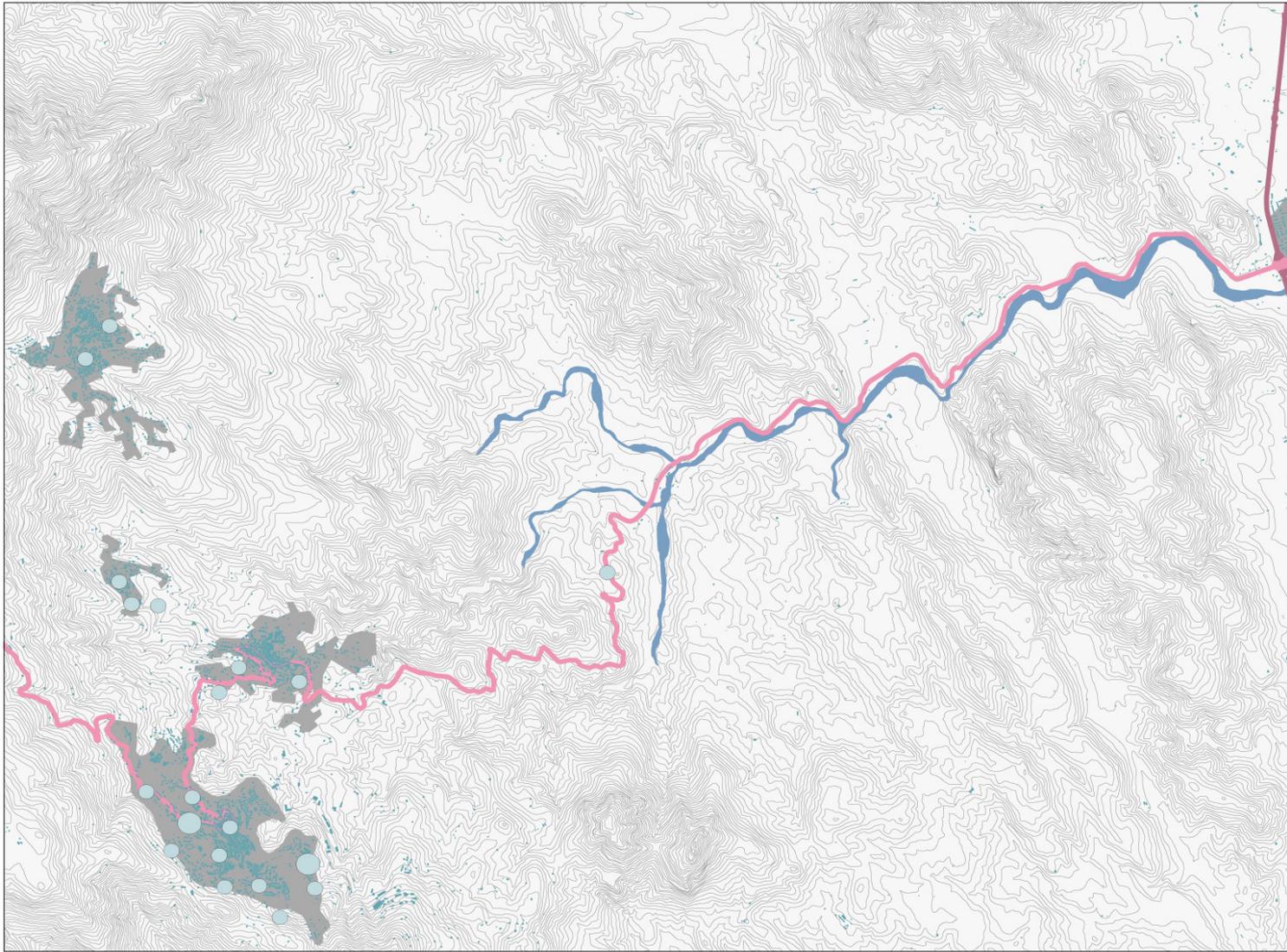
03 - LANUSEI-TORTOLI

La SS198 congiunge, passando attraverso Ilbono, i due centri maggiori dell'Ogliastra, nonché entrambi ex capoluoghi di provincia, è senza dubbio il tratto più trafficato quotidianamente per via della presenza di servizi di natura differente nei due paesi. Se infatti Tortoli è la città più popolosa della regione, la protagonista della stagione turistica, il centro con maggiore offerta commerciale e scolastica, Lanusei mantiene il primato per quanto riguarda i servizi sanitari ed amministrativi. Nell'asse sono presenti numerose attività produttive lungo il suo percorso, nonché strutture ricettive, come agriturismi e bed & breakfast, che si intensificano parecchio in prossimità delle due testate, complice la presenza della costa e del porto da un lato, della corona insediativa dei paesi di Ilbono, Elini, Arzana dall'altro.



— Asse SS198

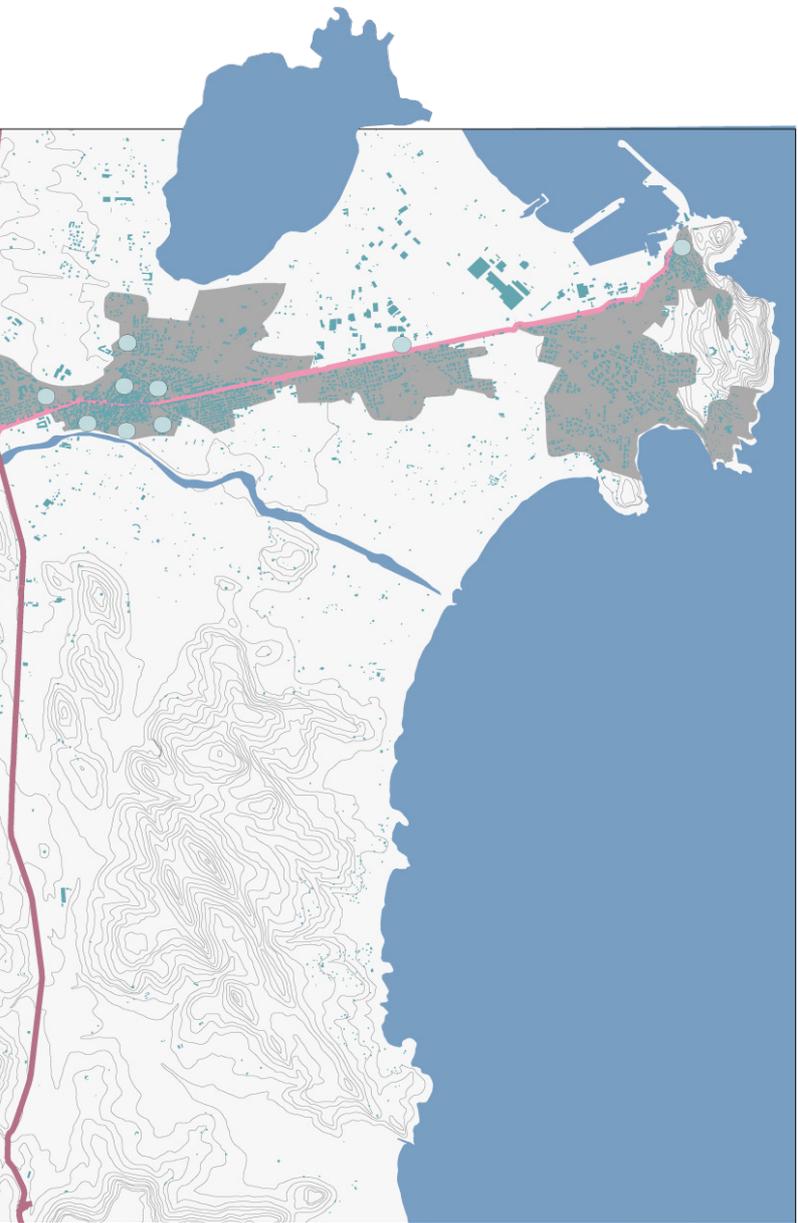
— SS125



0 ————— 2km



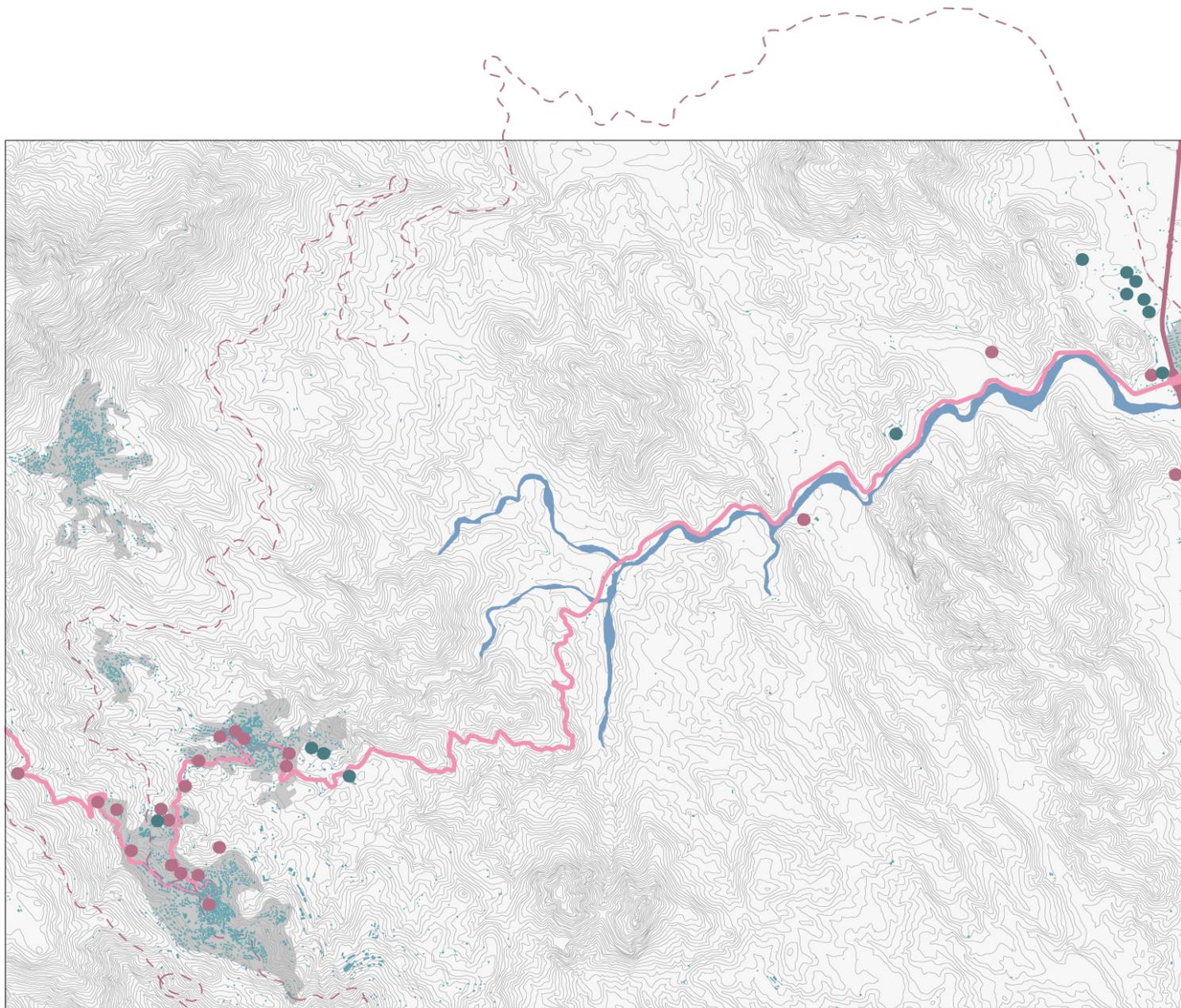
OSPEDALE DI LANUSEI



SERVIZI



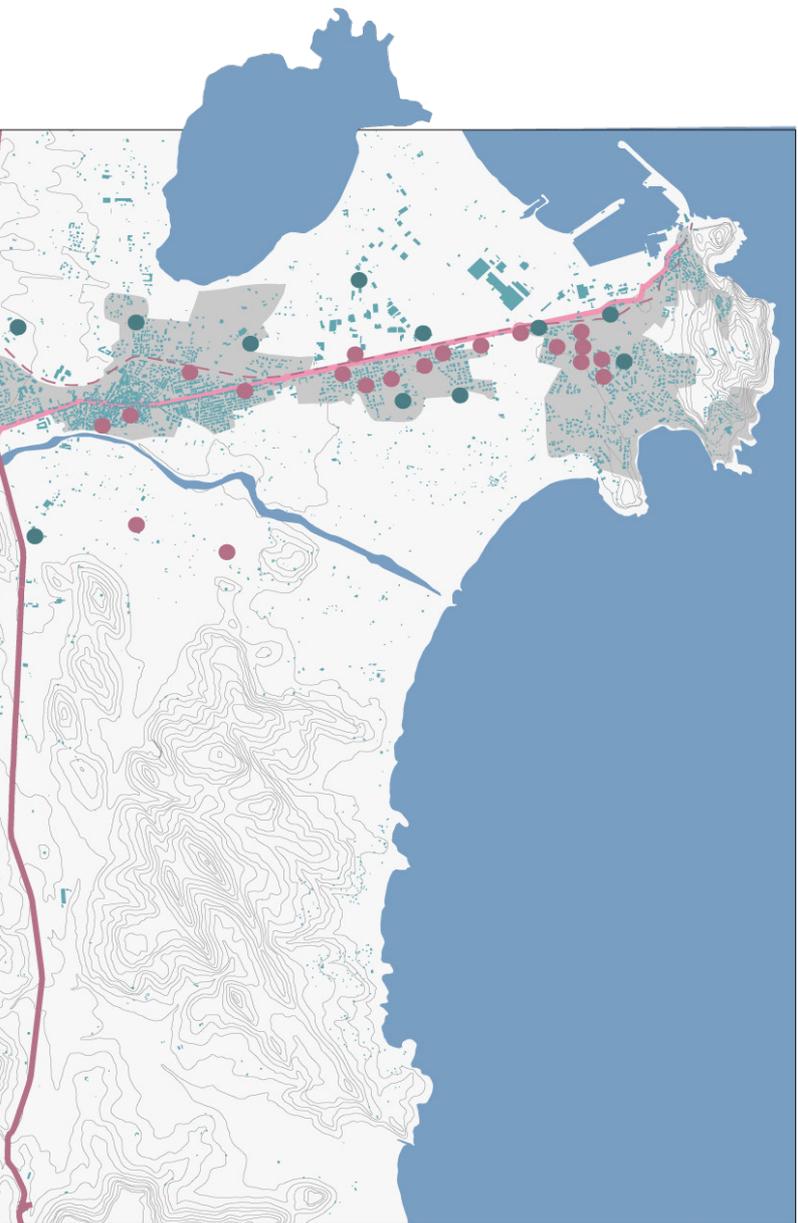
CENTRO COMMERCIALE A TORTOLÌ



0 ————— 2km



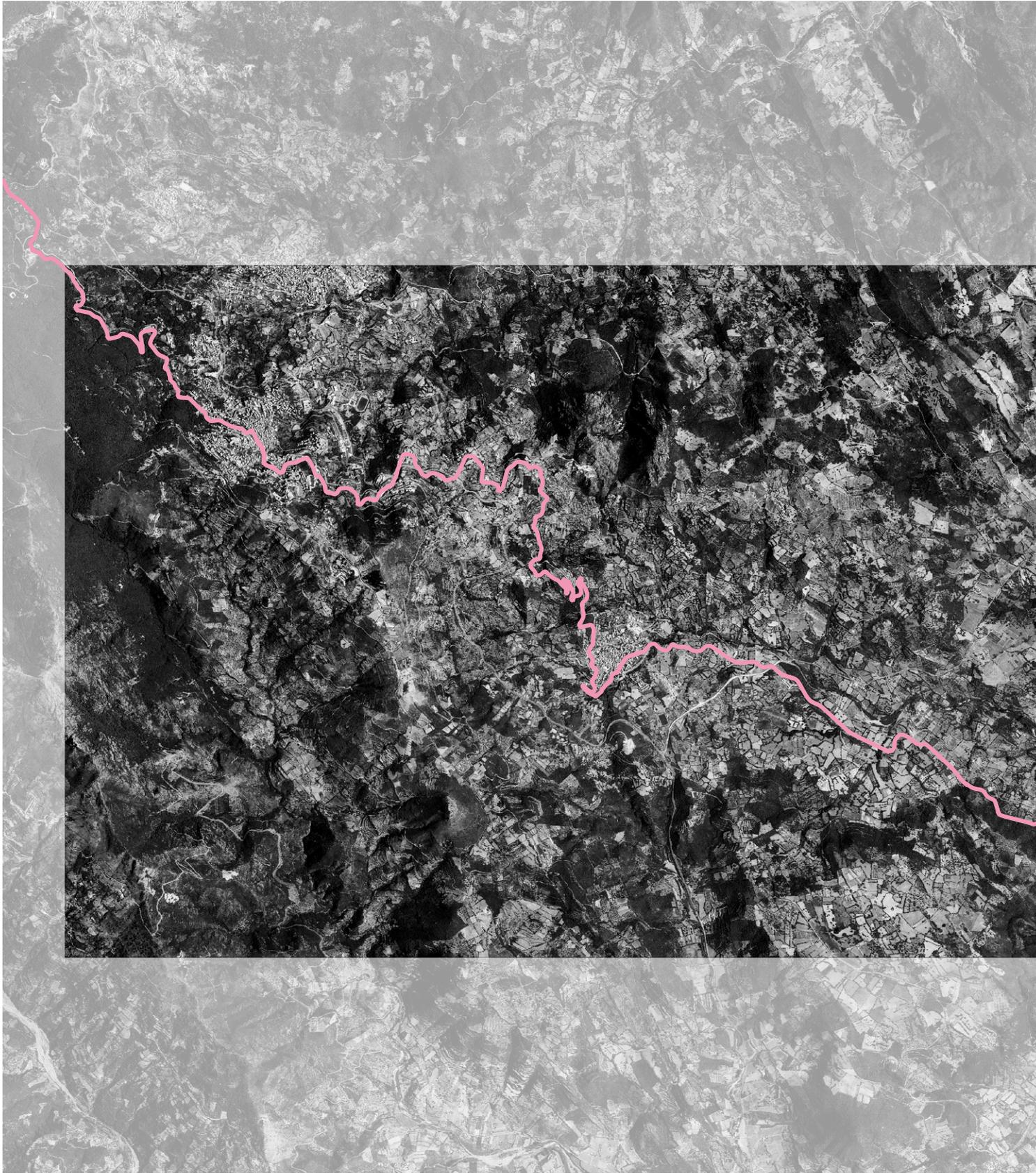
LINEA FERROVIARIA CHE ENTRA A LANUSEI



ATTIVITÀ E STRUTTURE RICETTIVE



STAZIONE DEGLI AUTOBUS A LANUSEI



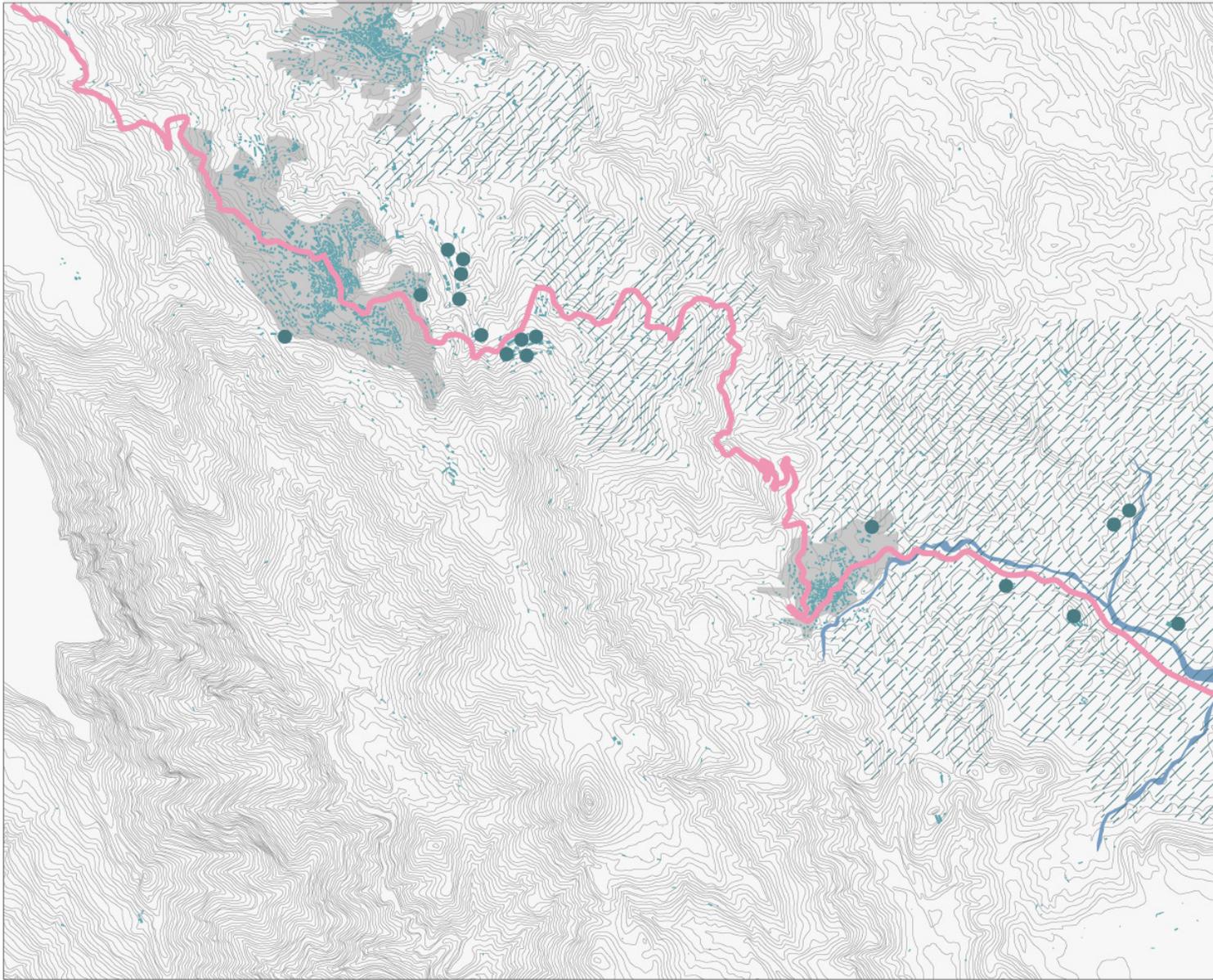
04 - LANUSEI-BARISARDO

La strada SS390, collegamento tra Lanusei e Barisardo, è divisa quasi nettamente in due parti dal paese di Loceri, che ne è attraversato. Il primo tratto, tra Lanusei e Loceri è una tortuosa discesa dal versante della montagna alla bassa collina e presenta punti di interesse quasi solo in prossimità dei paesi.

Superata Loceri, la percorrenza si fa più dolce, la flora cambia molto velocemente passando dai pini montani ai fichi d'india e le attività produttive si intensificano: anche qui, come nell'asse Baunei-Triei, la conformazione del terreno consente coltivazioni più estese, concentrate sul vino e sul foraggio. Il secondo tratto è molto più ricco di cantine, piccole industrie, b&b ed agriturismi, complice anche la vicinanza di Barisardo che, facendo parte del sistema di costa, è già interessata da notevoli flussi turistici.



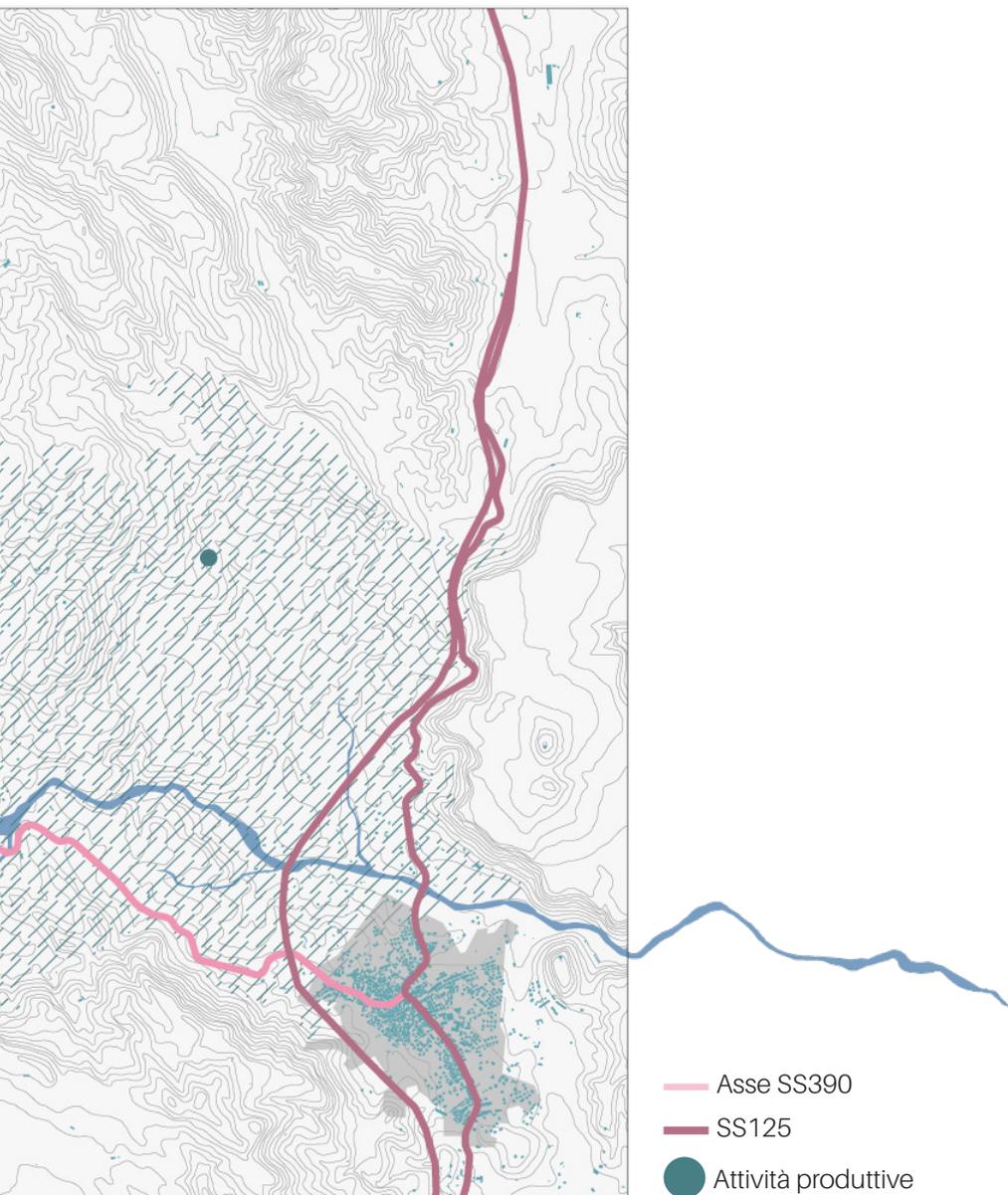
— Asse SS198
— SS125



0 ————— 2 km



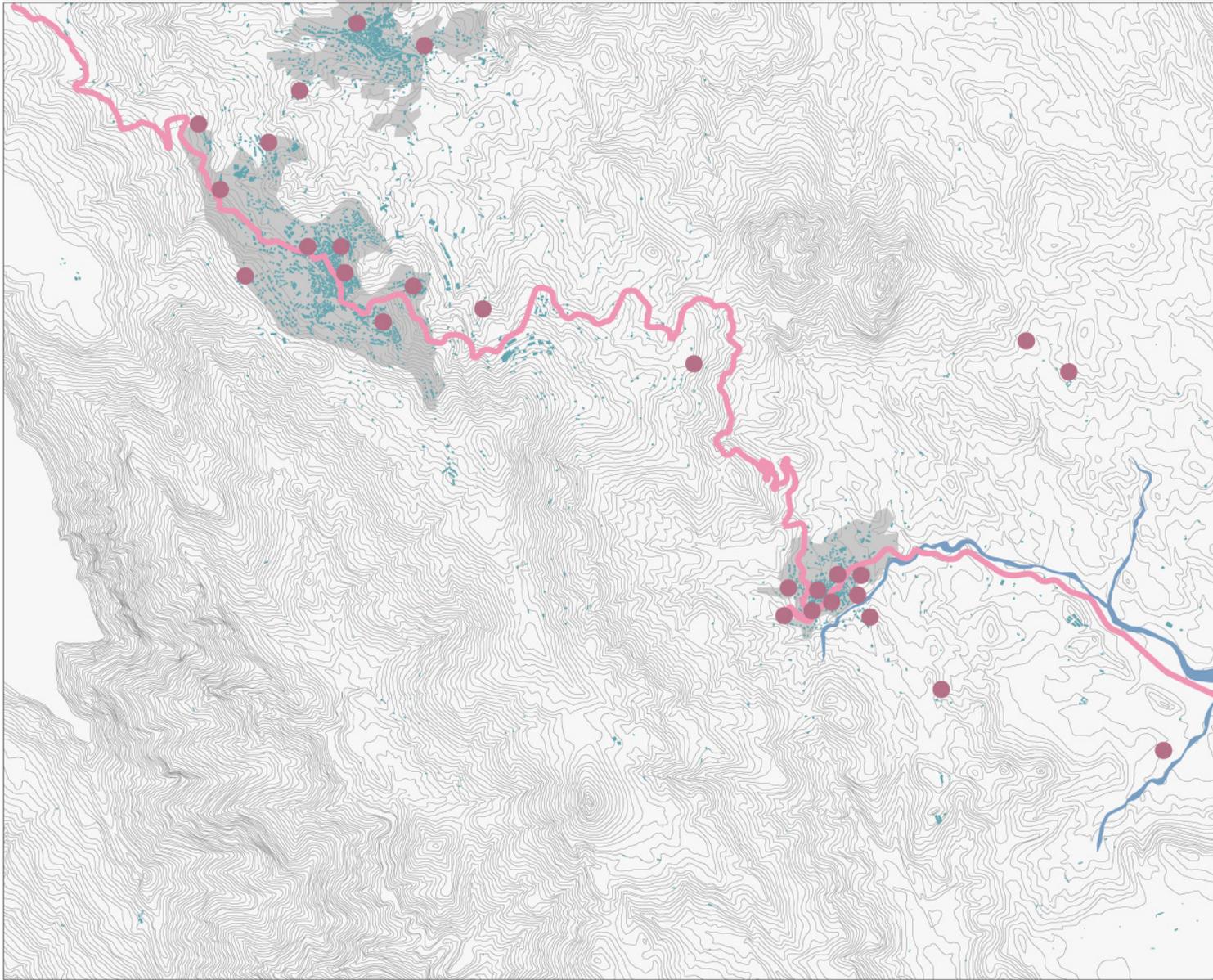
IL TRATTO A PERCORRENZA VELOCE DELLA SS125



ATTIVITÀ PRODUTTIVE



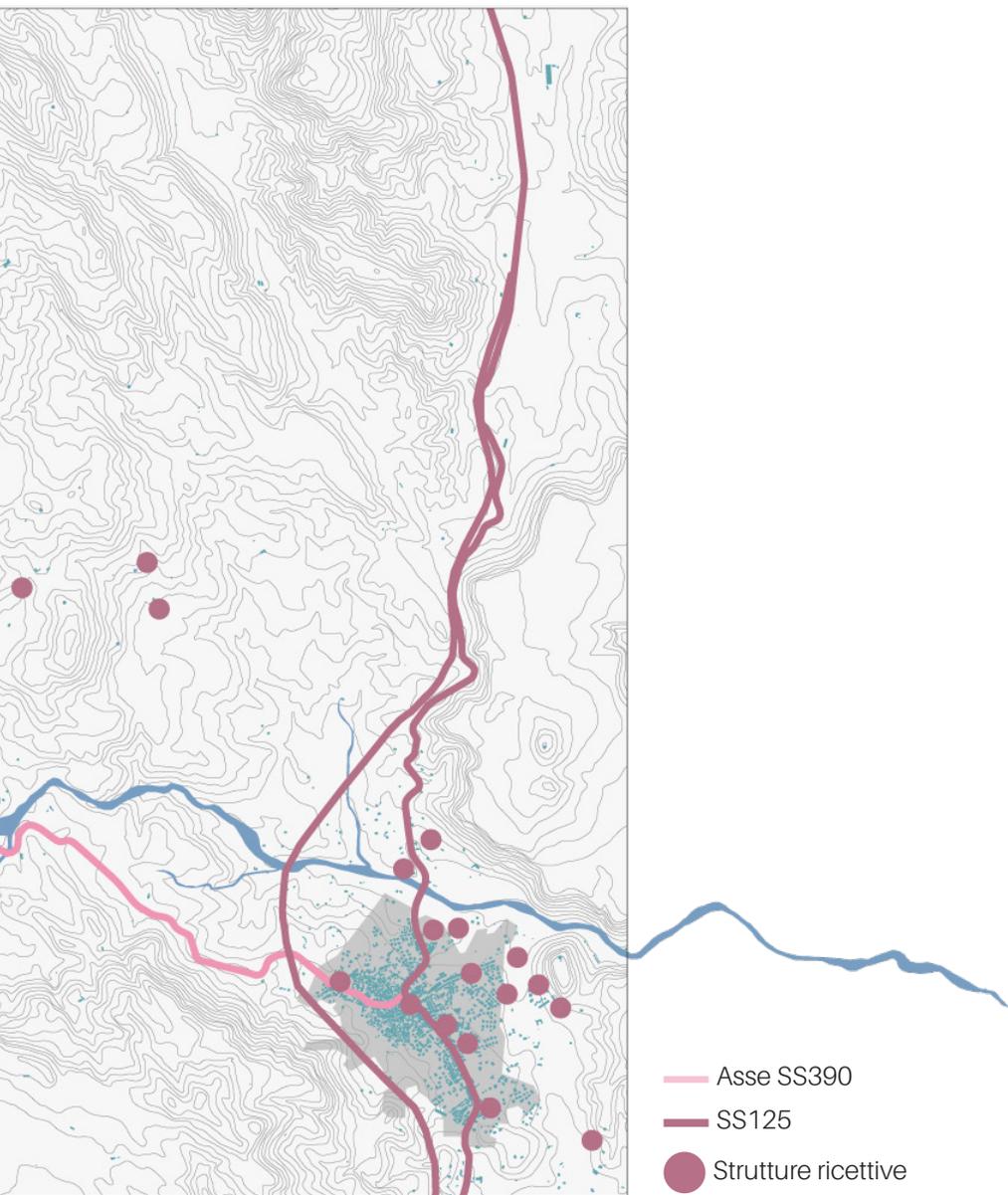
CAMPO COLTIVATO A BARISARDO



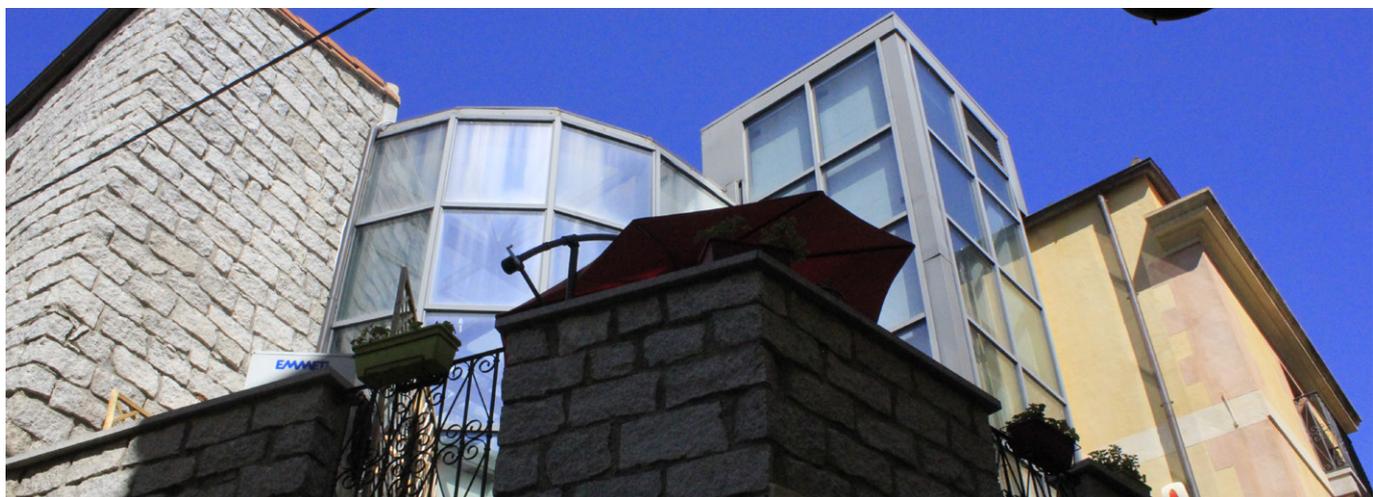
0 ————— 2 km



SPIAGGIA DI CEA A BARISARDO



STRUTTURE RICETTIVE

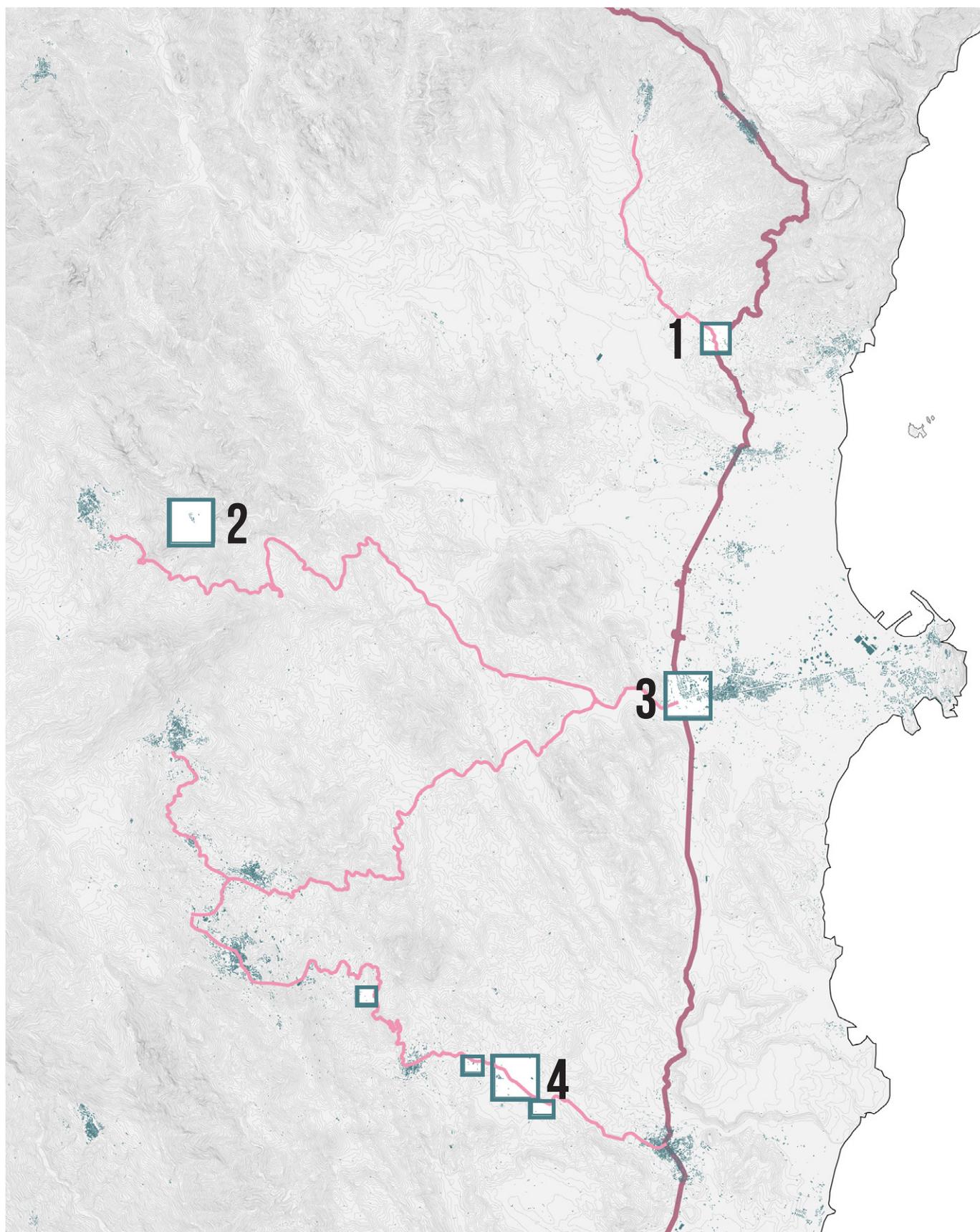


PICCOLO HOTEL A LOCERI

4

INTERVENTI PUNTUALI PER UNA NUOVA INFRASTRUTTURAZIONE

I LUOGHI DEL PROGETTO



0 ——— 5km



1



2



3



4

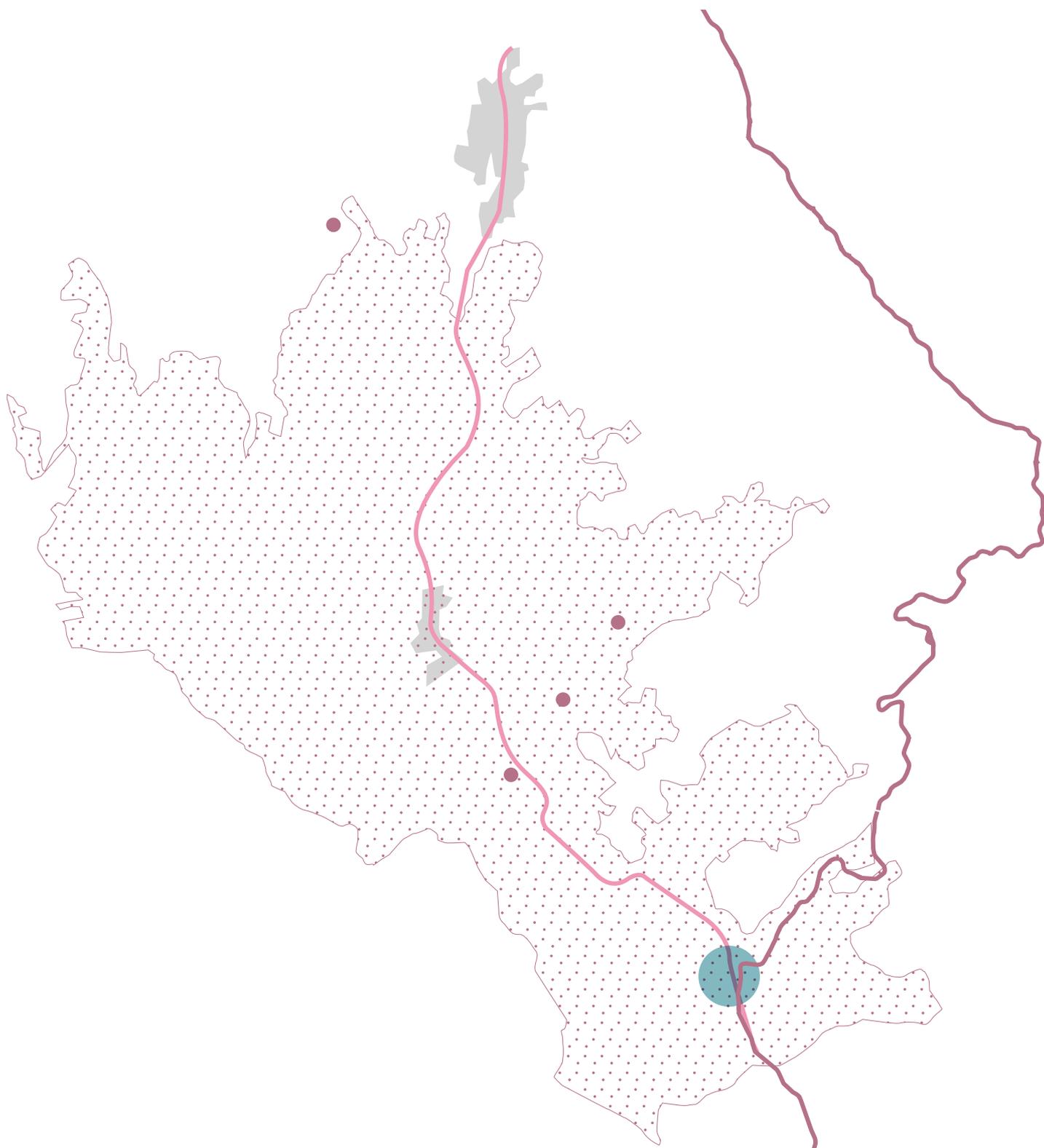
L'ultima tesi della ricerca si basa sull'idea di come sia possibile potenziare le interazioni di un sistema territoriale chiuso come quello dell'Ogliastra attraverso forme di progettazione puntuale che mirano ad una migliore infrastrutturazione del territorio.

Per far ciò, lungo i quattro assi selezionati vengono identificati spazi localizzati in punti strategici, tratti o aree più ampie che suggeriscano progettualità compatibili con le attività già presenti sul territorio e le carenze rilevate.

Lungo i frammenti dell'infrastruttura della mobilità si distribuiscono gli spazi dove si immagina una progettazione di manufatti minuti e strategici per le attività economiche prevalenti.

L'obiettivo finale non è quello di progettare lungo gli assi interventi alla scala architettonica, definendone in modo completo le caratteristiche tecniche e formali, quanto piuttosto quella di esplicitare una nuova metodologia d'intervento, individuando delle funzioni e indicando delle linee guida, in modo da orientare gli interventi di trasformazione futuri.

01: TRIEI-OSULAI



01 SP55 SS125 Aziende Aree coltivate

CENTRO PER LA RACCOLTA, STOCCAGGIO E LA RIDISTRIBUZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI

In un'area caratterizzata da una fitta parcellizzazione dei terreni, una produzione particolarmente diversificata e gestita principalmente a livello familiare, il progetto prevede la creazione di uno spazio condiviso per la raccolta, stoccaggio e redistribuzione di prodotti agricoli locali.

L'obiettivo è quello di favorire una maggiore industrializzazione della produzione agricola, condividendo gli spazi ed i costi delle diverse fasi produttive, in modo da agevolare l'inserimento sul mercato anche delle più piccole realtà produttive, spingendole ad una dimensione maggiormente imprenditoriale. Questo anche attraverso l'istituzione di forme di cooperazione (es. Società cooperative) che possono occuparsi anche della gestione del centro stesso.

A regime il centro può inoltre favorire la creazione di una filiera a km0 in grado di rifornire negozi, agriturismi, pastifici, sparsi su tutto il territorio regionale, che attualmente importano da fuori regione le materie prime di cui si servono.

PROMOTORE: GAL OGLIASTRA

Il GAL Ogliastro è un Consorzio volontario pubblico/privato con attività esterna, altamente rappresentativo dell'area in cui opera.

Ha una compagine sociale a maggioranza privata di cui fanno parte 106 soci, in rappresentanza dei Comuni, l'Agenzia Forestas e dei vari settori economici e sociali dell'Ogliastro.

Attualmente è responsabile della progettazione locale 2014/2020 dello Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo.



PICCOLE PRODUZIONI AGRICOLE



VIGNETO



LA BASSA COLLINA FRA TRIEI E BAUNEI



0 ————— 200m

LANUSEI: 24,5 KM TORTOLI: 9 KM



BAUNEI: 7,7 KM

-  Nuovi spazi aperti
-  Nuovi volumi
-  SS 125
-  Asse SP55 Triei-Osulai

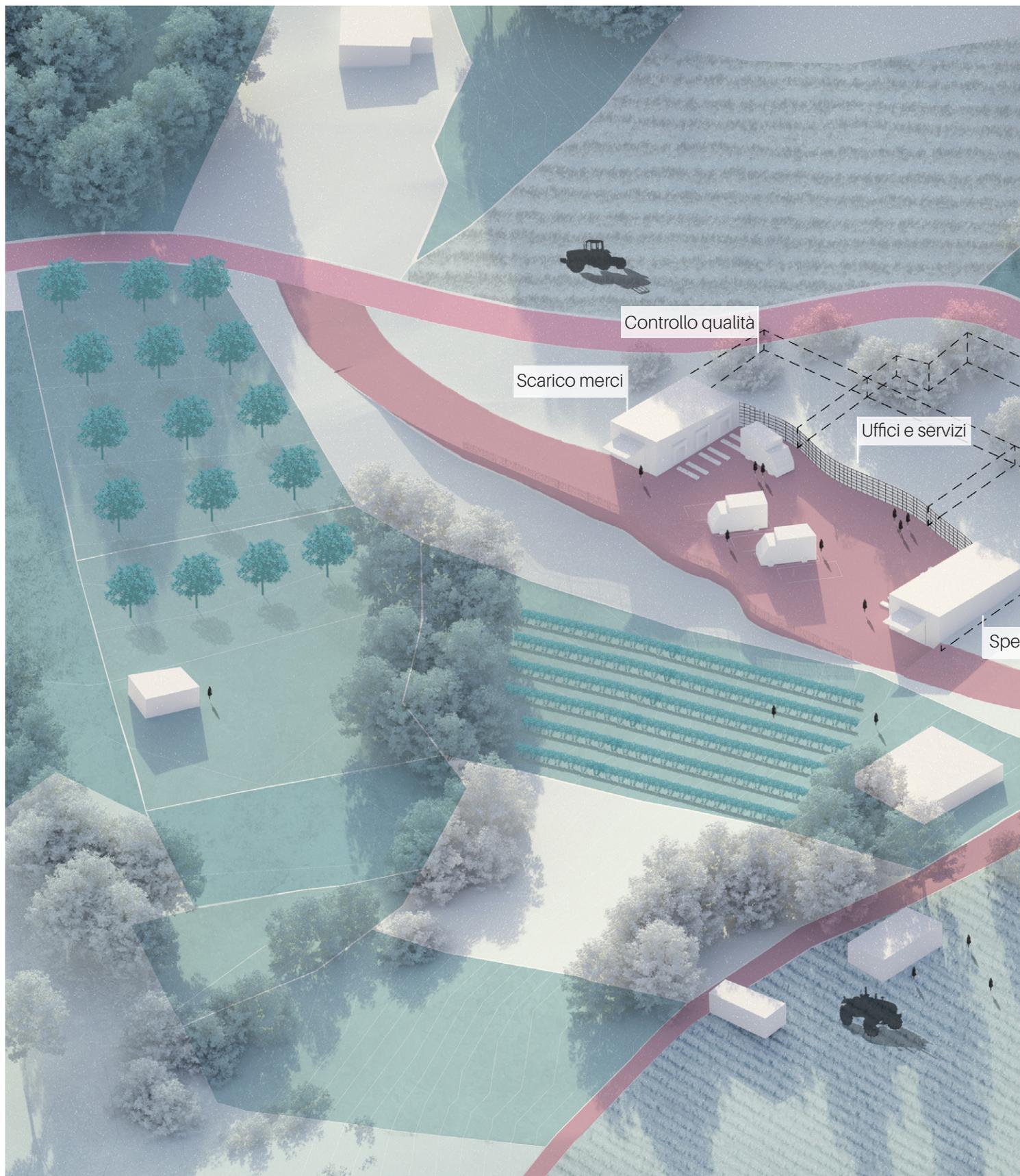


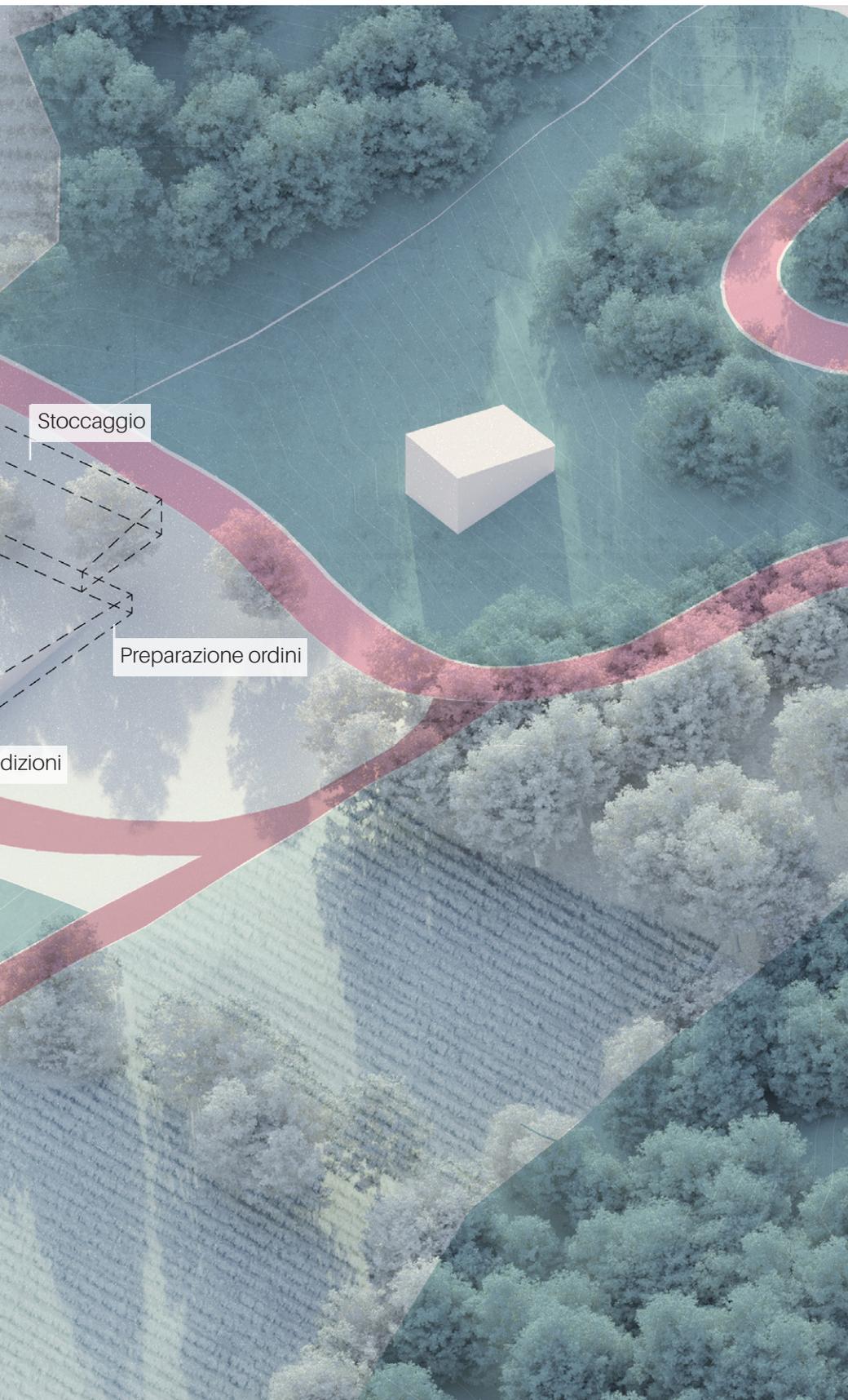
0 ————— 200 m

SATELLITARE

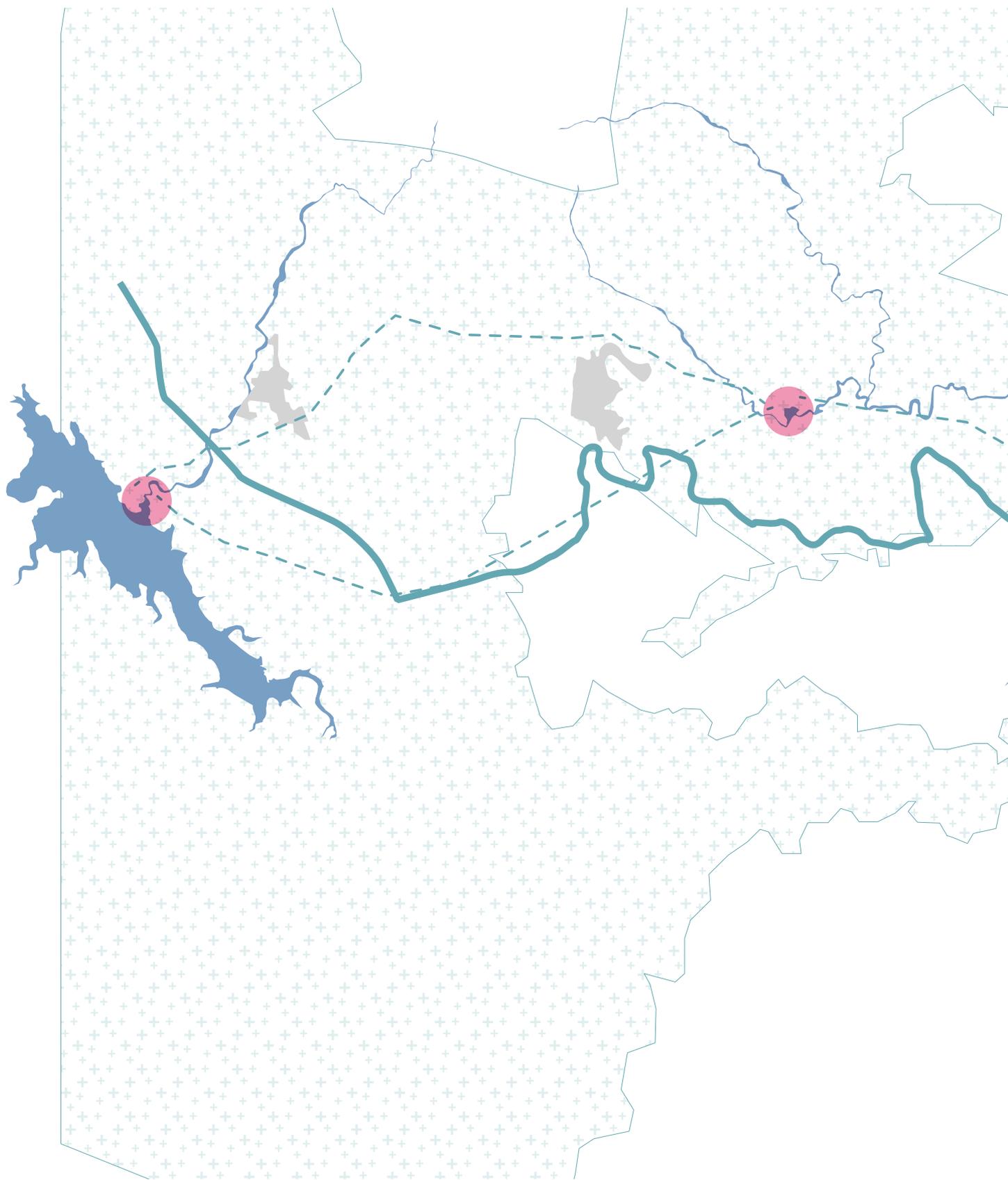


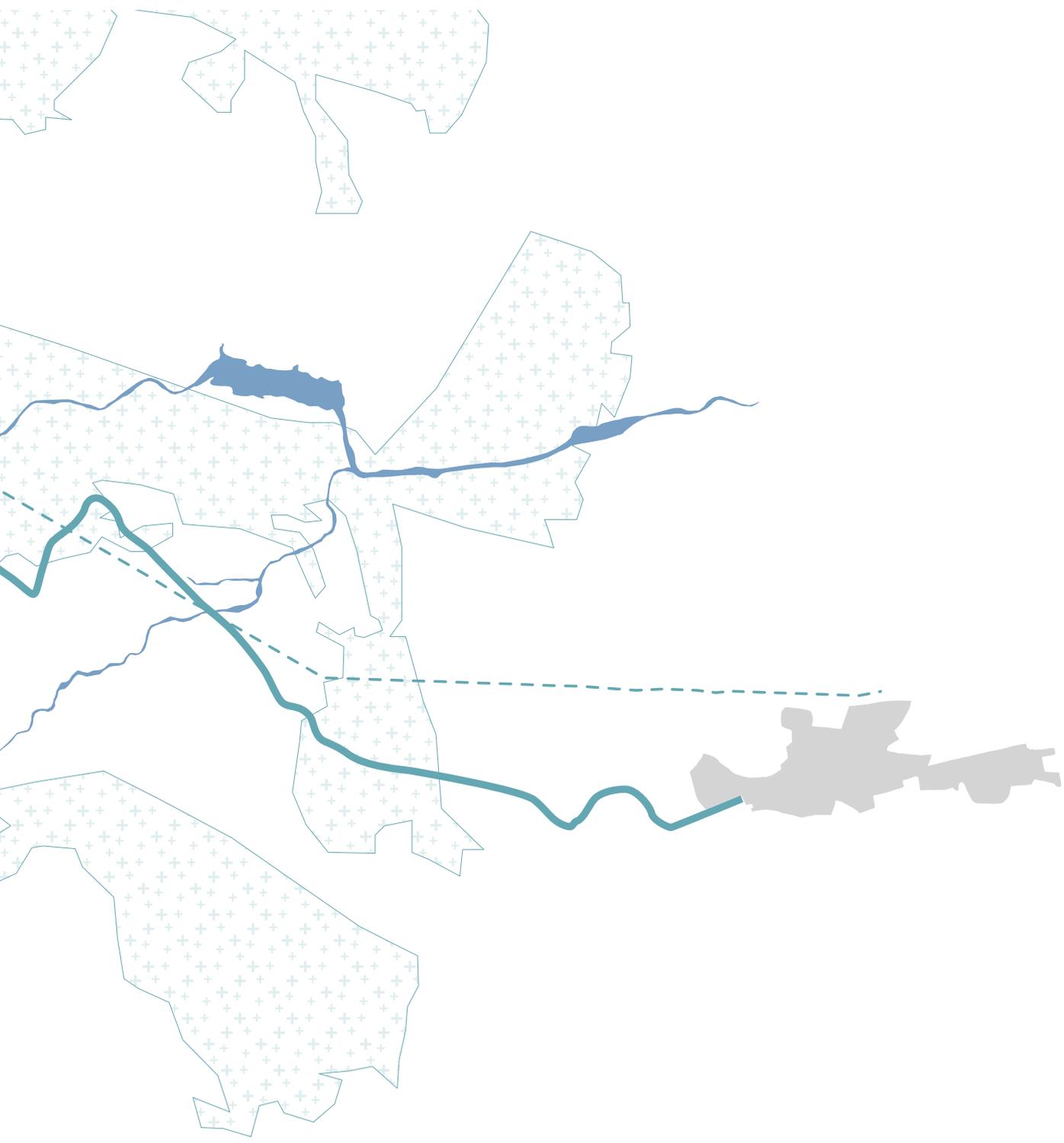
NAVIGATORE





02: SECONDO SALTO





● 02 — SP27 - - Rete elettrica □ Terre civiche

SERVER FARM: NUOVE OPPORTUNITÀ INDUSTRIALI PER UN TERRITORIO ENERGETICO

Il progetto prevede la rifunzionalizzazione di due villaggi residenziali abbandonati, localizzati lungo i due salti (bacini artificiali) del fiume Flumendosa, prevedendo la costruzione di una server farm.

Il luogo risponde a tutte le esigenze richieste da una server farm. In primis, questa esige di grandi quantità di energia elettrica per funzionare a pieno regime, 24 ore su 24, questa può essere fornita dalla vicina centrale idroelettrica che oggi produce energia in sovrabbondanza per il fabbisogno del territorio. Inoltre, necessita di spazi e impianti appositi che compensino il calore generato dalle macchine costantemente in funzione, in questo caso l'acqua fornita dal bacino può rappresentare un elemento di vantaggio.

Tuttavia le centrali ogliastrine si presentano come piccoli villaggi fantasma a causa dell'automatizzazione delle centrali. Questi volumi potrebbero essere recuperati e riconvertiti in server farms in grado di sfruttare appieno l'energia prodotta direttamente sul posto.

PROMOTORE: SOCIETÀ ENERGETICHE, PRIVATI

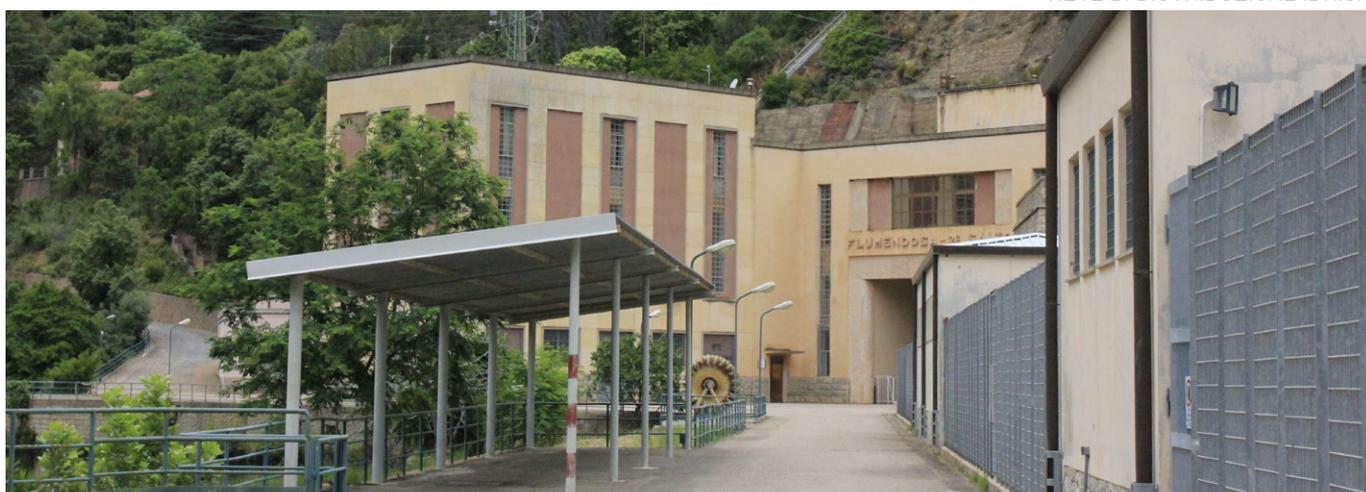
In Sardegna, nel 2017 la richiesta finale di energia elettrica destinata al consumo nell'isola è stata di 8.761 GW/h, a fronte di una produzione di 12.335 GW/h: la produzione netta di energia elettrica generata sul territorio regionale è stata maggiore del 40,8% del fabbisogno netto isolano. Anche se su scala regionale la produzione di energia da impianti idroelettrici ha incidenza minore, in Ogliastra costituisce la fonte di approvvigionamento principale, date le condizioni delle infrastrutture e di conseguenza i costi necessari a trasportare l'energia dai centri maggiori.



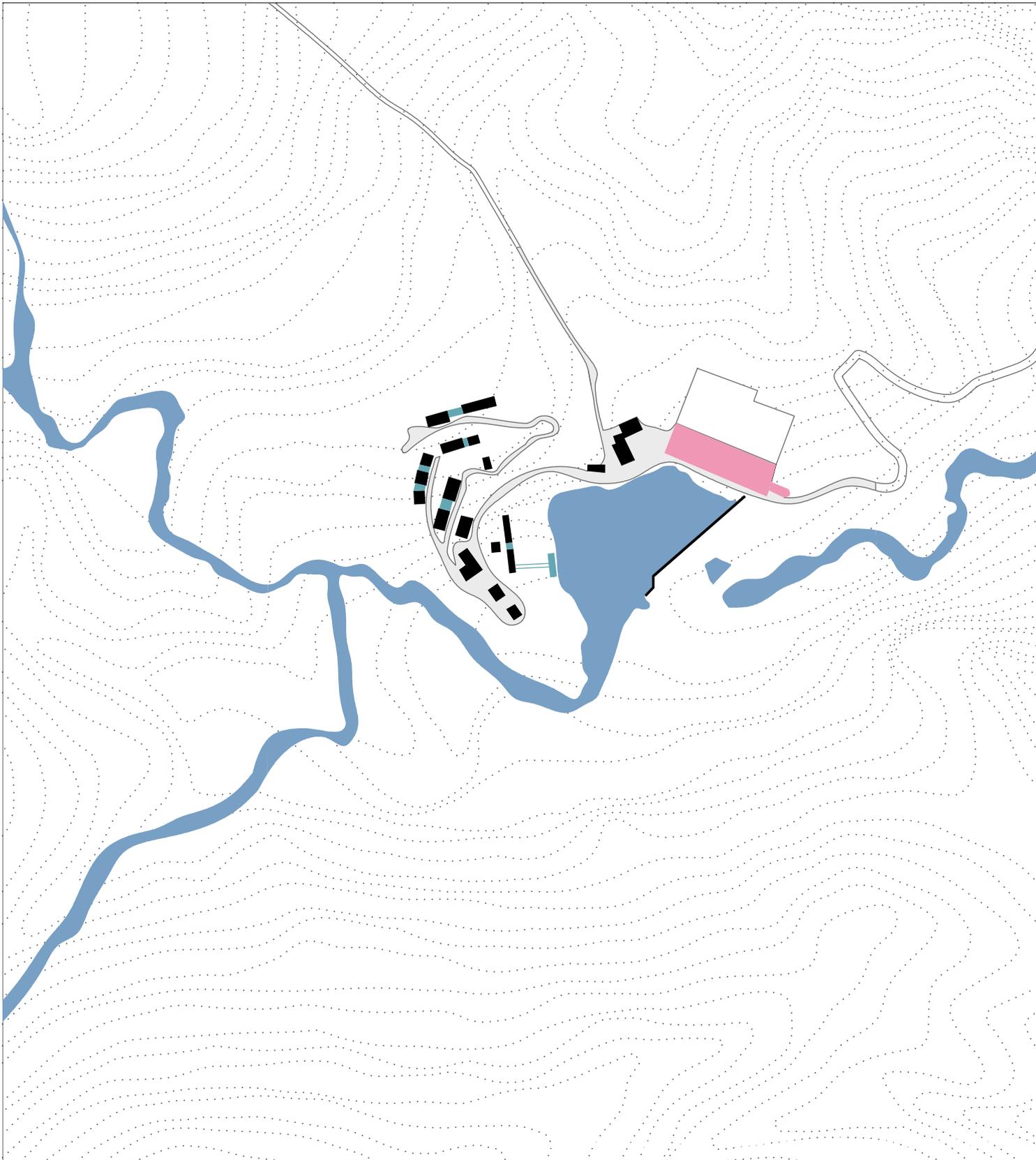
LAGO ARTIFICIALE BAU MUGGERIS



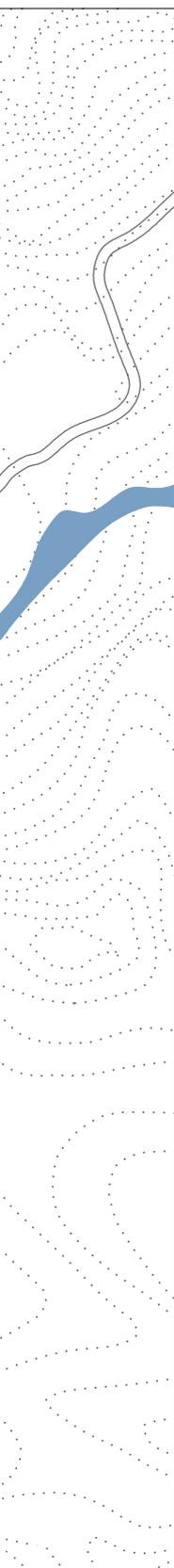
RETE DI DISTRIBUZIONE IDRICA



CENTRALE IDROELETTRICA DEL SECONDO SALTO DEL FLUMENDOSA



0 ————— 200m

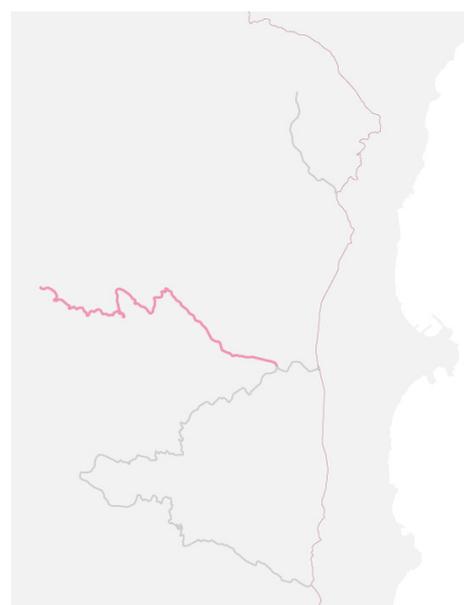


-  Nuovi volumi
-  Centrale idroelettrica



0 ——— 200 m

FOTO SATELLITARE



NAVIGATORE

02

“Abbiamo costruito il primo dispositivo di quello che un giorno potrebbe essere un sistema per produrre e risparmiare energia, nello stesso luogo e allo stesso tempo, controllando due proprietà della luce molto diverse.”

Tale ricerca, condotta dall'ingegnere elettrico di Stanford Shanhui Fan, non utilizza in realtà nuove tecnologie; si limita piuttosto a mixare in maniera innovativa soluzioni energetiche differenti, quali il raffreddamento radiativo e l'assorbimento solare.

Il prototipo si presenta come uno specchio in materiale nanostrutturato che riflette la maggior parte della luce solare nella gamma di lunghezze d'onda adeguata a sfuggire attraverso l'atmosfera terrestre.

La nuova tecnologia rappresenta uno sviluppo innovativo nel settore del raffrescamento radiativo, in quanto è in grado di operare in modo efficace anche durante le ore diurne, quando la richiesta di aria fresca raggiunge generalmente il suo apice.

Il sistema riesce a raggiungere una potenza di raffreddamento pari a 100 W al m^2 ,

seguendo un preciso iter. Il calore generato dai server viene assorbito dall'acqua fredda facilmente reperibile dal vicinissimo lago artificiale e distribuita in tutti gli edifici tramite il sistema di condizionamento. Una volta calda, l'acqua viene portata tramite tubi di rame all'interno di pannelli che dissipano il calore in maniera radiativa verso il cielo e lo spazio, ambienti naturalmente più freddi della terra. Di solito questo processo funziona maggiormente nelle ore notturne, poiché di giorno la radiazione solare scalda i materiali più velocemente di quanto il processo radiativo riesca a raffreddarli. Tuttavia, i pannelli sviluppati dallo studio di Stanford, riflettono fino al 97% della radiazione solare (Stanford.edu, 2017), rendendo il pannello in grado di dissipare il calore portato dall'acqua a prescindere dalla temperatura dell'aria esterna, grazie anche all'isolamento termico di tali pannelli.

Concettualmente dunque, il pannello agirebbe nel senso opposto di un tradizionale pannello solare termico che assorbe l'energia solare e la utilizza per scaldare l'acqua.

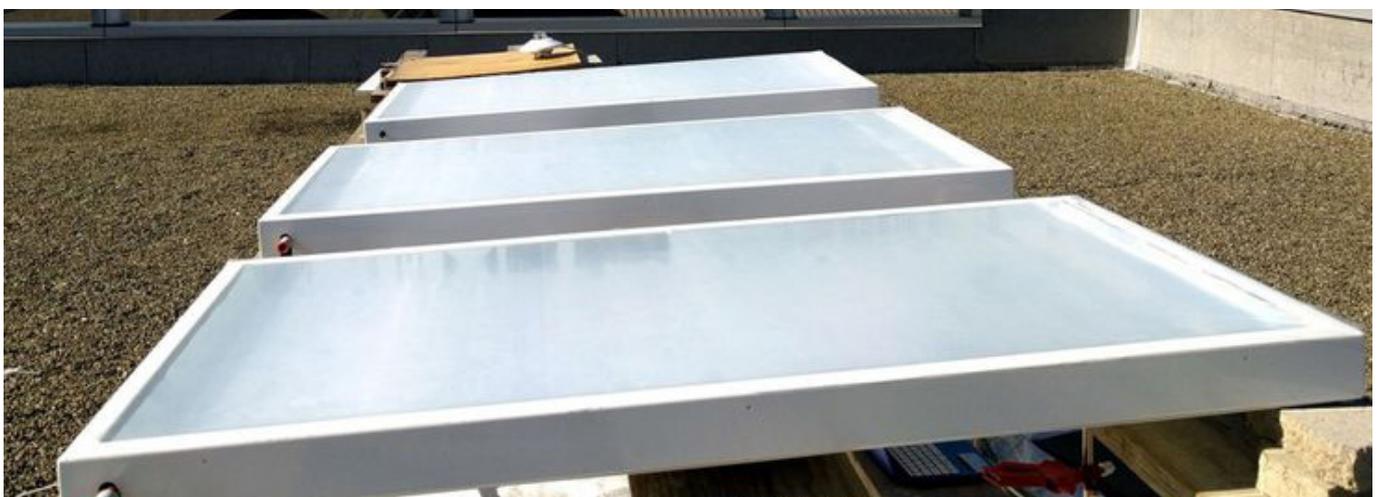
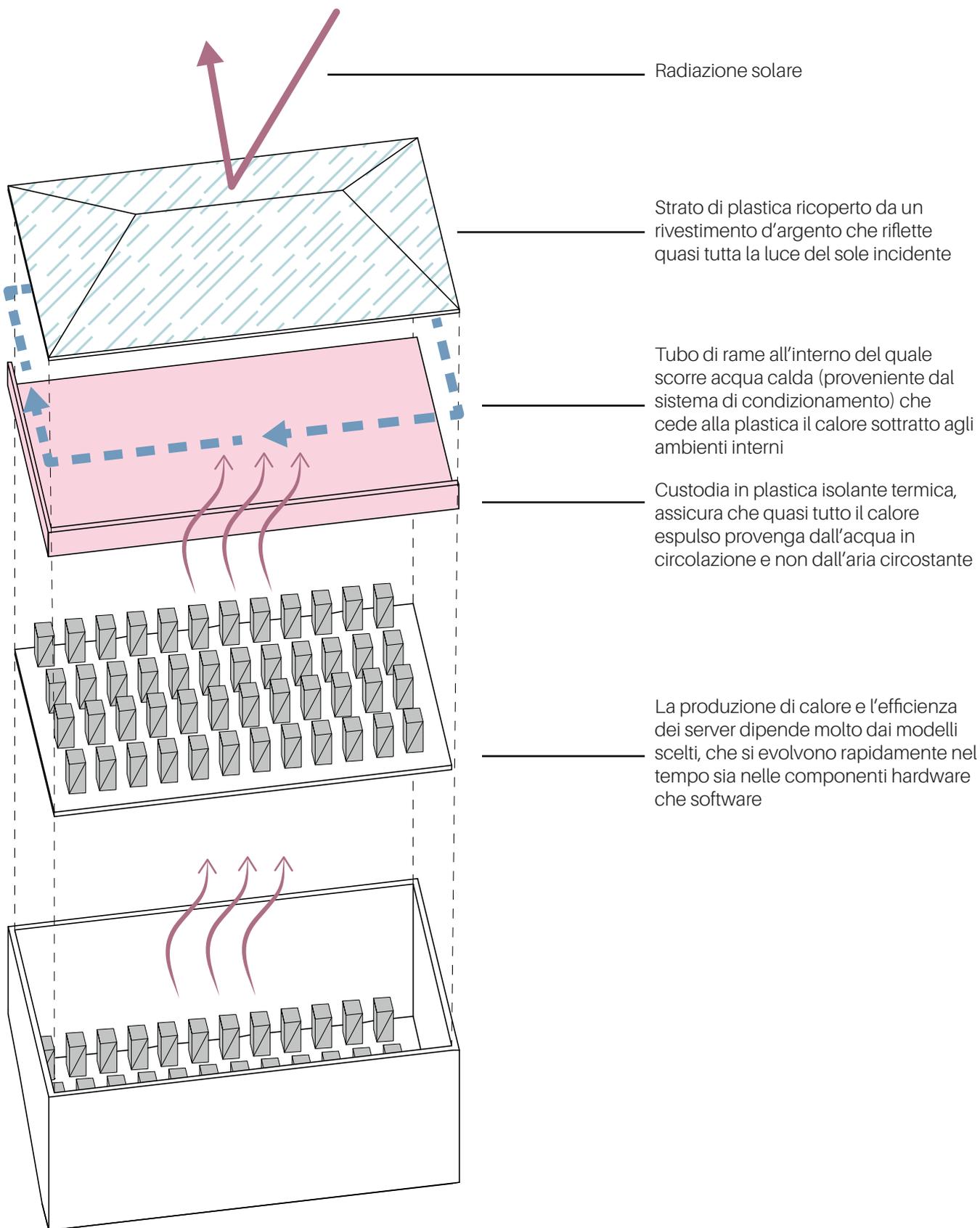


Immagine da stanford.edu

PANNELLI A RAFFREDDAMENTO LIQUIDO



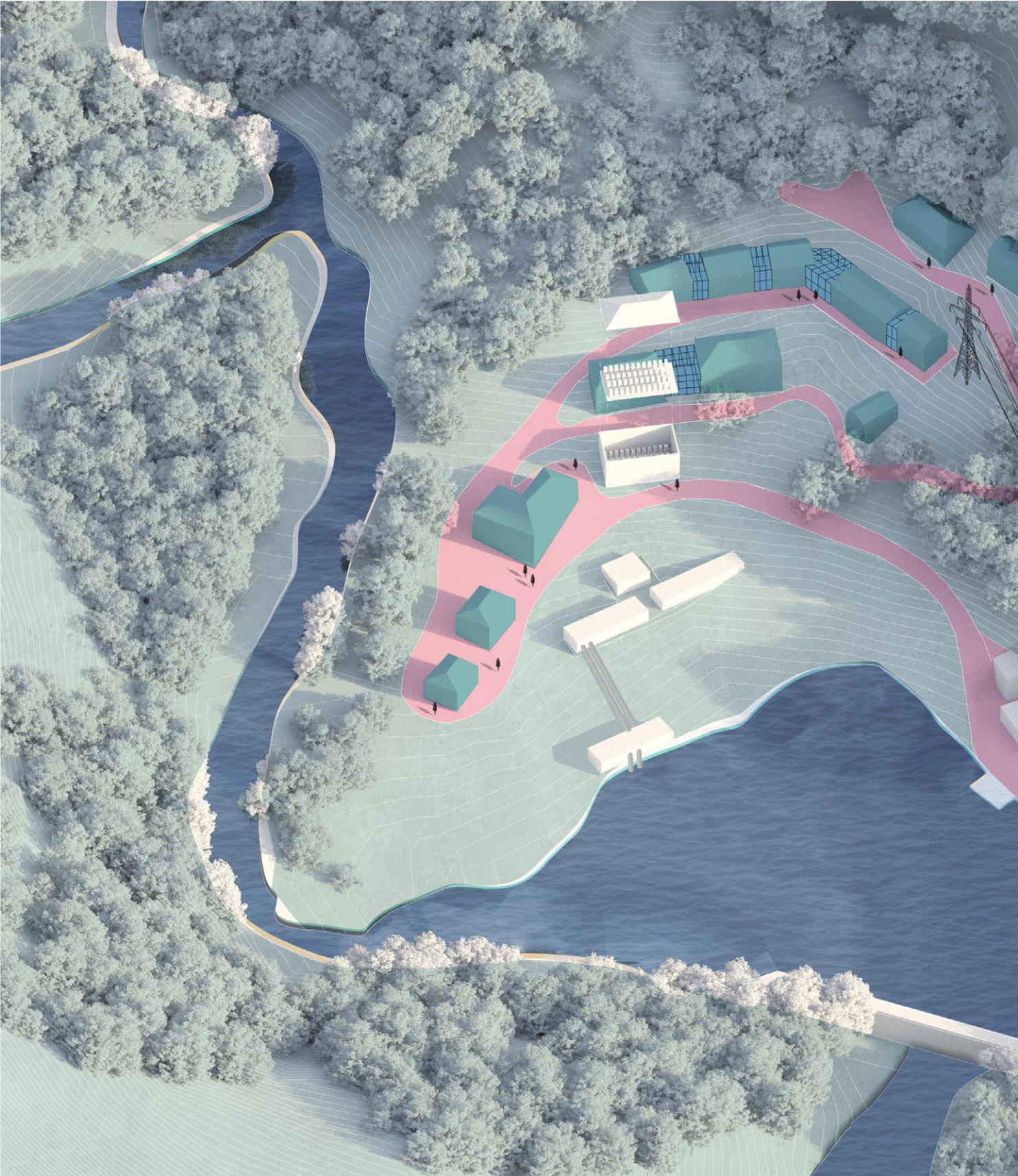
Radiazione solare

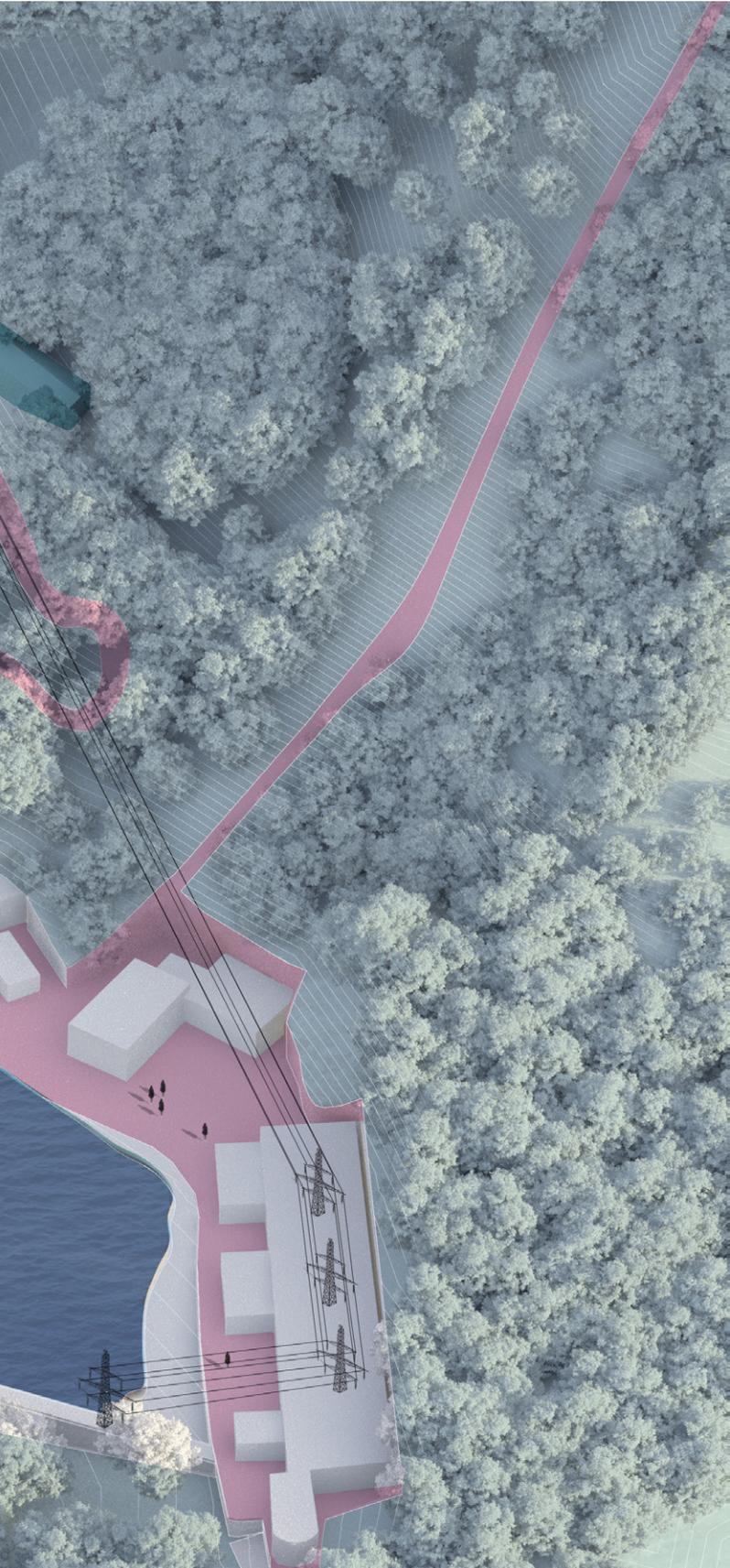
Strato di plastica ricoperto da un rivestimento d'argento che riflette quasi tutta la luce del sole incidente

Tubo di rame all'interno del quale scorre acqua calda (proveniente dal sistema di condizionamento) che cede alla plastica il calore sottratto agli ambienti interni

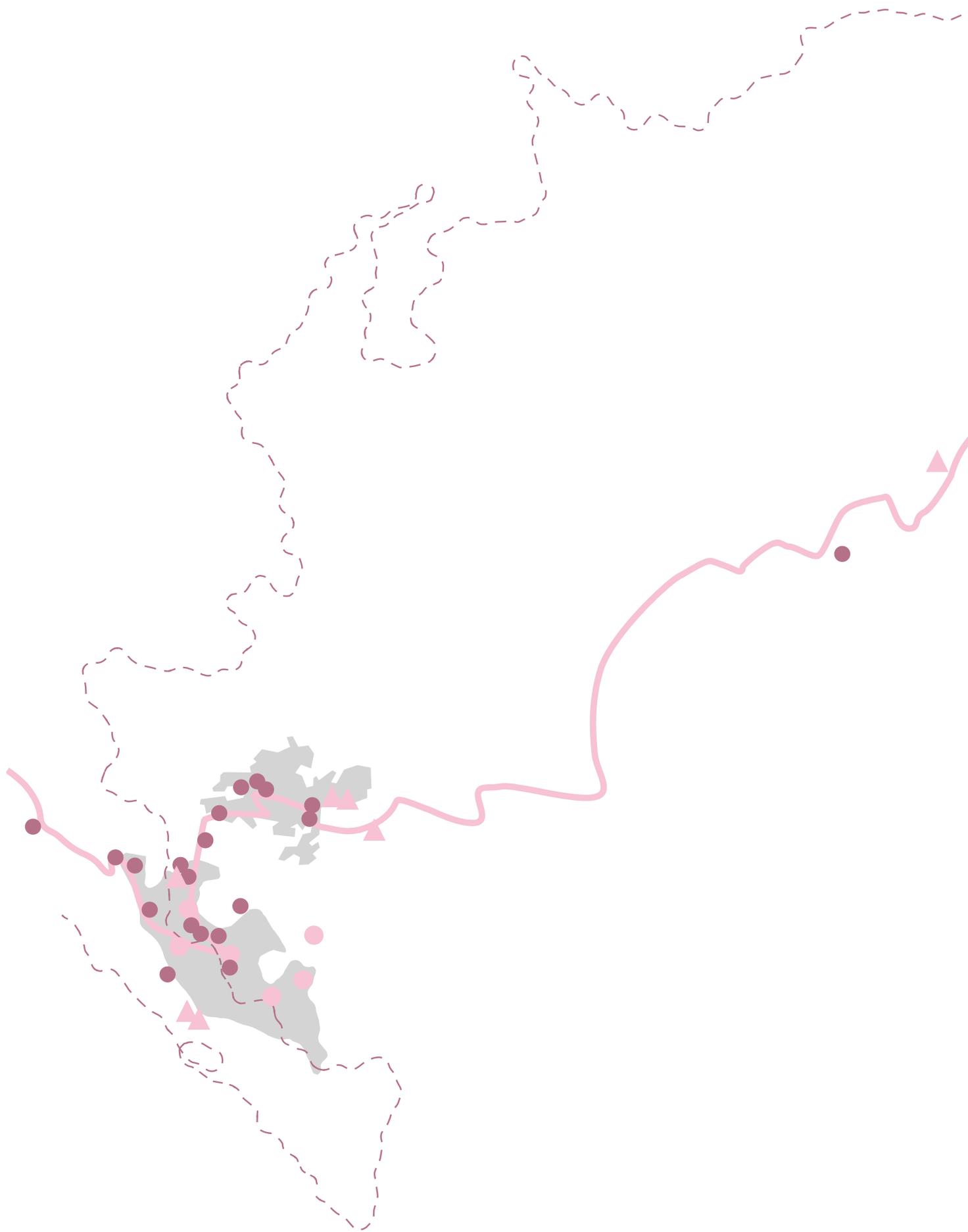
Custodia in plastica isolante termica, assicura che quasi tutto il calore espulso provenga dall'acqua in circolazione e non dall'aria circostante

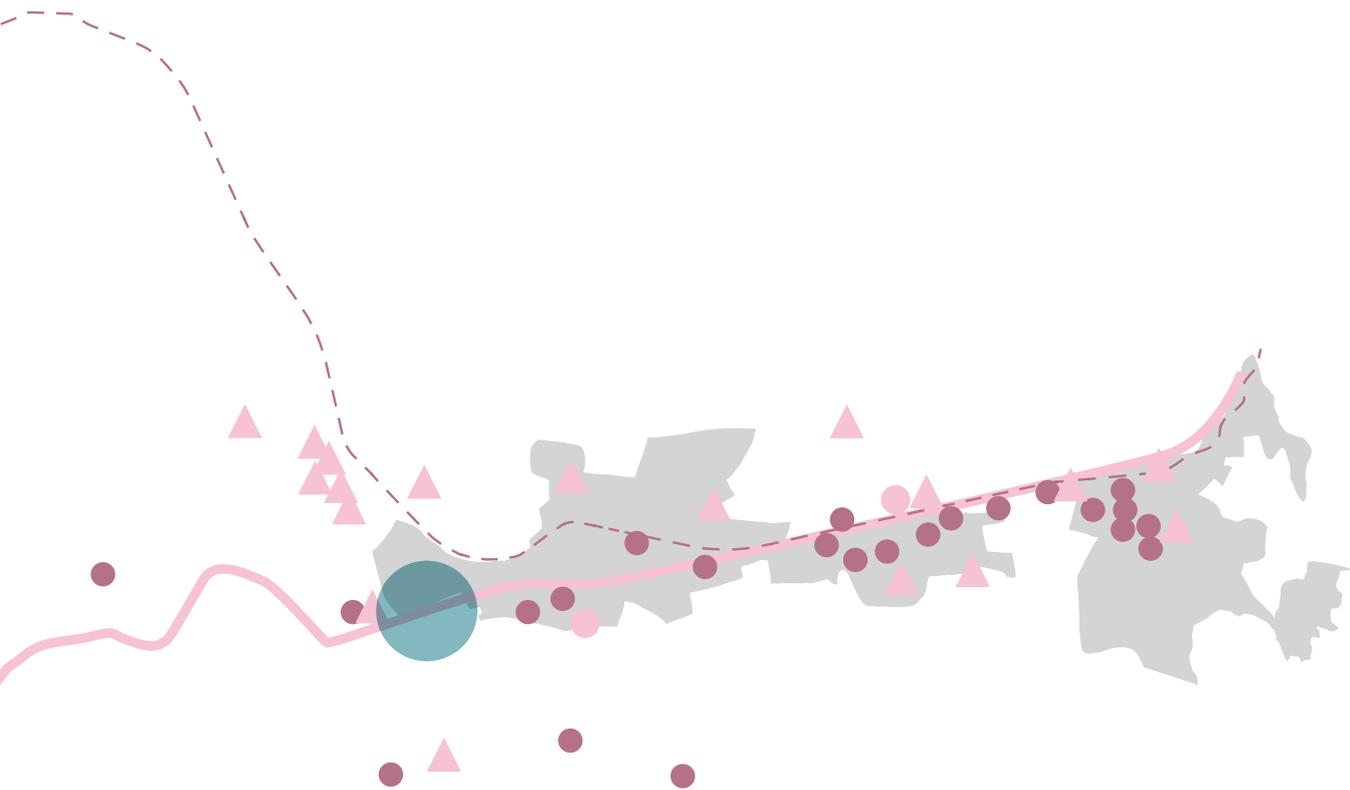
La produzione di calore e l'efficienza dei server dipende molto dai modelli scelti, che si evolvono rapidamente nel tempo sia nelle componenti hardware che software





03: LANUSEI-TORTOLÌ





● 03 — SS198 ● Strutture ricettive ● Servizi ▲ Produzione

03

PIATTAFORMA DELLA LOGISTICA: STOCCACCIO, PACKAGING E COMMERCIALIZZAZIONE

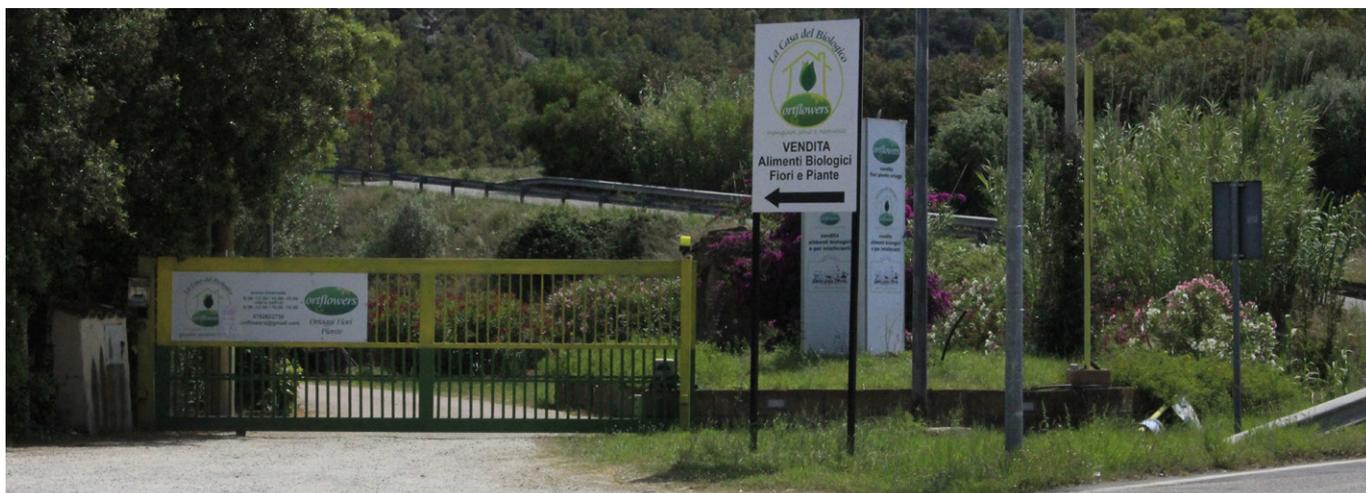
Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo hub della logistica dove i prodotti (alimentari ed artigianali) possano essere raccolti, processati, imballati e spediti.

Si tratta di uno spazio multifunzionale che affianca agli spazi tipici della logistica (magazzini, piazzali, piccole linee produttive per il packaging) spazi commerciali per la vendita diretta (grazie alla presenza di un mercato, pensato per la popolazione locale e turistica, specializzato nella vendita di prodotti locali km0).

La localizzazione dell'hub nella periferia della città di Tortolì ed in prossimità della SS125 risulta strategico, favorendo l'esportazione sia a livello regionale (via gomma) che nazionale e internazionale (via nave tramite il porto di Arbatax o aereo tramite l'aeroporto di Cagliari).

PROMOTORE: UNIONI DEI COMUNI, ENTI PRIVATI

Un partenariato tra i numerosi piccoli produttori che non riescono a trovare posto nel mercato e i comuni potrebbe dar vita, come successo in passato con l'artigianato, a un ente in grado di raccogliere e gestire le produzioni locali e valorizzarle in un sito di eccellenza posizionato strategicamente nel centro più grande e turistico dell'Ogliastra con l'intento di immettere i prodotti di versante nella fascia costiera.



VIVAIO E VENDITA PRODOTTI BIOLOGICI



RIVENDITA PRODOTTI TIPICI



PERIFERIA DI TORTOLÌ

OLBIA: 175 KM



0 ————— 200m

CAGLIARI 138 KM



PORTO DI ARBATAX: 5,6 KM

- Nuovi spazi aperti
- Nuovi volumi
- SS 125
- SS198 Lanusei-Tortolì
- Spazi commerciali

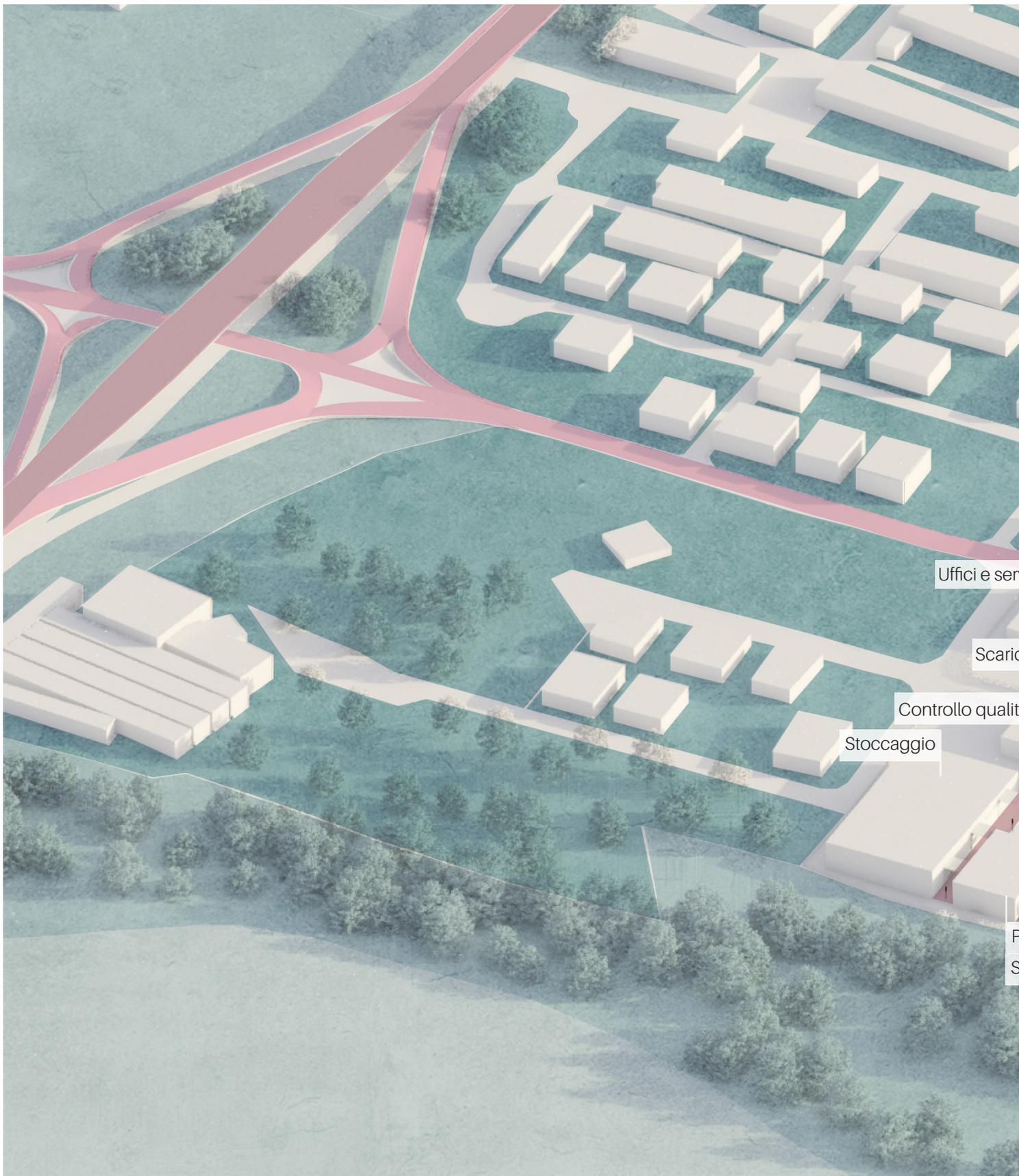


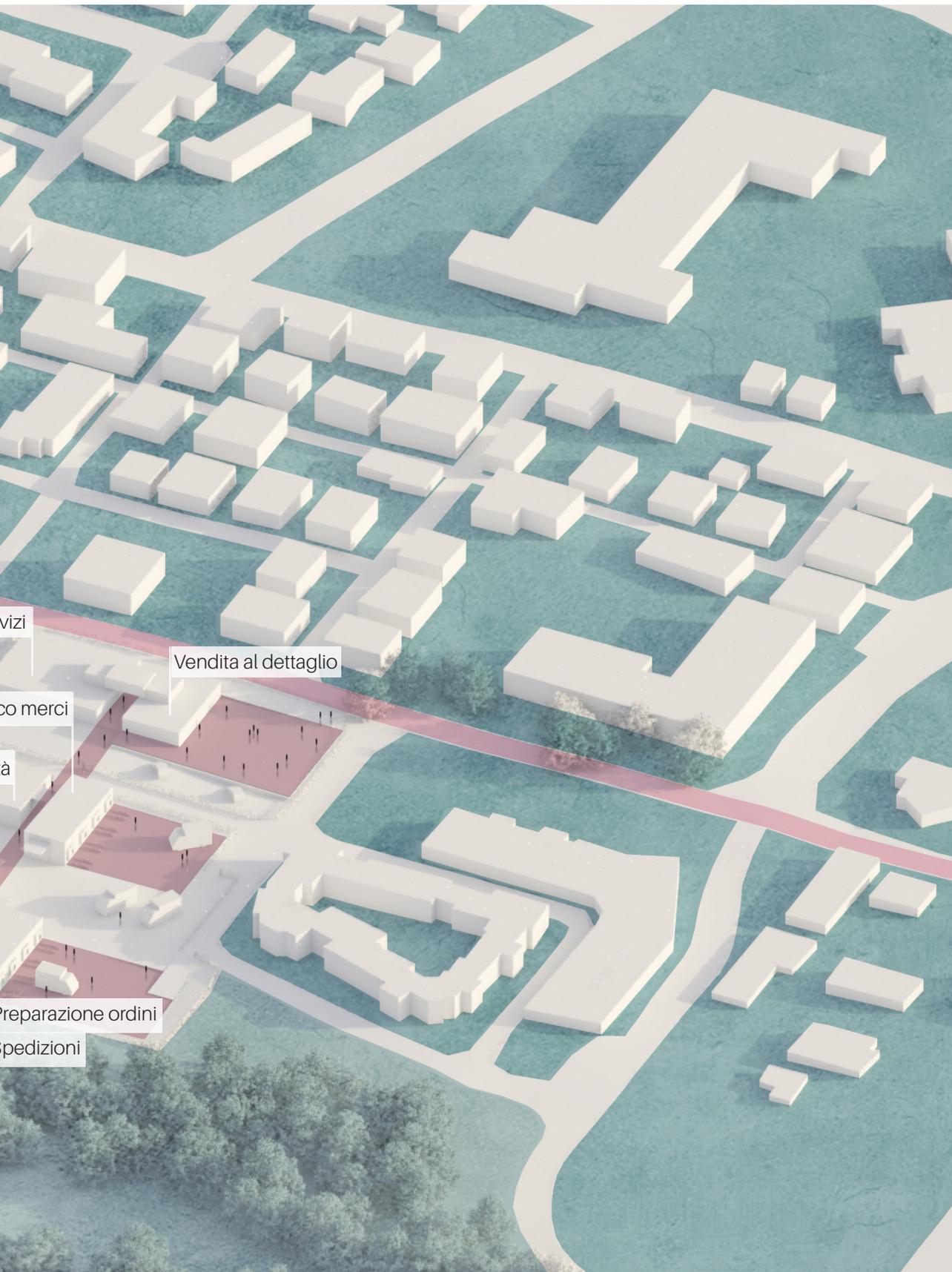
0 ——— 200 m

FOTO SATELLITARE



NAVIGATORE





vizi

Vendita al dettaglio

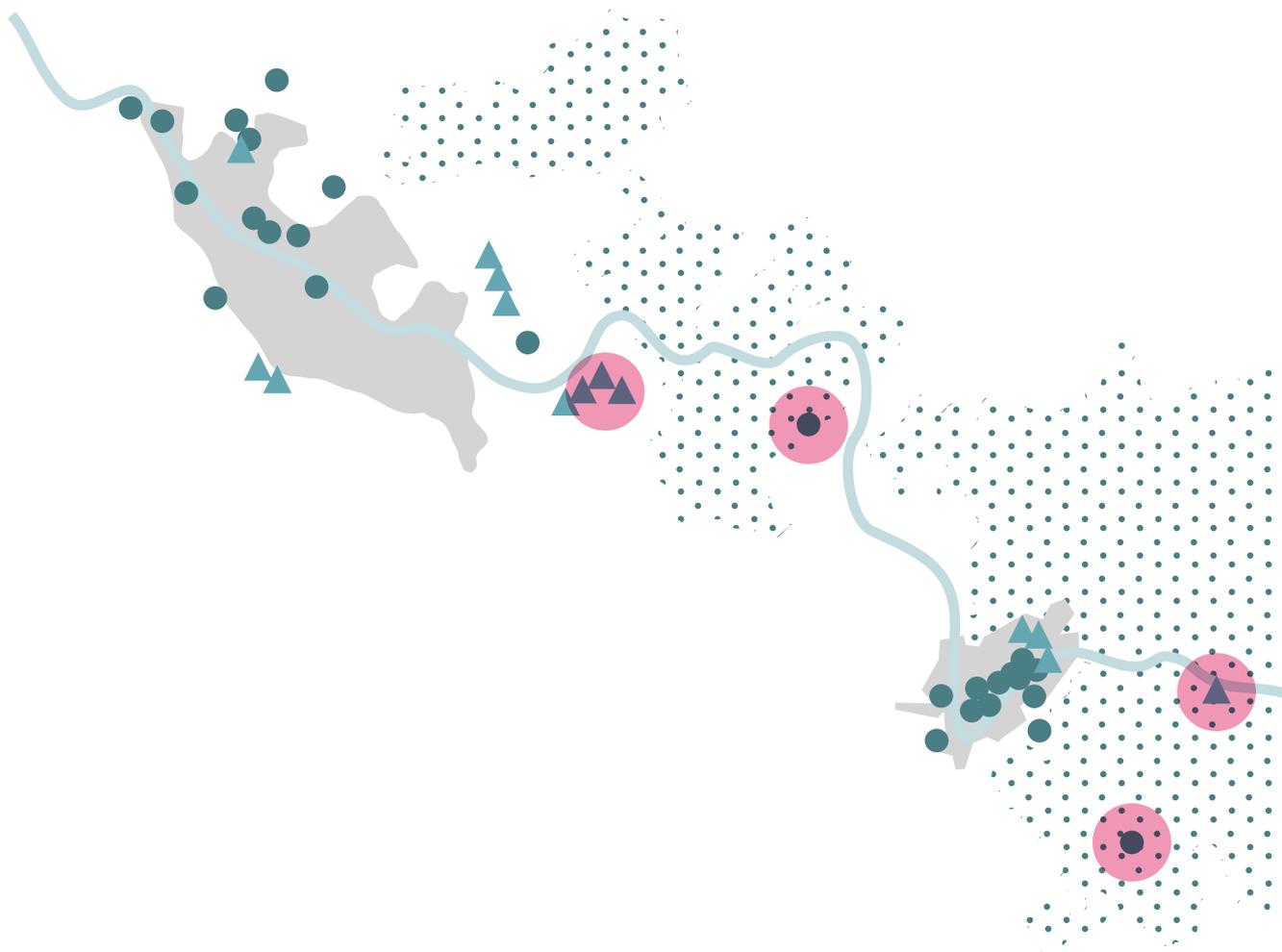
co merci

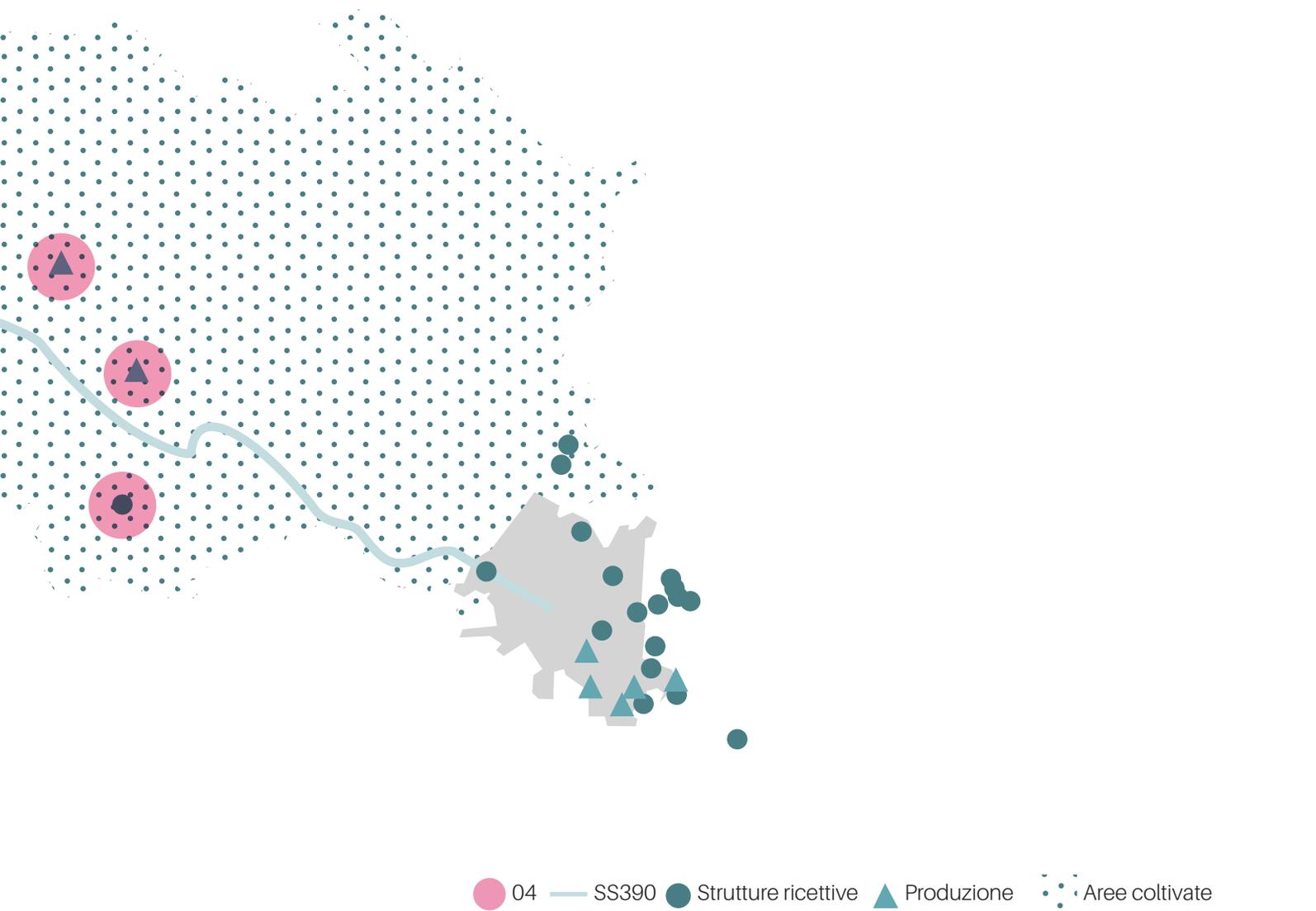
à

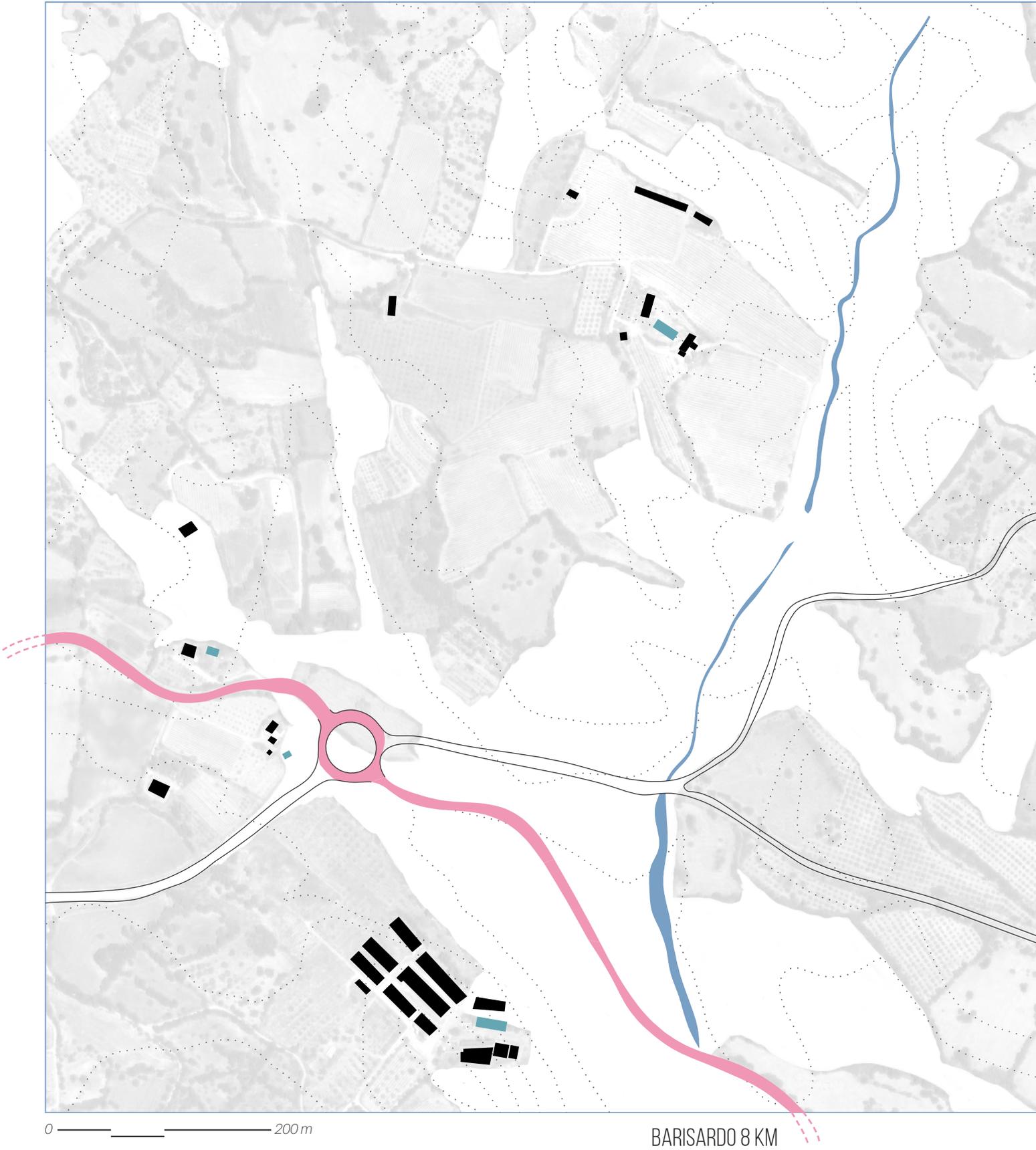
preparazione ordini

pedizioni

04: BARISARDO









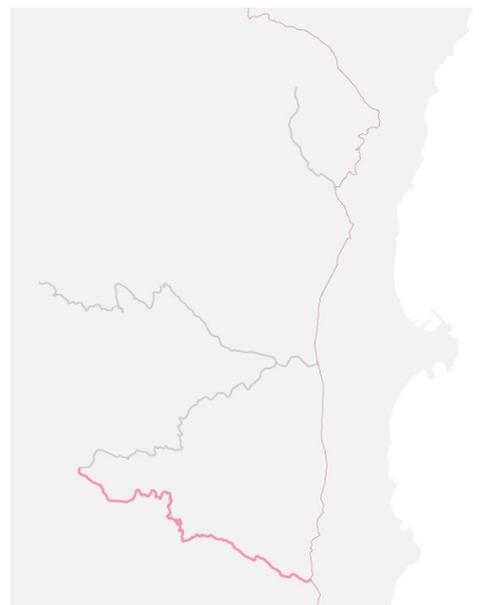
Nuovi volumi

SS390 Lanusei-Loceri-Barisardo



0 ——— 200m

FOTO SATELLITARE



NAVIGATORE

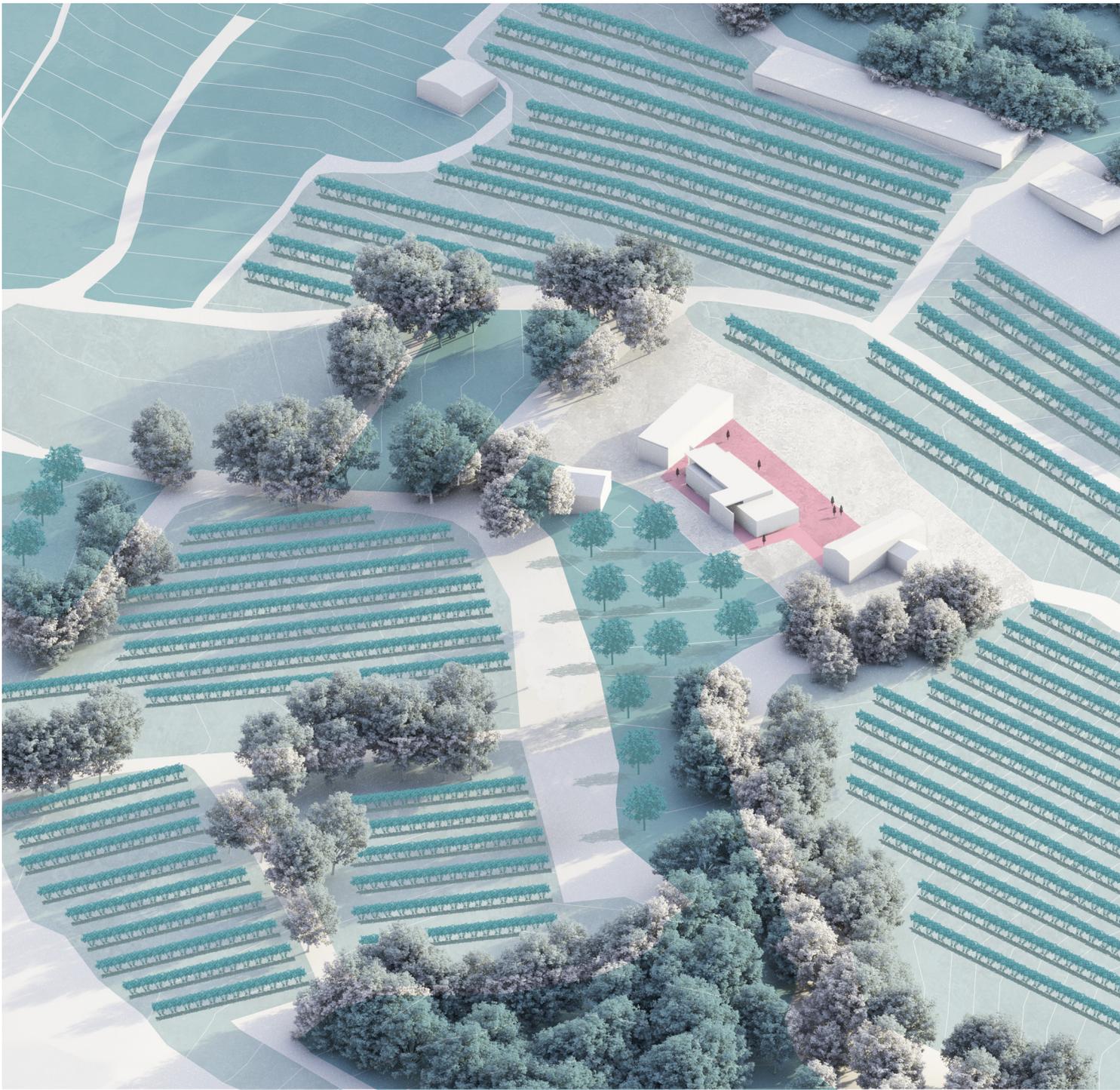
NUOVI SPAZI DIFFUSI PER IL TURISMO

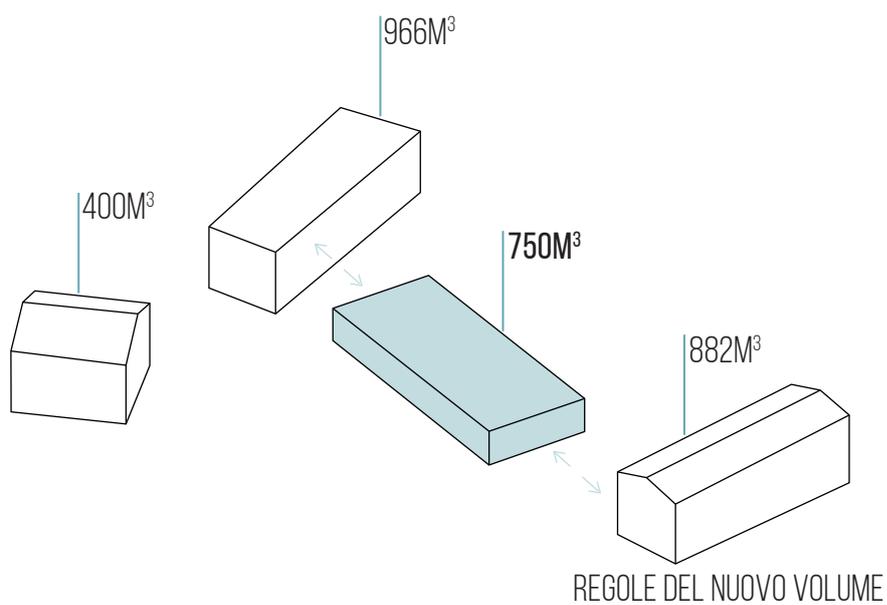
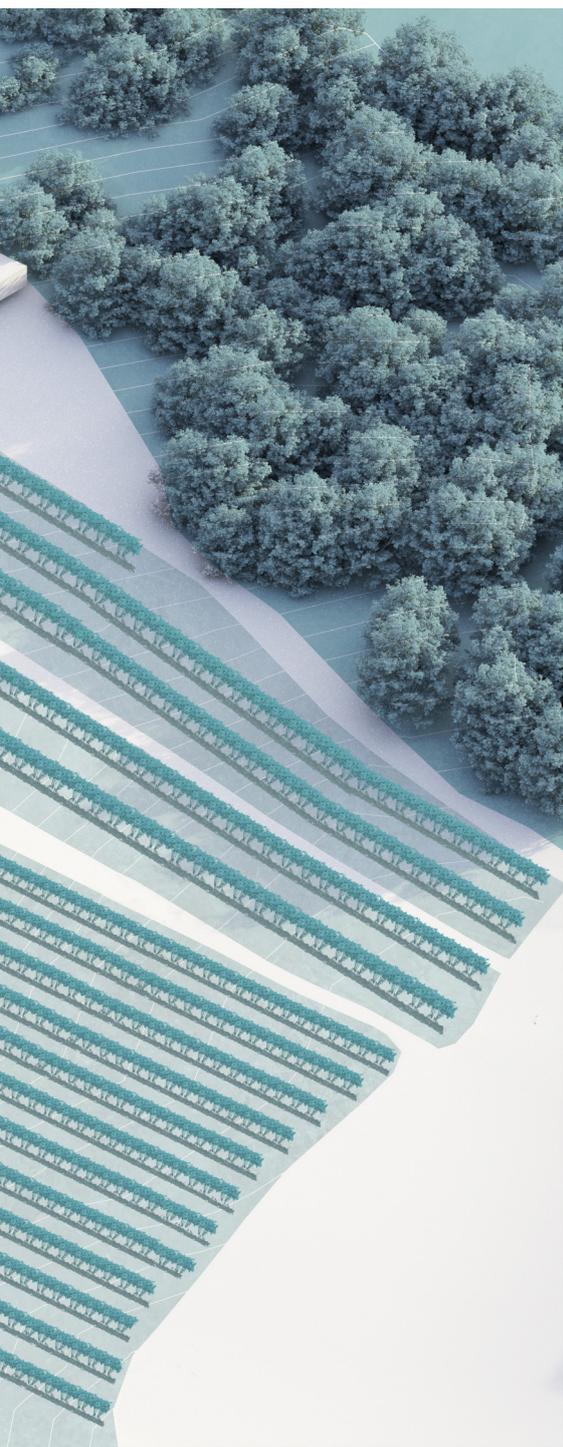
Il progetto prevede un aumento di cubatura (nel numero del 40%) attraverso la costruzione di nuovi volumi da realizzarsi in prossimità delle molteplici strutture produttive e ricettive già presenti sul territorio. L'obiettivo è quello di potenziare il sistema ricettivo dell'interno, intercettando parzialmente i flussi turistici di costa (della vicina Bari Sardo) rendendo quest'asse un'area dove produzione agricola di qualità e turismo esperienziale coesistono e sono in grado di accogliere e gestire flussi maggiori rispetto a quelli attuali.

PROMOTORE: ATTIVITÀ INDIPENDENTI

Quello che collega Lanusei e Barisardo è un asse costellato da numerose strutture indipendenti già parzialmente in grado di attingere ai flussi che interessano la fascia costiera. La mancanza di cooperative o associazioni rende l'attuazione di piccoli interventi di potenziamento dei singoli stabilimenti forse l'unica via percorribile. A differenza degli altri assi, le attività operanti sul territorio sono numerose, ma penalizzate dalle carenze infrastrutturali, sia per quanto riguarda la viabilità che la segnaletica.

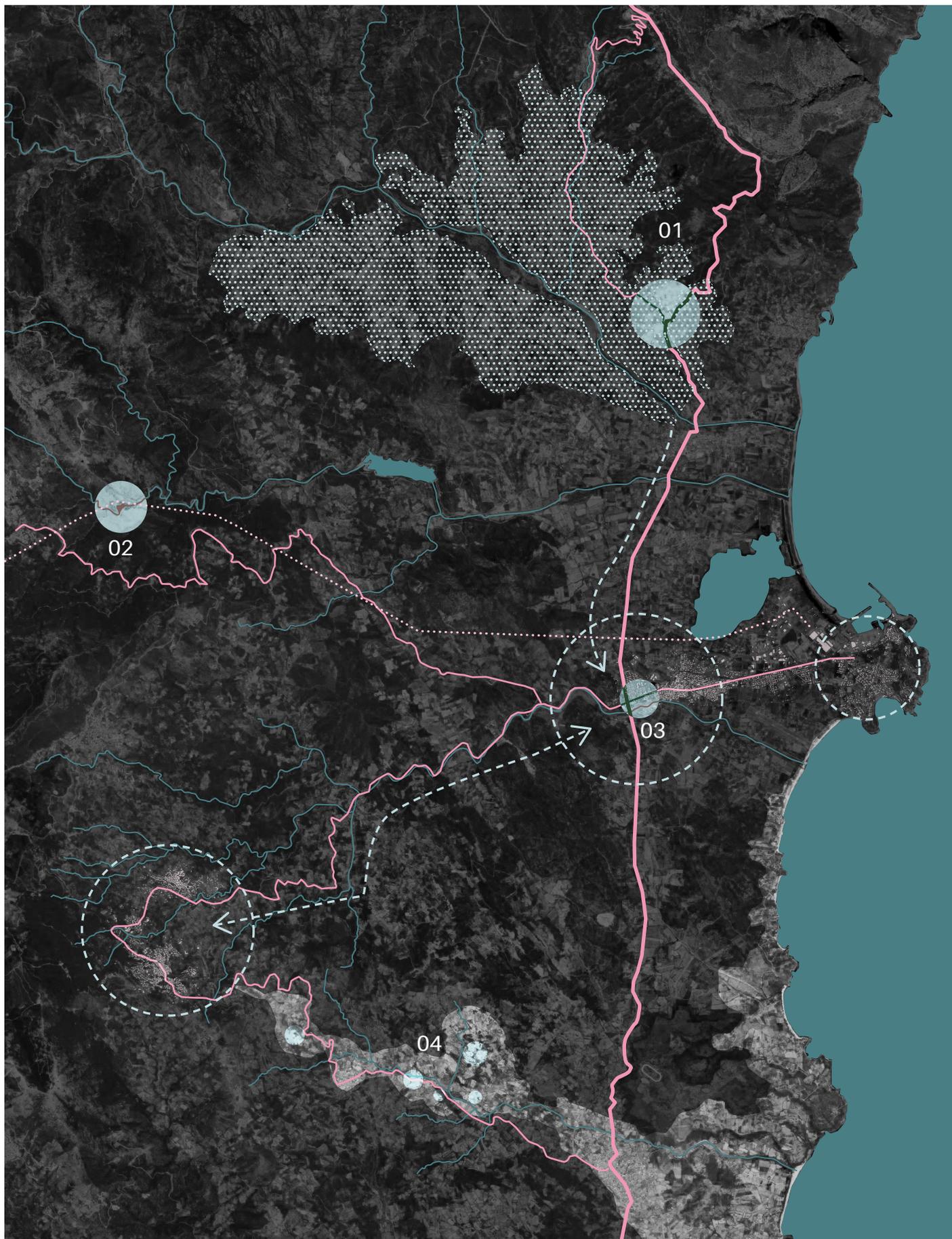






L'aumento di volumetria concesso dev'essere proporzionale (il 40%) alla somma dei volumi che già compongono l'attività principale, distanziarsi da essi per favorirne la versatilità a livello di composizione e gestione degli spazi, e presentare funzioni coerenti e di supporto all'attività principale.

INTERVENTI PUNTUALI PER UNA NUOVA INFRASTRUTTURAZIONE DELL'OGLIASTRA



-  SS125
-  Assi trasversali
-  Infrastruttura energetica
-  Nuovi flussi
-  Spazi dell'agricoltura
-  Luoghi del progetto
-  Centri principali

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia TERNA (2019), *L'elettricità nelle regioni*, TERNA
- Carestiato, N. (2008), *Beni comuni e proprietà collettiva come attori territoriali per lo sviluppo locale*, Università degli Studi di Padova, Tesi di Dottorato di Ricerca in Territorio Ambiente Risorse Salute (Indirizzo "Uomo e Ambiente")
- Cerulli Irelli, V. (2016) *Apprendere "per laudo". Saggio sulla proprietà collettiva. (in corso di pubblicazione sui Quaderni Fiorentini)*
- Confindustria (2014), *Dossier infrastrutture in Ogliastra, le indicazioni delle imprese e le classifiche*, Confindustria Sardegna Centrale
- Deliperi, S. (2011), *Gli usi civici e gli altri diritti d'uso collettivi in Sardegna (estratto da Rivista Giuridica dell'Ambiente, Anno XXVI Fasc.3-4)*, Milano, Giuffrè Editore
- Di Genio, G. (2018), *Gli usi civici nella legge n. 168 del 2017 sui domini collettivi: sintonie e distonie attraverso la giurisprudenza costituzionale e il dibattito in sede Costituente*, federalismi.it
- Finà, G.M.A., Strina, A., (2019), *Sul bordo del cratere. Indagini e scenari per le aree interne della Sardegna*, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile
- Foddis, M et al. (2005), *Laboratorio di progettazione integrata della provincia dell'Ogliastra, Rapporto d'area (documento di supporto alla discussione del Tavolo di Partenariato Provinciale)*
- GAL Marghine, Pascale, A. (2007-2013), *Agricoltura sociale nel Marghine, esperienze e opportunità*, PSR Sardegna
- GAL Ogliastra (2013), *Programma di sviluppo rurale 2014-2020, Allegato 1, Format per la redazione dei piani di azione locale, misura 19.2*
- Ostrom, E. (2006, 1ª ed. 1990.), *Governare i beni collettivi. Istituzioni pubbliche e iniziative delle comunità*, Marsilio Editori
- Porro, A. (1988), *Vicende della proprietà in Sardegna: da "perfetta" utopia a coloniale realtà*
- Provincia dell'Ogliastra (2011), *Piano Energetico Ambientale Provinciale dell'Ogliastra, Aggiornamento del Documento di Supporto alla Formulazione delle Linee di Indirizzo per il Piano Energetico Ambientale della Provincia dell'Ogliastra*, Provincia dell'Ogliastra

- Regione Sardegna, (agg. 2018), *POR FESR Sardegna 2014-2020*, Regione Autonoma della Sardegna
- Regione Sardegna, (2006), *PPR (Piano Paesaggistico Regionale), scheda d'ambito n°23 Ogliastra*, Regione Autonoma della Sardegna
- Ricoveri, G. (2013), *Elinor Ostrom e i beni comuni*, ecologiapolitica.org
- Rizzi, A. (2002), *Materiale didattico per il corso di Logistica Industriale*, Parma
- Scano E. A. et al. (2006), *Le biomasse forestali nella Provincia dell'Ogliastra, valutazione della possibilità di impiego in campo energetico*, Provincia dell'Ogliastra, Volume pubblicato con il contributo della Regione autonoma della Sardegna, Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio, Centro Regionale di Programmazione, nell'ambito del progetto finanziato dal POR-FESR 2007 - 2013, ASSE II: Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità. Obiettivo operativo 2.1.1 - Linea di attività A.
- Rubiu, P. et al. (2006), *Le terre civiche: opportunità di crescita e sviluppo per l'Ogliastra*, Volume pubblicato con il contributo della Regione autonoma della Sardegna, Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio, Centro Regionale di Programmazione, nell'ambito del progetto finanziato dal POR-FESR 2007 - 2013, ASSE II: Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità. Obiettivo operativo 2.1.1 - Linea di attività A.
- Saba, R. et al. (2015), *Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna "Verso un'economica condivisa dell'Energia"*, Regione Autonoma della Sardegna
- Unione Comuni d'Ogliastra (2017), *ÀNDALAS, Per-correre il futuro, Bellezza e identità per lo sviluppo dell'Ogliastra, Piano strategico intercomunale dell'Unione Comuni d'Ogliastra*
- Unione Comuni d'Ogliastra. (2013), *Processo di definizione del Piano strategico intercomunale dell'Unione Comuni d'Ogliastra, Matrice SWOT*
- Unione Comuni d'Ogliastra et al. (2016), *Accordo di programma quadro "Ogliastra, percorsi di lunga vita"*